

ges castello, et anchor che si trouasse nato in oscuro, & hu
 mil luogo, nondimeno, si per lo studio delle polite lettere, si
 massimamente per la uirtù della natural uena, chiarò di
 uenne & s'inalzò, solena egli per le corti menare seco
 due, che cantassero le sue rime, & quanto guadagnaua, il
 che non era poco, tutto a poveri suoi parèti, & alla chiesa
 della patria donaua. P E T. E' l'uecchio Pier d' Aluernia
 con Giraldo. Ha fatto similmente messer Giouan battista
 Giraldi Corinthio cittadino nostro nobilissimo di Ferrara
 a nostri tempi assai chiaro questo nome di G I R A L D O,
 Però che egli nell' honorato collegio de medici, & di Filo
 sofì è stato honoreuolmente riceuuto, & egli per x. anni
 continui ha letto pub. Filosofia nella sua natia città egli
 in questo fiore della sua giouentù, oltre le canzoni, & so
 netti, & nouelle sue, tale si è hora scoperto nelle Trage
 die da lui composte, che già si leggono con honorato gri
 do, che forse non minore chiarezza, & splendore ha ha
 uuto in ciò la lingua uolgare da lui, che si hauessero da gli
 antichi Tragici, e la greca, & la Latina, Nellaqual lati
 na lingua si ne uersò, come nelle prose, è stato eletto suc
 cessore ad insegnarla con publico stipendio a quel felicissi
 mo spirto di M. celio Calcagnino, con tal consentimento
 di tutti i doti, che si puote sicuramente dire, che ne M. ce
 lio era degno di meno honorato successore, n'egli degno di
 succedere ad huomo di meno celebre, & glorioso nome. Et
 non meno è stato di ornamento a questo nome della medesi
 ma patria, & cognome Lilio Gregorio Giraldo huomo cele
 berrimo, & dottissimo, come per l'opere che ha cōposto è
 manifesto al mondo.

78 Homero. Lat. Homerus poetarum princeps. figlio di Maro
 ne, & di Ornithone. Altri affermano, che una figliuola di
 Menalopo chiamata Chiriteida generò Homero, ne sapea
 chi si fosse il padre, & partorillo in Smirne appresso al
 fiume Meleta, & per questo lo chiamò Melesogeno, no
 drito con somma pouertà. Dapoi per lo suo mirabile in
 gegno fu adottato da un maestro di grammatica. Et fat
 to adulto, & diuenuto dotto, andò cercando la maggior
 parte delle città di Grecia, & finalmente in Colofone di
 uentò cieco, & per questo fu chiamato Homero, perche
 i Colofoni chiamano i ciechi Homeri. Tornò adunque in
 Smirna, & quiui essercitò l'arte poetica, nellaquale fu sì
 eccellente, che per anchora nessuno l'ha superato. Ne d'al
 cuno se non da Virgilio è stato equiparato. Fu costretto
 da pouertà andar cantando i suoi uersì per prezzo, et nel
 la regione di Focida si pattui con un certo Testoride, che
 dandogli il uitto, e' l'uestito gli attribuisse tutti i uersì che
 faceua. Ma dopo alcun tempo Testoride se n' andò in l' Iso
 la di Chio, & quiui recitaua i uersì d' Homero per suoi. fi
 nalmente uolendo andare a Samo in Athene gli fu propo
 sto uno enimma, idest un detto oscuro, ilquale non potendo
 egli risolvere di dolore si morì. Lo enimma fu, che doman
 dando Homero a certi pescatori, O huomini d' Arcadia
 habbiamo noi preso alcuna cosa? essi risposero. Quelli, che
 noi habbiamo preso, uoi lasciamo, et portiancene quelli,
 che non habbiamo preso. Homero intese de pesci, et però
 nol seppe risolvere, et loro intendeano de pidocchi, c'ha
 ueano adosso, Ma in uero non par questa a tanto huomo
 conueniente morte, perche piu tosto consento ad Herodo
 to padre delle historie creche, silqual scriue lui essere mor
 to oppresso dalla ultima uecchiezza. Ne è molto mani

festo qual fosse la sua patria, percioche altri dicono Simir
 na, alcuni Cosone, tali chio, & alcuni Athene. Si
 milmente è controuersia tra gli scrittori in che tempo
 nascesse. Herodotto uouole centoquaranta anni dopo la de
 struzione di Troia, Eratostene cento, Filocoro cento ot
 tanta. Apollodoro Atheniese dugento quaranta. Costui
 adunque fu Principe della greca eloquentia, onde dice
 D A N. Quegli è Homero Poeta sourano. Costoro, &
 persio, & altri assai Rispose il Duca mio (idest Virgilio)
 Siam con quel Greco (dice Homero) che le muse lassar
 piu ch'altro mai. & P E T. Se Virgilio & Homero
 hauesse uisto quel sol. Che d' Homero dignissima & di
 Orpheo.

Lucano. M. Anneo Lucano fu nepote di Seneca Filosofo na
 to di Attilio Lucano suo figliuolo. Fu da Corduba città
 di Spagna, & di uita, & di costumi simile All' auolo, &
 tanto amatore della libertà, che diuenò uno de compagni
 di Pisone contro a Nerone, onde dannato a morte si fece
 tagliar le uene, & morì l'ultimo giorno d'Aprilo, nel ui
 gesimosettimo anno delle sua uita, & nel terzo anno del
 la ducentesima decima Olimpiade, et nel sessagesimo quin
 to anno di Christo. Scrisse Saturnalia Sylluarum libros x.
 Medeam, Orpheum, et Pharsaliam doue sono le guerre ci
 uili tra Cesare, et Pompeo. D A N. Quegli è Homero poe
 ta sourano. L'altro è Oratio satiro, che uiene, Ouidio il ter
 zo, et l'ultimo Lucano.

Orpheo. il tracio che amò Euricide, uedi a 98.

Ouidio nacque a Sulmona nel terzo anno della centesima
 ottogesima festa Olimpiade, huomo si atto ad ogni genera
 zione di poema, & di tal ingegno, che se non hauesse sug
 gito la fatica dello elimare, a nessuno era inferiore. In nel
 suo dir lasciò amò & celebrò Corinna. Morì nell'isola
 di Ponto, doue da Ottauiano era stato rilegato. P E T.
 L'un era Ouidio, l'altro Tibulle, l'altro Propertio, che di
 amor cantò Feruidamente, & D A N. Ouidio il terzo, &
 l'ultimo Lucano. Taccia di Cadmo, et d' Aretusa Ouidio.
 B E M. Di Lesbia e Corinna il Sulmonese.

Persio Poeta Satirico fu Volterrano, del cui ingegno le sue
 Satire, benchè poche, dimostrano manifesto segno. onde
 D A N. parlante Virgilio, Costoro, et Persio, et io, et altri
 assai. morì ne primi anni della sua giouentù, et pur acqui
 stò fama immortale.

Pier d' Aluernia, ilquale bē che fosse cōtadino del uescouado
 di Chiaramonte, pur fu d'ingegno, et di dottrina pieno, et
 bello in uista, et gratioso, et in cantare il migliore de gli Ol
 tramontani. Ma tanto piaceua a se stesso, che dispregiua
 l'opere altrui Visse lungo tempo, et all' estremo fatta peni
 tenza si morì, lasciando di se buono opinione in terra. P E T.
 e' l'uecchio Pier d' Aluernia con Giraldo.

Plauto Poeta comico, fu anco detto Marco Attio, fu d'Vm
 bria, et della città di Sarsina tato pouero, che per prezzo
 nolgea la macina del pistrino. Fu nell' Olimpiade cxly.
 D A N. Dimmi, dou' è Terentio nostro Amico, Cecilio, Plau
 to, et Varro.

Raimbaldo. Due Raimbaldi furono, de quali l'uno fu Si
 gnor d' Aruegna di Corteson, et d' altre castella ualoroso
 caualiere, et leggiadro compositore. amò spetialmēte ma
 donna Maria Verdefoglia gentildonna prouenzale, et
 per fama s'innamorò della contessa d' Vrgiel figliuola del
 marchese di Busca. e fu Lōbarda, lequali amēdue celebrò

nelle sue rime, & da loro ne fu amato. L'altro Raimbaldo altrimenti nominato variops, fu uno pouero cauallero, ne molto saggio da Vacchieres, datosi a dire in rima. uisse gran tempo honoratamente presso al principe d'Aruegna, poi uenuto a Monferrato in corte del Marchese Bonifacio, oue uisse molti anni, & amò & cantò madonna Beatrice sorella del Marchese, & donna d'Arrigo del Caretto. onde il P E T. dice, Che cantò per Beatrice in Monferrato, bêche alcuni testi habbiano nel numero del piu; Che cantar per Beatrice in Monferrato, Ilche non s'afferma, perche nõ si sà altro Raimbaldo essere mai uenuto al marchese di Monferrato. P E T. I dico l'un & l'altro Raimbaldo, Che cantò per Beatrice in Monferrato.

83 Sennuccio del senno Fiorentino, amico del P E T. fu dicitore in rima in que tempi & innamorato, & piu sonetti gli scrisse il nostro P E T. quali sono, Sennuccio io uo che sappi in qual maniera Trattato sono. Qui doue mezoson Sennuccio mio. Sennuccio mio benche è doglioso, e solo M'habbi lasciato. Ne così bello il Sol giamai leuarsi, & nel fine Sennuccio l'uidi. & nel trionfo iiii d'amore Sennuccio, & Franceschin, che fur si humani.

Simonide. poeta dell'Isola Cea, fu inuentore de luoghi, & delle imagini appartenenti alla memoria artificiale. Ha uea costui scritti Hinni in honore di Scopa huomo potèntissimo, & ricchissimo in Theffaglia, Ne quali hauea interposte molte lodi di Polluce, & di Castore figliuoli di Giove chiamati Dioscouri, & recitogli in un conuito, alquale Scopa hauea conuitati molti, & dopo i uersi recitati disse a Simonide, che gli darebbe la metà del premio che meritaua per uersi, & l'altra metà douesse domandare a Dioscouri, iquali parimente haueua lodato. Consentì Simonide, & poco dopo uennero duo giouani uestiti a bianco. Et per cosa d'importanza fecero chiamare fuori di casa Simonide, & subito che fu uscito cadde la casa, & i giouani sparirono, perche fu giudicato, che quelli fossino stati i Dioscouri per camparlo di quella rouina, doue gli altri perirono, ma egli ritornato a uedere il luogo riconobbe i morti solamente con la memoria nominandogli per nome, & così ritrovò l'arte mediante i luoghi ordinati, & di qui hebbe principio la memoria locale, morì in estrema uecchiezza già presso a cent'anni. DAN. Euripide u'è nosco Anacrotte, Simonide, Agathone, & altri piu Greci, che di lauoro ornar la fronte.

84 Statio Cecilio, uedi sopra a Cecilio al suo luogo. 73.

Terentio fu cartaginese, & preso in guerra diuenne schiauo, & a Roma seruì a Terentio Lucano Senatore, & per lo ingegno suo eccellente fu nudritto, come libero, & diuenne dotto. Scrisse sei comedie. Fu amico a Scipione, et a Lelio, & Dante chiamaua Terentio amico suo, & di Virgilio, perche i poeti che furono dopo Terentio ebbero piu familiare Terentio, che gli altri antichi, & imita Cicerone, ilquale per questa medesima ragione chiama Terentio suo familiare, & Cecilio Statione. onde DAN Dimmi dou'è Terentio nostro amico. fu comico poeta candidissimo. & come i piu uogliono morì in mare periclitato, fu ancho detto Publio.

Tomaso fu da Messina, & singolarissimo amico del Petrarca, studiò in Bologna, e come dimostra il Petrarca nelle sue Epistole famigliari, fu uinto da passion d'amore, per lequali stimiamo fosse stato costretto a scriuere alcune co-

sette. Et da piu gentiluomini da Messina ho inteso, che lasciò scritto in Versi heroici latinamente un gran uolome. morì a Messina. onde il nostro P E T. nella lix. Epistola delle famigliari. Post Thomam meum, fateor mori uolui, nec potui, speraui, sed elusus sum. & ne suoi uersi uolgari. Et poi conuien, che'l mio dolor distingua Kolsimi a nostri, & uidi'l buon Thomasso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. O fugace dolcezza, o uiner lasso, Chi, mi t'ha tolto si tosto dinanzi, Senza l'qual non sapea mouer un passo. & quel che seguita.

Tibullo Albio poeta primaio nelle elegia su cauallier Romano, nato in un medesimo dì con Ouidio, ma molto innanzi morto, come colui, che appena era anchora giouane. Celebrò due sue innamorate Nemese, & Palnia quantunque lei dinominasse Delia, si come è scritto nelle sue elegie. L'un era Ouidio, l'altro era Tibullo, l'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente. B E M. Vno a cui Patria fu questo paese.

Vgo, come dicono da Penna d'un castello chiamato Mommessat posto nel Genouese piu nominato per hauere ben cantato le canzone altrui, che per hauerne composto, poi c'hebbe giocando consumato quanto hauea, in Prouenza se n'andò a torre donna, & a finir la uita. P E T. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo.

85 Virgilio, Publio Virgilio Marone nacque nel xij. di d' Ottobre, nell'anno che Pompeo magno, & Marco Crasso furono consoli, ne gli anni del mondo cinquemila cento trenta uno, et nel secondo anno della centesima septuagesima settima Olimpiada, & anni sessantaotto auanti la natiuità di Cristo, Sono adunque anni M. c. lxxxi. in questo anno della salute M. D. xliij. nacque nel cōtado di Martoua in una uilla detta Ande. Il padre fu chiamato Marone, la madre Maia. Sognò la madre la notte innanzi il parto, che partorirua un ramo di Lauro. & qllo pianta to in breue cresceua, & fatto grande, uarij pomi, et frutti produceua, Studiò i Cremona, & et a Milano. p̄se la toga uirile quel medesimo giorno, che Lucretio poeta morì Studiò anchora a Napoli, & diuenne in medicina, & in tutte le mathematiche eccellentissimo. poi uenuto a Roma di uenire amicissimo di Mecenate, et per sua intercessione uenne nell'amicitia di Cesare Augusto. appresso ilquale fu di tanta autorità, che impetrò che a tutti i Mantouani fossino restituite le possessioni, lequali tutte prima l'Imperadore haueua tolte & diuise a suoi soldati. Molto prolisso se rebbe riferire le uarie dottrine, & la somma eloquentia di questo Poeta. Ne puo penna andare presso al uolere, ne lo richiede il luogo, et la cosa per se ad ogni detto è manifesta. ma concludo per molte manifestissime ragioni, che non cede ad Hom. ilquale fu il primo poeta tra Greci, & però dice DAN. in persona di esso Virgilio. nacqui sub Iulio, anchor che fusse tardi, Et uissi a Roma sotto'l buon Augusto Al tempo de li Dei falsi & buziardi, poeta fui & cantai di quel giusto figliuol d' Anchise, che uenne da Troia, roich'l superbo Ilium fu combusto, & piu oltre rispondendo. DAN. Hor sei tu quel Virgilio, & quella fonte, che spande di parlar sì largo fiume è Rissposi all'hor con uergognosa fronte. O de gli altri poeti honor & lume & quello che seguita. & il P E T. Se Vergilio, & Homero haue sin uisto Quel sole. A man a man con lume cantando giua Il Mantouan, che di par seco giostra. Virgilio

lio uidi, & parmi intorno hauesse Compagni d'alto ingegno, & da trastullo. cioè innamorati. & Virgilio hauendo scritto i pastorali amori, oue per Coridone innamorato d'Alesside, & per Titiro preso dall'amore d'Amarillida intesero lui, Ne però io saprei affermare qual egli amasse. Ne colui che scriue la sua uita l'asserma. uedi a Varro ne a 738. al luogo suo.

86 Soggetto & subietto. Lat. materia. PET. soggetto Alto. Non far idolo un nome Vano senza soggetto. Che n' un soggetto ogni stella cosperse. Et chi di noi ragiona Ti è dal soggetto un habito gentile. Subietto in me Calliope, & Euterpe.

Thema, Vo. Lat. ual principio di parlare, & positione o soggetto. PET. Ma per nō seguir piu si lungo Thema. BOC. Di trouar thema da ragionare, Lo thema dato dal Re piacque alla lieta brigata. DAN. Ma chi pensasse il ponderoso thema.

Stile. Lat. stylus dicendi. PET. stile, & stil Amorofo. Alto, dolce, ornato, leggiadro, antico, canuto, graue, raro, pietoso, uario, usato mutato, rimesso, aspro, doloroso, debile, frate, franco. De moderni, & l'un stil con l'altro misto. Le uoci in numeru piu spesso, in stil piu raro. Che ingegno o stil non si mai che'l descriua. Ch'aggiunger nol po stil, ne ingegno humano. Ond'io uo col pensier cangiando stile, iu' l'parlar, che nullo stil agguaglia. Che stile oltra l'ingegno nō si stende. Ne col mio stil il suo bel uiso m'carno, Le lodi, mai nō d'altra, et proprie sue, Che'n lei fur. come stelle in cielo sparte. Pur ardisco ombreggiar hor una, hor due. BOC. uedi l'Indice. BEM. Date a lo stil che nacque de miei danni.

Materia. Lat. & argumentum, & res PET. Materia di cothurni, et nō d'asocchi. Furon materia a si giusto disdegno. BOC. Fiera materia da ragionare. Ampia materia accio, che m'è stato proposto. Materia bella. Dogliosa lieta.

Senso. Lat. DAN. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porto Perch'i, maestro il senso lor m'è duro. i. sentenza.

87 Vena di dire. Lat. uena, modus, & stylus dicendi. PET. secca è la uena dell'usato ingegno. La lunga uita, & la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti. Et hor nouellamente in ogni uena Entrò di lei. & per la uena del sangue uedi a 1324, & per quella d'acqua a 1022.

Canzone. Lat. cantio, & cantilena. PET. Canzon tu uedrà Italia. Cāzone i' t' ammonisco. Chi spiasse cāzone, O poue vella mia come sei roza. Nata di notte. Nata in mezzo i boschi. uederai un caualier. BOC. Canzoni uaghe, liete, dishoneste. Canzonette belle. Leggiadre. La canzon di san to Alessio. Ciancione in uece di canzoni. uedi a 1385. BEM. Canzon qui uedi un tempio.

Cantilena. Lat. Cantio, cantus. DAN. Rispose a la diuina cantilena. T. Ma cantisi una dolce cantilena In laude de la uita pastorale.

Farfa, & Farsetta. Lat. Acromata, è festiua recitatione, & narratione giocosa ARI. Con tornamenti, personaggi, e farse.

Ballata. Lat. cantilena, cantio è certe canzona, che si canta a balli. BOC. ballata mia s'alcuno non t'appara, io non mi cuoro. A fare delle canzoni, & delle ballate. Et una ballateta, o due furono cantate.

Hinno. di greco in Lat. detto hymnus, uale canto, & laude

DAN. Quest' Hinno si gorgolion ne la strozza.

Parabola. Lat. ual similitudine. BOC. Intendendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o historie.

Fauola. Lat. fabula. PEL. Ma ben ueggi hor, si come al po 88 pol tutto fauola sui gran tempo. Lamia fauola breue è gia compia. Tra questi fauolosi & uani amori. Lat. commenti ci. BOC. fauola lunga Ordinatamente composta. Fa uole belle, marauigliose. Fauole Dimostrazioni.

Fauoleggiare, Lat. fabulari. PET. Ou'èl fauoleggiar d'amor è le notti. BOC. Così ella tra le femine di me fauoleggiava. LA.

Frottola. Lat. Cantio, nis cantilena, nel carmen, aut thalassionis, siue Fescenini uersus. i uersi di nozze, o lascini SA. A cantar uersi si leggiadri & frottole.

Historia. Lat. PET. Historia Græca. Launga. Ma pur quanto l'istoria trouo scritta. Et fanno historia que pechi, ch'io intesi. degna Di poema chiarissimo, & d'Historia. BOC. La historia precedente. Historie Antiche Raccontata la historia. con parole molte tutta la historia narrò.

Historici celebrati da nostri poeti. Plinio, Salustio, Tito Liuius, Thucidide.

Plinio Veronese scrisse le historie Romane dal principio di 89 Roma infino a tempi suoi, & de naturali historia, uedi sotto Minerva la sua historia a 181.

Plinio nepote del sopra scritto, scrisse la historia del mondo infino a tempi suoi, uedi la sua historia al sopraddetto luogo a 181.

Salustio. Crispo Sal. fu prestante et degno cittadino Ro. buo mo dottissimo, et clarissimo historico, la cui dottrina, elegantia, et dexterità dal dire assai chiaro si puo uedere per le opere sue scritte della congiuratione et esilio di catilina. et della guerra di Iugurta, come scriue in sua commedatione Quintiliano queste parole. At non historia cesse rit græcis, nec opponere Thucididi Sallustium uerear. et oltre a questo per uniuersal conclusione de gli antichi, et moderni scrittori è dato a Salustio meritamente il primo luogo di tutti quelli c'hanno scritto historia. Scrisse molte degne sententie, et ueramente fu gran lume Ro. per haue re scritto tutta la historia Ro. Computando Cicerone il primo, Varrone il secondo, Salustio il terzo. PET. Crispo Salustio, et seco a mano a mano Vno, che gli hebbe inuidia, & uide'l torto, cioè il gran Tito Liuius Padouano.

Tito Liuius Padouano fu chiamato aureo pelago d'eloquen 90 tia. Scrisse libri 140. distinti in 14. deche delle historie Romane, incominciado dal principio di Ro. infino al tēpo di Cesare Augusto, ouero di Ottauiano, & l'ultima guerra che scriue è quella di Druso contra Germani sempre emulado salustio, peccioche da inuidia mosso si diede a scriuere le historie Ro. onde seneca. Liuius tā iniquus Sallustio fuit, ut hanc ipsam sententiam & tanquam translata, & corruptam dum transfertur obijceret Sallustio, nec hoc amore Thucididis fecit, ut illum præsferet, laudat. Mori Tito Liuius a padua il iij. anno di Tiberio Cesare di età d'anni circa 80. la cui sepoltura il dì d'hoggi è manifesta d'padua, & però dice il nostro PET. Crispo salustio, & seco a mano a mano Vno che gli hebbe inuidia, & uide'l torto, cioè il gran Tito Liuius Padouano.

Thucidide cittadino Atheniese, nel suo stile tra Greci ottenne il primo luogo. Scrisse egli la guerra Peloponnesiaca, ch'ebbero gli Atheniesi con i Lacedemoni, & con quelli

di Peloponneſo cominciando da i tempi di pericle quando Thucidide iſteſſo fu in eſilio, nella quale hiſtoria agli bē di ſtingue diſtintamente le opere leggiadre, et i fatti glorioſi di ciaſcuno, in qual tempo, & in qual luogo furono, & di che ſangue di quella, e di queſta parte qual campo ſ'ingraſſa, e certo i greci non hanno piu uero Hiſtorico di lui, onde Cicerone, Thucididem imitare optime ſi hiſtoriā ſcribere, non ſi cauſas dice cogitas. Thucidides enim rerum geſtarū pronunciator ſyncerus & grandis ſuit. & Quintilian. Thucidides dulcis & candidus, & altri autori, & il noſtro PET. Thucidide uid'io, che ben diſtingue i tempi, e i luoghi, & loro opere leggiadre, Et di qual ſangue qual cāpo ſ'impugne.

91 Nouella, *lat. fabula, ual fauola, hiſtoria, parlare, o nuntio.* PET. Nouella alta. Freſche nouelle, che Fabritio ſi faccia lieto udendo la nouella. M'agghaiccio dentro in guiſa d'huom, ch' aſcolta nouella, che di ſubito l'accora. Io pur aſcolto, & non odo nouella De la dolce & amata mia nemica. Vago d'udir nouelle oltra mi miſi. BOC. nouella Bella, piaceuole, procedente, contata, raccōtata, narrata, lunga, non troppo Lunga. cento nouelle, prime, future, liete, & Attrattive a concupiſcenza, & per lo nuntio. *Lat. nuntium, nouelle liete, buone, nuoue, care, triſte, rie.* DAN. ver che noſtra nouella ſi riſlette.

Nouellare per dir nouelle. B. A. Dioneo reſtaua da nouella re. Nouellando, queſta calda parte del giorno trapaffare mo. Che tutti haeano nouellato.

Nota. *Lat. uerbum, ſignum, ſcriptura, melos, cantus, harmonia, & ſi ſignifica accento, parola, la uoce, perche fu noto colui che parla.* PET. Note amoroſe, ſoauo pietoſe, Quiete ſcorte, coſtrutte, Alapſtri, quante, quelle, mie, ſue. *LOR.* Cō tante note ſi pietoſe & ſcorte. BOC. Sonando aggiunga belle parole con gratioſo uerſo alla ſua nota. AM. Con piaceuole nota, et ſoauo cantando cominciò queſti uerſi. AM. Gli uccelli dolci et nuoue note aggiungendo. DAN. quali ſon le mie note a te, che non i'intendi. Et uede che ſ'accorda Con eſſo, come nota con ſuo metro. et nota per l' peccato uedi a 599.

Chioſe, *gloſſa. Lat. gloſſamente, ual interpretationi.* DAN. Poi giunſe, ſiglio queſte ſon le chioſe di quel che ti ſu detto.

Chioſar. *Lat. interpretari, exponere, explicare, explanare, gloſſare.* DAN. Serbolo a chioſar con altro teſto.

Poema. *Lat. PET. ben degne di poema chiariffimo, et d'hiſtoria.* DAN. ſe mai continga che l' poema ſacro Alqual ho poſto mano, et cielo, et terra. et Terſicore l' una delle muſe ſi priega ne i poemi.

Proemio, eſſordio. uedi a 1609.

92 Priuilegio. *Lat. et diploma, tis.* PET. Che queſto è priuilegio de gli amanti. BOC. Spetial priuilegio. I Priuilegi del Porcellana. Et gabbando il domandò, ſe l' Imperadore gli hauea queſto priuilegio piu che a tutti gli altri huomini conceduto. ſaluo ſempre il priuilegio di Dioneo. ARI. Non ſcriuo d'eſſi hauer piu priuilegio.

Priuilegiare. *Lat. inſignire, priuilegio ornari* PET. Ne poeta ne colga mai, ne Giove la priuilegi, et al ſol uenga in ira.

Teſto. *Lat. textus.* DAN. Et come'l tempo in cotal teſto.

Proſa. *Lat. et proſa oratio.* PET. Come ſi legge in proſa e'n uerſi, che ne a rima Poria, ne'e proſa aſſai ornar, ne'n

uerſi. Che comprender nel po proſa, ne uerſo BOC. Le quali nouelle in Fiorentin uolgare, et in proſa iſcritte per me ſono. BEM. le proſe.

Verſo. *Lat. carmen, & metrum. & uerſo oratio, & carminalis.* Verſo Arguto, Riſonante, Terſo. ornato, leggiadro, corrente, denante. pieno, baſſo, pouero Falſo. Vbe monoe ſigliuolo di Febo fu la prima che ritrouò il uerſo heroico. PET. quanti uerſi Ho gia ſparto al mio tempo, e'n quante note Ho riprouato humiliar quell'alma. Lagrimando. & cantando i noſtri uerſi. Piu uolte incominciò a ſcriuer uerſi, Ma la penna, & la mano, & l'intelletto Rjmaſer uinti nel primier aſſalto. ſo bē che a uoler chiuder in uerſi ſue laudi fora ſtanco Chi piu degna la mano a ſer uer porſe. E i ſoauo ſoſpir, e'l dolce ſtile, Ch' i ſole a riſonar in uerſi e'n rime. Et quel cantato in uerſi Achille. BOC. In una medeſima ſepoltura ſur poſti, & ſopra eſſa ſcritti uerſi ſignificati. ſenza, che le donne gia mi furno cagione ad aiutarmi componere mille uerſi. Fu oltre ad ogni altro grandiffimo uerſificatore.

Verſificare è proprio far uerſi, ma è da notare, che uerſificatori nō è uocabolo Ciceroniano, ne uerſificatori ſi chiamano poeti. perche uerſificatori quaſi a piu uiltà di nome ſi tolgono dalla ſchiera poetica, e ſono quelli, che i creci chiamano Epopiſi, ideſt epopei, ideſt (ut ita dicam) uerſificatores. BOC. Et qui ſtudiando, operando, & uerſificando eſſercitare lo ingegno. LA.

Carme. *Lat. carmen, & metrum* PET. Ennio di quel canto ruuido carne. ARI. Scribe nel uerde ceppo in breue carne.

Metro. *Lat. & Gre. & dinota uerſo & miſura.* BOC. Le ſue bellezze degne d'ogni canto Non poſſon eſſer tocche col mio metro. AM. DAN. Et uede, che ſ'accorda Con eſſo, come nota con ſuo metro. Gia era (& con paura il metto in metro.) Tant' era ini lo incendio ſenza metro. i. ſenza miſura. ARI. ſol la Cicala con ſuo dolce Metro. i. canto, o grido.

Rima. *Lat. rithmus.* è la deſinētia, & fine del uerſo, che cō un'altra ſ'accorda, detta a rimando per la diligenza, & conſideratione delle rime cōcordi, ouero da Rithmos che ual numero, cioè conſonāza. onde numeroſi poeti, che ſer uono nel parlare i ſuoi numeri con acconcio, et leggiadro ſuono, ilqual numero è il tempo, che alle ſillabe ſi da, o lungo, o breue, per opera delle lettere che fanno le ſillabe, et per gli accenti, che ſi danno alle parole, & non ſolamente ſono detti i poeti numeroſi, ma i proſatori, ſi come appreſſo i Latini ſi dice numeroſa oratio. Onde il PET. dice, Che non curò giamai Rime ne uerſi, per le rime uole intendere uerſi uolgari, & per uerſi i Latini, perciò, che noi diciamo i uerſi uolgari rime, come il medeſimo PET. uoi, ch' aſcoltate in Rime ſparſe il ſuono. Et tutti uidi, ch' amor laudate in rima. N' e'n penſier cape, non che'n uerſi o in rima, Piangan le rime ancor piangan i uerſi. Hor rime, hor uerſi, hor colgo herbette, e fiori, dolci, leggiadre, doloroſe, feruide, mute, rime aſpre, & Fioche far ſoauo, & chiare, ſcarſe, deſuiate, roche, baſſe, lagrimoſe, agoſcioſe, dolenti, pietoſe, diſufate, noue uolte in piano, Volte in doglia. Igrude di dolcezza. BOC. Egli hauēdole in rima meſſe, riſpondeua, dirolleui, egli è tardo. ſogliardo, bugiardo. Minuccio aſſai buono dicitore in rima in que tempi.

Tempre. ual rime, o concordantie 1 at. sonus, temperantia, P E T. N e mai in si dolci, e in si soau i tempore risonar sep pi gli amorosi uai. & per le maniere uedi a 1558.

Pistola. & epistola. 1 at. & Codicillus. D A N. Tu mi stillasti con lo stillar suo N e la pistola poi.

Egloga. 1 at. ual Reggimen to, electione scelta, S A N. Raccontare ta rozze egloge da natural uena uscite.

Tragedie. 1 at. Thepsis nimpha, & Menalippe l'una delle muse ne furono inuentrici, A R I. Qual tradimento rio. Vn qua s'udi per Tragiche que re lo.

Epitafio. 1 at. S A N. Et letto nella Bella sepoltura il degno Epitafio.

- 95 Muse. 1 at. Muse, rum. Mnemosynes, Camana, Thepsides, diu. Heliconides, Parnasides, Libethrides, Pimpleides, Castalides, Pegasides, Hippocrenides, Pierides, Aonides, diu. Ilissides, Ilessiades, Corycides, Pateides, Olimpiades, Ardalides. Myonides, Myonice, Ligice, Hiantica sorores, Noue sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Toalia, Melpomene, Polinnia, Erato, Tersicore, Frania, Calliope. Clio significa fama, & cognitione all'imparare, & s'innoca nelle satire. Euterpe dinota dilectione, et trouò le Tibie. Talia fiorire, & capacità, & s'innoca nelle comedie. Melpomene canto, & meditatione, & trouò le Tragedie. Polinnia memoria, & s'innoca nel cantare i gesti dell'armi, & trouò la Rhetorica. Erato amore, & inuentione, & trouò la Geometria, & s'innoca nelle Elegie. Tersicore Letitia, & di letteuole distinctione, et si prega nel poema. Calliope buon canto, et s'innoca nell'heroico stile di qualunque degna historia, & trouò le lettere. Sono piu fonti sacri ad esse muse, Aon nella religione di Aonia, & perciò sono dette Aonidi. Egeria nel bosco Aricino. Libetro fonte di Mignesia, per cui sono dette Libethride. Pegaseo, Aganippe, Pireno e Hippocrenus fonti del monte Parnaso sacri alle muse. Ostreo fonte di Sicilia, presso il quale sono uenerate la muse. Castalio monte in Delfo ad esse muse sacre, & pindomonte in Thessaglia. P E T. Ma ninse. & muse a quel tenor cantando che rimesse Hauca le muse sol d'amor in porto. & quell'ardete uocchio, a cui fur le muse tanto amiche. Non Calliope, & clio con l'altre sette. B O C. Le muse sono donne. che io farei piu sauamente a starmene con le muse in Parnaso. D A N. Minerva spira, & conduce mi Apollo, Et noue muse mi dimostran l'orfe.

M V S I C A.

- Boetio nel proemio della sua musica dice, che quella ad ogni età diletta, & tanto è potente, che ogni huomo muta. Empedocle con la sua musica mitigò, & spense l'ira d'un giouane, il quale uoleua uccidere l'accusatore del padre. Aristotele ne problemati dice, che chi è dolente, & chi è allegro usa la musica, l'uno per diminuire il dolore, l'altro per accrescere l'allegrezza. Anastasio Papa uietò, che in chiesa non si usasse la musica. Ambrosio comandò che la si usasse per eccitare la mente nostra ulla religione. Agostino disputa pro & contra.

- 96 Musica. Canto, garrito, suono, tintinno, Harmonia, melodia, sinfonia, concerto, bordon, romanzi, cantare, sonare, garrire. Lino fu inuentore della musica, Apollo, Calliope, Alfeo, & Orfeo tutti musici di citbara. Mercurio di Pistola, & Marsia di liuto, di. Anfione. Aria

ne, & de gli altri, uedi le sue storie che seguitano.

Musici celebrati da nostri poeti. Anfione, Arione, Chirone, Marsia Satiro, Orfeo, Socrate.

Anfione Musico. Antiope concepè di Giove tre figliuoli 97 secondo Homero, Anfione, Zeto, & Calai. Anfione con sua dolce musica tiraua a se le pietre, & quelle fece in forma accozzarsi, che fecero le mura di Thebe, ilche altro non significa, se nò che egli con la sua prudenza, & soauissima eloquenza potè condurre gli huomini di quella regione, che habitauano sparsi pe campi, & per le selue ad habitare ciuilmente in una medesima città, si come Orfeo cantando mosse i sassi, & le selue a seguir lui, cioè col dir leggiadro, & bello. onde dice il P E T. perche d'Orfeo leggendo, & d'Anfione se nò ti marauigli. et il B O C. nella sua uision amorosa. Anfion li con l'abbia consolata conobbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria di muri circondata. et D A N. Ma quelle donne aiutiò il mio uerso, Cb' aiutar Anfion a chiuder Thebe Si che dal fatto il dir non sia diuerso.

Arione perfettissimo musico fu di Methimna città in Lesbo & per sua arte fu molto accetto a Periandro Re di Corintho, Ma cupido di uedere, & diuulgare la fama sua non senza utilità. nauigò in Sicilia, & d'indi in Italia doue col suo artificio accumulò gran pecunia. Ma dopo alcun tempo desideroso di tornare a ueridoro montò in naue di certi Corinthij. Costoro mossi d'auaritia, & alieni d'ogni humanità s'accordarono di gittare in mare Arione, e togli la sua pecunia, ilche intendendo il musico prima si uolse a preghi, & tentò con loro ricomperar la uita, Dopo uedendo che indaruo pregoua, chiese spatio prima che lo gittassero, di potere cantare con la sua citbara uestito et ornato delle piu pretiose ueste, et gioie, che egli hauesse. Fu gli concesso, et egli su la proua cantò, et dopo il canto si gittò in mare. Et di subito riceuuto da uno Delfino a saluamento fu portato nella isola di Tenaro. Et indi andò a Corintho, et da Pariandro se citare quelli che l'haueano uoluto affogare in mare equali stupefatti per la non aspettata presenza d'Arione non seppono negare. Et afferma Herodoto, che in Tenaro doue il Delfino l'apportò, era la statua sua di bronzo posta in sul Delfino. della natura del Delfino diremo al luogo suo. B O C. nella sua uisione amorosa dice, Dioscoride anchor u'era, et anche Orfeo. et l'harmonico Arione.

Chirone centauro, non figliuolo d'Ixione et della nuuola, come gli altri centauri, ma di Saturno, il quale innamorato d'una ninfa chiamata Filare. si congiunse con quella, ma sopraneuendo la moglie per non esser giunto in manifesto furto, si conuertì in cauallo, il perche Filare di tal congiuntione partorì Chirone mezzo huomo, et mezzo cauallo. Costui fu dotto in musica, onde in quella era maestro di Achille. Costui insegnò l'arte della chirurgia ad Esculapio. Fu detto mezzo huomo, et mezzo cauallo, perche fu huomo bellicoso, però che l'cauallo è animale atto a guerra, però Achille è detto huomo bellicoso suo discepolo. onde dice D A N. Et quel di mezzo, ch' al petto si mira, E il gran chirone, il qual nodrì Achille.

Marsia Satiro, musico uedi ad Apollo la historia a 69. Orfeo. Aristleo amando ardentemente Euridice si mise un giorno a seguirla, e ella fuggèdo essendo punta nel tallò da un picciolo angue, et di tal morso spenta, Orfeo, che anche

anche egli feruidamente l'amara, per ribauerla scese al l'inferno, & cantando con la sua lira, o cithara la racquistò con patto che nel ritorno non si uolgesse indietro, Ma uinto dal troppo disio di uedere s'ella il seguiva, non ricordandosi delle leggi dategli dalli dei infernali, un'altra uolta la perdè senza speranza di poterla piu ribauerne. Ilche uedendo deliberò di non amare altra donna per amor di lei, onde per questo fu dalle femine di Thracia, che si ueceano essere da lui spregiate, ne sacrifici di Barcho occiso, & lacerato a parte a parte, & per li campi sparto, & gitato il suo capo nel fiume Hebro, come dice VIR. nel quarto della Georgica, ilqual ha il nostro Petrarca qui imitato, Eurydicen uox ipsa, & frigidia lingua Ab miseram Euridicen anima fugiente uocabat, Euridicen toto reserebat flumine ripa. Fu Orfeo come tutti affermano, figlio di Calliope, ma del padre non s'accordano, perche Apollonio, che scrisse l'Argonautica, & Diodoro dicono d'Eagro. Pindaro, Asclepiade, Cheride, Ammonio, & Ouidio anchora d'Apollo. Fu questo Orfeo Thracio, & come scriue Suida, undici età imanzi la guerra Troiana, Et quanto si dice hauer scritto tutto si da altrui, perche Dionisio, & Aristotele con pochi argomenti si studia no dimostrare, Orfeo poeta non essere stato giamai. Fu rono altri del medesimo nome, onde Orfeo Camarinese si dice hauer scritto l'andare all'inferneo, & Orfeo da cortena l'Argonautica, lequali opere s'attribuiscono al thracio, ilquale non e certo, ohe come e la comune opinione andasse in colcho in compagnia di Iasone, perche Herodoto nomando duo Orfei, l'altro scriue essere andato in quella spedizione, oltre che Ferecide non Orfeo dica, ma Filemone. Ne tacerò quello che mi rimembra hauer letto negli Epigrammi Greci, Orfeo non dal furore delle donne, ma dalle folgori di Gioue essere stato ucciso, & perciò dice il nostro PET. Vidi colui, che sola Euridice ama, E lei segue a l'inferno, & per lei morta con la lingua già fredda la richiama. Che Laura mia potesse torre a morte, Com' Euridice Orfeo suo senza rima. Perche di Orfeo leggendo, & d'Anfione. Ch'è d'Homero dignissima, & d'Orfeo, O del pastor, ch'anchor Mantoua honora, Ch'andasser sempre lei sola cantando. Opra non mia, ma d'Homero, & d'Orfeo.

99 Socrate l'uno de piu cari amici del nostro Petrarca fudi natione oltramontano, ma ne costumi di quà da monti, & se crediamo a uenueuto, che interpretò la Bucolica, del P. Musico, & amico delle sue muse piu erudito, & per quanto si stima per quello, che ne appare nella uita del Petrarca, fu anche egli innamorato. PET. Quando socrate, & Lelio uidi in prima con lor piu lunga uia couien, ch'io uada. O qual coppia d'amici, & quel, che segue. uedi a Lelio a 712.

100 Canto. Lat. & symphonia. & minurratio. onis il canto degli uccelli & Phrygius cantus, il canto soaue, & dolce. PET. BOC. Angelico amorofo dolce. Canto pien d'angelico diletto. Acciò che di canto non fossero da gli uccelli auanzati. Canzonette di canto maestreuoli. Non ti appressar oue sia rifo o canto. Canti pieni di melodia. Lat. Phrygius cantus.

Cantare. Lat. PET. et BOC. celeste Nouo, tanto soaue. Cò uerso in pianto. Il cantar, che ne l'anima si sente. Cantatore finissimo. Cantate canzoni. Cantanti uccelli et quel

cantato in uersi Achille.

Cantare per cantare, et per celebrare. PET. et BOC. Cantare dolcemente. Vidi cantar per l'una et l'altra riuina. Mai non uo piu cantar com'io. Dolce cantar honeste donne et belle. Cantando il dnol si disacerba. Che cantasse a suo nome. Che d'amor cantaro. Cantai hor piango, Ragion è ben ch'alcuna uolti i canti. Cantò la sua beltade Hor piangò hor canto. Questo cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerte, et della diua, S'odono gli uccelli cantar. a ridere, et a cantar meco. Venti maniere di canti d'uccelli quasi a proua l'un dell'altro cantare. Cantando amorosamente. Gli uccelli tutti lieti cantauano. Si cantò una canzone, DAN. Poeta sui, et cantai di quel giusto figliuol d'Anchise. BEM. Et per Delia, et per Nemese Tibullo cantar,

Garrire. Lat. et uernare è proprio catar d'uccelli. et per meta per gridare, riprendere, contrastare. PET. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Con amor con madonna, et meco garro, BOC. La donna hanendo garrito alla gatta, in camera se ne tornò. Parendole hauer udito il marito garrire. uedi l'Indice. DAN. Pur che mia conscienza non mi garra, idest contrasti, et sia contraria.

Suono, harmonia, melodia, sinfonia, stampita, concerto, tintinno, bordon, romanzi, sonare, risonare, bucinare, harmonizare.

Suono, es sono. Lat. sonus. Pitagora ne fu inuettore. PET. et BOC. dolce, usato, basso, grande, terribile, sparso, tristo di dolcezza. Di sirene d'un cigno. D'amorose note. De casti deuti. Delle parole de primi accenti. De mie sospiri. Del ragionar Latino. Del tuo sermone. Disprezzata nebbia. Dell'acque. Delle purpuree penne. Sonante uento. Mare, scogli, selua, uoce, lira. Verso, armi, suoni diuersi.

Sonare, PET. Et non fondò poi squilla. L'aere, che si dolce suona. Doue l'aere fredo suona. Le parole anchor mi sonano nella mente. BOC. I giouani sapeuano tutti sonare. Cominciò dolcemente sonando a cantare. e trombe sonarono. Sonata nona. Sonato il matutino. Con la sua uiuola sono una stampita.

Risonare. Lat. resonare. PET. Ne mai in si dolci, o in si soauo tempore risonar seppi gli amorosi guai. Che solea risonar in uersi e'n rime.

Bucinare per mormorare, et meta. per dire. parlare, uedi a 1387.

Sufolare, è sibilare con la bocca, uedi a 1387.

Armonia, et harmonia. Lat. DAN. Si dolce harmonia d'organo non uiene a se mi fece atteso con l'harmonia, che temperi, et isterni. T. Bocca piena d'odore, et d'harmonia. Aristoxeno mosso, che gli animi nostri essendo perfettamente creati non possono esser senza somma proportion, disse, che l'anima nostra era harmonia.

Harmonizare. DAN. La doue harmonizando il ciel l'adombra. AL. L'arcadio Pan con la Squillante sifflora Hermonizzando o piè d'un alta rouere Compose in carmi questa dolce Epistola.

Sinfonia. Lat. Symphonia. i. consonanza. DAN. La dolce sinfonia del paradiso.

Melodia, et Melode, Lat. Melos indeclinabile ual dolce canto. DAN. S'accoglieua per la croce una melode.

canoro. Lat. ual sonoro, dolce, et soaue canto. ARI. Era'l suono

suon d'argute trombe, e di Canore.

Stampita è certo suono da ballare, & da cantare, come una piffera. Lat. *concentus tibarum*. BOC. Con una uiole dolcemente sonò alcuna Stampita, & cantò appresso alcune canzoni. Poi che alcuna Stampita, & una balla tetta, o due furono cantate.

Concento. Lat. & *occentus*. Symphonia, diuersarum uocum modulatio. PET. Facean piangendo un sì dolce concento D'ogn'altro, che nel mondo udir si foglia.

Tintinno. Lat. *tinnitus* & *sonus exiguus*, BOC. Quando una foglia con l'altra, e tutte dolci tintinno rendono. PH. I Tintinnanti bacili AM. DAN. E come Giga, & Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce Tintinno. ARI. Facèdo intorno l'aria tintinnare D'armonia dolce.

Bordon significa tenore nel canto. Lat. *tenor* DAN. Gli augelletti cantando riceuamo infra le foglie che teneuan Bordon a le sue rime, che cosa è Bordon, uedi a 778.

Romanzi, o Romanzatori. Lat. *rhythmi, aetaloges*, & *circulatores*. Sono quelli, che cantano su bianchi per le piazze. PET. Sogni d'infermi, e sole di Romanzi. DAN. Ver si d'amor, e prosa di Romanzi Souerchiò tutti. BOC. Chi a leggere Romanzi, et chi giuocare a schacci, alcuni dicono, che in lingua gallica significano gli annali, & breui memorie fatte delle cose occorrenti.

STROMENTI MUSICI.

Arpicordo, auena, bacini, baldosa, biumbè, buccina, caca pensiero, campana, canna, cannamella. Cethara ciaramella, ciembalo, chitarra, choro, Clauicordo, Clauiciembalo, colonna, cornamusa, corno, Dolcemello, fischio, fistola, flauto, giga, harpa. Liuto, legno. Lira, manicordo nacchere, organo. Oricaleco, piffero, piuma, plettro, psalterio, quagliaruolo, ribeca, sambuca. Sampogna, sibiolo, fistro, sonagli, squilla, stifello. Taballi, tamburo, tabria, tetracordo, timpano, tromba, trombetta, tibia, uiuola, uioletta, zupoli.

104 Stromenti, o Stromenti Musici. Latino *Instrumenta musica*. BOC. Comandò la Regina, che gli Stromenti uenissero. Quini trombe, sonarono, & corni, & altri stromenti molti.

Auena, Lat. T. La mia è letitia a star ne le mie torme, Che se m'odon sonar la dolce Auena. Qual mi bela a l'orecchie, & qual si dorme. SAN. a suon d' Auena.

Baldosa è certo strumento musico. Lat. *barbitos*, uoce non uolgare.

Flauto. Lat. *aulos*, & *monaulos*, è stromento come la Ciaramella detto uolgarmente Flauto.

Ciaramella. Lat. *monaulos*, est *tibia simplex* Mar. *sapeduas pater*, sepe *monaulum habet*, Hanc *Mercurius* in uenisse scribit Plin.

Bacino. Lat. *trulla*, & *peluim*, *aquinnarium*. è uaso da lauar le mani. BOC. Quini sonanti tamburi, & rauchi, corni, & i tintinnanti bacini. Et i bacini, gli orcioli, sfaschi, le coppe. Due gran bacini d'argento pieni di Dobre.

105 Campana. Lat. nuouo il medesimo che squille. BOC. Le campane della maggior chiesa di Triuigi cominciarono a sonare. Le campane del tempio di salomone. Quando uidero sonare le campane, squilla per la campana usò il PET. uedi a 108,

Canamella. Lat. *ebosia canna*, in piu luoghi si dice ciaramella. DAN. Ne gia con si diuersa Cannamella caualier uidi mouer ne pedoni.

Cethera, Cithara, cetbra, o Cetra. Lat. & Cithara, & Lyra. Apollo greco fu il primo che la sonasse. BOC. Soura Xanto si ueggono anchora le sparfe reliquie della terra, che per adietro da Nettuno costrutta al suono della Cethera d' Apollo, fu d'altissime mura murata. Febo accordatore delle cithare di uarnaso. F. I. Le dolci uoci della cithara d'Orfeo, & di qualunque altro citharista. PH. Le cethere de Saginali. PET. E la Cethera mia riuolta in pianto. DAN. Et come a buon cantor buon citharista. SAN. Oue come che molti ui fusseno, & in cethere, & in sampogne essertissimi. ARI. m. I quella cethere con che tu dopo i Gigantei furori Rendesti gratia di regnator de l'Etra.

Cembalo, o ciembalo, Lat. *tympanum*. BOC. Et meglio sapeua sonare il ciembalo che alcun'altra. Gli fece incartare il ciembalo, & appicargli un sonagliuzzo. Madonna s'io haessi ciembalo, io direi.

Cornamusa. Lat. *uentriculus, battillus. i. coratolum*. BOC. Fare corolare gli buomini senza suono di cornamusa. Al suono della cornamusa di Tindaro. SAN. Anfione col suono della soaue cornamusa edificò le eterne mura della diuina cittade.

Corno. Lat. *cornu* a quo *cornicines*, quelli che l'usano. BOC. 106 Le trombe sonarono, et corni, et altri stromenti: molti. Qui ui sonanti tamburi, & rauchi corni. SAN. Andò col rauco corno tutta la brigata destando.

Canna. Lat. *fistula*. BOC. Alla incerata canna con la gonfiata gola, & tumurose gotte largo fiato dando. AM. uedi all'indice. SAN. Canto con la mia canna hor uersi, hor rime, & per arundo. Lat. uedi a 1193. & per le sauci di gola a 1417.

Fischio. Lat. *sibillum*, detto dalla uoce istessa, che si fa con la bocca sibilando. DAN. Tutti si posano al sonar d'un fischio, fischiare, uedi a 1152.

Giga. DAN. Et con Giga & con Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

Harpa. Lat. *cythara*, fides DAN. uedi di sopra a giga a 106. ARI. A quella mensa cithare, harpe, e lire, E diuersi al tei dilette uol suoni.

Lira, Lat. *lyra*. Lira arionia, orfica, sonante, caua, dolce. PET. è cosa da stancar Athene, Arpino, & l'una, & l'altra lira. DAN. Silentio pose a la sua dolce lira, E fece quietar le sante corde. Mercurio ne fu inuentore.

Liuto. Lat. *testudo*. BOC. Dioneo preso un liuto, & la Fiammetta una uiuola, & nella sua uisione amorosa. Anfronli con labbia consolata conobbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria di muri circondata.

Legno. Lat. *instrumentum musicum*. BOC. La cercata Euri dice a còditione E dal suon uinto de l'arguto legno. Et da la nota de la sua canzone. AM. & nella uisione a morosa. Per la dolcezza del canato legno (parlando pur di Orfeo) SAN. Hor perche lascia al suon del curuo legno Tempar non lice a me si mese note.

Nacchere. BOC. I frati minori u seon di nacchere le rendono tributo. SAN. Al suon dene sampogna & di nacchere, cantaua distintamente le lodis el uaggio andar per la sampogna e i naccari.

Organo . iat. & *Hydraulos a Græco* . DAN. Tal imagine a punto mi rende a ciò, ch' i' uida, qual prender si suol *Quando cantar con l'organo si fitea*, C'hor si hor nò s'intendon le parole. Come uien a l'orecchia dolce Harmonia da organo, mi uiene . SAN. che sol pensando, udir quel suo dolce organo.

Oricalco in uece della tromba, o simile stromento *ARI*. do ue dice, Efa gridando al suon de gli oricalchi uincitor della giostra. uedi a 1135.

Plettro . Vo. Græ. & Lat. *Plectrum*, et *plecten* è l'archetto della uiuola o della lira, et quella penna con laqual si suona la cithara, o simile stromento . *ARI*. Doue chiamò con lagrimoso plettro Febo il figliuolo, c'hauea mal retto il lume. Fermar al suon de lor Soauu plettri il fiume, oue sudar gli antiqui elettri.

108 Ribeca & Ribeba è la uiuola o simile stromento. Lat. che *lys*. BOC. Se tu ci rechi la ribeca tua, & canti un poco con essa di quelle tue canzonni innamorate. Tu mi hai gratigliato il cuore con la tua ribeca.

Sampogna stromento con sette forami su prima trouata in Arcadia paese nella Morea. Iat. *fistula amena, calamus*. BOC. Et Siringa sampogna celebrata da Theocrito. SAN. Sonando a uicenda la sua sampogna. Che ben s'agguglia a la sampogna mia. Rustica & boscareccia sampogna.

Sambuca. Vo. Græ. & Lat. è stromento pastorale . *ARI*. Onde la fiera il suon della sambuca Con che inuita lasciar l'humide herbette, E ritornar le pecore a l'albergo Il fier Pastor, che lor uenia da tergo.

Sifiro. Lat. stromento che usauano gli Egittij ne sacrificij di Iside loro Reina,

Sonagli. Lat. *tintinnabula*. BOC. Circondati tutti di sonagli sopra correnti caualli giostrauano FI. L'aere risuona d'infiniti Sonagli per molti armeggiatori . PH. Il prete gli fece incartare il Ciembalo, & appiccargli un sonagliuzzo.

Squilla è la campana . PET. Et non sonò poi Squilla . Ne senza squille s'incomincia assalto. A nona, a uespro, al'alba, & a la Squille . DAN. Che'l nouo peregrin d'amore punge, se ode Squilla di lontano *ARI*. Et piu spesso, che d'altro, il suon di squille. Ad un botto di squilla, ad una uoce. uedi a campana a 105.

109 Tamburi. Lat. *tympana*. BOC. Quiui sonanti tamburi, & i rauchi corni, & tintinnati Bacini AM. DAN. Con tamburi, & con Cenui di castella. *ARI*. Di trombe di tambur di suon de corni.

Timpani. Lat. *tympana*. è come il tamburo . *ARI*. Sueglia no i fanti i timpani, e taballi. Di timpani, e de barbari stromenti, corni, Buffoni, timpani moreeschi.

Taballi . è stromento come i timpani usati da mori, & è uoce moreasca, & spanuola, uedi di sopra a timpani l'autorità.

Tibia. Lat. *Sannazaro*, che alla sonora tibidia di Pallade.

Tromba. Lat. *tuba*. PET. O fortunato che si chiara tromba Trouasti, & chi di te si alto scrisse, meta . Et io com'huom, che teme Futuro mal & trema anzi la tromba . DAN. Et egli hauea col cul fatto trombetta. Lat. *clasticu*. BOC. Le trombe sonarouo, presero l'armi, Parti ch'io sappia far carolare gli huomini senza suon di tromba, o di Cornamusa ?

Tuba Lat. DAN. Oue sentia la pompeana Tuba.

Viuola, Lat. *parua lyra*. BOC. Dioneo preso un liuto, & Fiammetta una uiuola, cominciarono a cantare. Con la uiuola sonò una stampita. uedi l'Indice . BEM, perch'ella presa una sua uiuola. A s.

Zufoli. Lat. *fistula*. *ARI*. Tanto ch' udi sonar Zufoli, è canne.

E O L O.

Eolo Dio de uenti, & della tempesta figlio di Gioue, & di Segesta. li nomi de i uenti sono Sirocco, Aquilone, Tramontana, Austro, Borea, Ostro, Noto, Garbino, Maestro, Cauro, Coro, Euro, Zefiro, Aura, Ora, Buffera, Buffa, Turbo, Ronao, Tronso, soffianti, saffiare respirare, respirare, gonfiare, turgere. Quattro sono i uenti principali, cioè Orientale, Occidente, ouero Leuante, Ponente, Ostro, & Tramontana.

Eolo. Lat. *Aeolus Hippotadeus, Venipotens*. PET. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte il uiso da gli angeli aspettato . BOC. zefiro anchora non era stato da Eolo rinchiuso nella cauata pietra, anzi soffiando correa sopra le salate onde con le sue forze. PH. DAN. Quando Eolo Sirocco suor discioglie . T. Eolo i uenti suoi tutti disperga . *ARI*. uenti. Eoli.

Vento, Lat. *uentus* & *flamina, um, flabra orum nimbus*, altro nò è che aere composto. Vento Occidentale, Boreale, Meridionale . Orientale . PET. & BOC. prop. & meta uenti prosperi, soauu, amorosi, ameni, slanti, humidi, gelati, freddi, fieri, sonanti, uarij, diuersi, mormoranti, soffianti, turbati, contrari, discordenoli, fulminanti, furiosi, impetuosi, dolorosi, eterni, rabbiosi, angosciosi . Pieni di dolcezza . Furor de uenti . Diedero le uele a uenti . Aspettando miglior uento . Mutos' il uento . Venne fuggendo la tempesta e'l uento . Ne mosse'l uento mai si uer di frondi . Tanta dolcezza hauea pien l'aria e'l uento . Sol

co l'onde, e'n arena fondo, & scriuo in Vento . ma'l uento ne portaua le parole . Spargi con le tue man le chiome al uento . Le chiome sparse al uento . Che come nebbia al uento si dilegua . Amor m'ha posto come nebbia al uento . Ma non fuggio giamai nebbia per uenti . Come pianta, che ferro, o uento sterpe . Piu leggiera che uento . Quante speranze se ne porta'l uento . Ch'è uento, & ombra, & ha nome beltade . Oue non spira folgore, ne indegno uento . Presto di nauicar a ciascun uento . piena la uela di uento che mi spinse a questi scolgi . O di ueloci piu che uento, o strali . Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel colle fiocchi Agitandomi'l uento il cielo, & l'onde . Come a forza de uenti Stanco nocchier di notte alza la testa . Et acquetar i uenti, & le tempeste . Et lei piu presta assai che fiamma o uento . DAN. La terra lagrimo

sa diede uento .

Ventoso ual pien di uento . Lat. & *nimbosus*. BOC. uentoso Mare PET. uentosa poggia.

Ventare . ual far uento . Lat. *flare*. DAN. Se non ch' al uiso di sotto mi uenta . i. mi uien uento .

Tramontana. Lat. *boreas, e, apogus ei, & a quilo*. BOC. Perciò ch'essendo ella uicina a Sicilia Si leuò una Tramontana pericolosa, perciò ch'essendo il uento che trabeua per Tramontana

Tramontana affai soaue, Et uolto a Tramontana con la imagine in mano, Quelle lequai il carro di Tramontana guardaua.

Carro di Tramontana. Lat. *currus borealis, bootes & arctophylax, cis.* P E T. Inghilterra, con l'Isola, che bagna l'Oceano intra'l carro & le colonne, A R I. Et uide poi diuerso il freddo Plaustro Entrar nel campo. i. dalla parte di Tramontana doue è l'orsa, che qui è inteso per lo carro.

Borea. Lat. *Boreas dicitur a boatu* Lat. *Aquilo flatus est uiolenti, & sonori, nubes discutit, & serenum reddit aërem, Vnde & Sudificus ab homero, & Nubificus a Columella uocatur. atque a diuo Hier. Scopas uiarum, seu scoparium, quod distando perpugnat quicquid in uia obiacet. Statque a Sinistra Septentrionis, cuius dexteram habet Thraxias, siue Traxias.* B O C. Dal freddissimo Borea canuto. Borea neuoso, & frigido in aspetto V I. P E T. Et quella doue l'aere fredda suona Ne breui giorni quando Borea siede. Dal Borea a l'austro, o dal mar indo al mauro. D A N. Quando soffia Borea da quella guancia, ond è piu leno, uedi a 112.

Scirocco. Lat. *notus, & euronotus.* B O C. Leuandosi la sera un Scirocco, ilquale non solamente era contrario, ma anchor a faceua grandissimo il mare. D A N. Quando Eolo Scirocco suor discioglie.

Ostro. Lat. *Auster.* A R I. Come sospinto suol da Borea, o d'Ostro Venir lungo Nauiglio a pigliar porto.

Austro. Lat. *auster meridionalis, græ. notos nominatur quoniam est nebulosus atque humectus notis enim græ, humor nominatur habens ad dextram Euronotum a Sinistra libanotum.* D A N. Che son sicuri d'Aquilone, & d'Austro B O C. Et quali alberi io douessi da Euro, & quali da Borea, o da Austro guardare, nella Visione amorosa, A R I. Qual uenir sol nel falso lito l'onda mossa dal l'Austro, ch'a principio scherza.

Noto. Lat. *Notus uide in dictione Auster.* B O C. Le bocche di Zefiro chiuse, erasi esso noto con focosissimo soffiamiento da Ethiopia leuato. Da caldi fiati del turbato noto da sozze pioni, e nuuoli premuto; D'ogni letitia ne l'aspetto uoto. A M. A R I. Perche leuossi un furioso noto Che d'ombra il cielo, e'l pelago coperse. Da lui suggir ueloce piu che noto.

Euro. Lat. *eurus. Orientalis, sine uulturnus, qui fluit a sinistra Apeliotis. i. subsolani. tenens a dextra Circium siue corum.* B O C. Et quali alberi io douesse da Euro, & quali da Borea, o d'Austro guardare, & quali dal soaue Zefiro senza alcun ostacolo concedere. Et empiente le nostre uele da Euro cominciamo ad abandonare i liti i Tirrheni nella Visione amorosa B E M. Fedeli miei che sotto l'Euro hauete R I.

Garbino. Lat. *Africus, aut Cacias, siue Carba.* A R I. Quando l'furo di Borea, o di Garbino Suelle da i monti il frassino, e l'abete.

Aquilone. Lat. *aquilo. uedi Borea.* B O C. Et lo giouane Oppio non piu restante a ueloci Aquiloni. V I. D A N. Oue tra noi, & Aquilone entrava. Che son sicuri d'Aquilone, & d'Austro.

Maestro, uento Lat. *Corus, Iadys dis, Circius ij.* A R I. Salta un maestro, ch'a trauerso mena, E cresce ad hora adhora, e soprabonda. Al uento di maestro alzo la nane.

Le uele a l'orza, & allargossi in alto.

Coro. Lat. *Corus. uedi in Euro.* D A N. E'l carro tutto soua il coro giace A R I. perche l'orza lenta il nocchier, che cresce sente'l coro.

Zefiro. Lat. *& fauonius occidentis cui iungitur a dextris lipis siue Africus atque a sinistra Iapix.* P E T. Zefiro tor na, e'l be tempo rimena, Et i fiori, & l'herba sue dolce fa miglia. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Et prima uera candida & uermiglia, ridono i prati, e'l ciel si raffe rena. B O C. Zefiro era leuato per lo sole, ch'al Ponente s'auicinaua. Il florifero Zefiro soprauenuto col suo lento, & pacifico soffiamiento, haueua le impetuose guerre di Borea poste in pace. F I. Come quando Zefiro souente spira, si sogliono le tenere sommità de gli arbori mouere pe campi, l'una fronda nell'altra ferendo, & di tutte dolce tintinnio rendendo. P H. uedi ad Eolo a 110. & ad Euro a 112.

Aura. Lat. è uento soaue. P E T. Aura dolce, celeste. estiuu, gentile, sacra, soaue. uile, antica. amorosa. Di sospiri. L'Aura, che l'uerde Lauro, & l'aureo crine. Erano i capei d'oro a l'Aura sparsi. Le chiome sparse a l'Aura. In rete accolgo l'Aura Aure sottili soffianti. B O C. I capelli dati all'Aure uentilanti. Le uele date a l'Aure uentilanti. Vn uelo sottilissimo si stende uentilato dalle sottili Aure con piaceuole moto. Aure soffianti. V I. D A N. Voi che correte su per l'Aura sofca. Et qual'annuntia trice de gli Albori l'Aura di maggio mouers. Vn'Aura dolce senza mutamento Hauer in se mi feria per la fronte, Non di piu colpo, che soaue uento. Et la percossa pianta tanto puote, che de la sua uirtute l'Aura impregna.

Ora in uece di Aura. P E T. Ora Dolce. L'ora parla d' amor. Ou'è l'ombra gentil è l'uiso humano. Ch'ora, et riposo daua a l'alma stanca. Parmi d'udir la udendo i rami, et l'ore. Ma pur che l'ora un poco.

Buffera. è una certa uarietà di uenti che nelle montagne aggira, & rauolge la neue con ruina quando cade, il Bologne se dice Bifera. D A N. L' Buffera infernal che mai nò resta, Maena gli spirti con la sua rapina. i. il uento infernale che aggira l'anime, come è aggirata la neue.

Buffa, bufiare, sbuffare, uedi a 1594.

Turbo. Lat. *turbō. nis. Hir. Et terras turbine uersat. è uen grande, ilquale leuando la poluere, o la rena da terra l'aggira, & rauolge in circolo nell'aere.* B O C. Percioch'io non uoglio, che di me altro possa auenire, che quello, che della minuta poluere auiene. Laquale spirante Turbo, o egli da terra non la moue, o se la moue, la porta in alto. La mia picciola nauicella hauea la sua proda dirizzata per peruenire a saluteuole porto, & per nouo Turbo spantita. P H. D A N. Faceua un tumulto, ilqual s'aggira sempre in quell'aria senza tempo tinta, Come l'arena quando Turbo spira.

Rouaio. Lat. *Boreas, è uento di Tramontana.* B O C. I tremasnadieri il dì seguente andarono a dare de calci a Rouaio, idest diedero de calci al uento, perche furono appiccati per la gola. B E M che questo Rouaio che tutta mattina ha soffiato. P R.

Soffianti. Lat. *spirantes, flantes.* B O C. Da così fatti Soffianti uenti sono sospinto, & soffiati aere. Farane un soffione alla tua seruente, col quale ella accenda il fuoro.

soffiare.

soffiare. Lat. afflare. B O C. Calendrino altro che soffiare non faceua. Dando le spalle a questo uento, & lasciandol soffiare.

Spiratione, Lat. inspirato. B O C. Non poco marauigliando si, quale spiratione potesse essere stata, che Currado hauesse a tanta benignità reccato. La quale rispose, che spirato da Iddio andaua cercando d'essere al suo seruigio.

Spirare, Lat. & inspirare, ual soffiare, & per infondere, & al cuna uolta per aggirare. P E T. Onde nel petto al nouo Carlo spirò la uendetta. Poi qurl dolce, ch' amor mi spirò me nani a monte. Oue non spirò folgore, ne indegno V'eto. Per far dolce seren ouunque spirò. L'aura celeste, che dal uino l'aura spirò. Et la sua fama, che spirò in molte parti per la tua lingua. L'aura mia sacra al mio stanco riposo spirò si spesso. L'altro è d'un marmo, che si moria, & spirò uoc. Spirante Turbo. i. aggirante. D A N. Come l'arena quando turbo spirò. i. gira.

116 Respirare. Lat. & spirare. P E T. E respirar nò l'assa, si che'l cor lasso altroue non respira. Et in questo pensier l'anima respira. Per uoi conuien ch' i arda e'n uoi respire. sotto'l cui giogo giamai non respiro.

Gonfiare, Lat. tumere, & inflare. P E T. Gonfiata uela. Enfiati cori. B O C. Il mar grossissimo, & gonfiato. Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato. Currado a cui non era per la dormire l'ira cessata, tutto anchor gonfiato si leuò, idest pieno d'ira. Le carni niue gonfia. L A. Non altrimenti note, & uizze, che sia una uessica sgonfiata.

Tronfo, Lat. tumidus, inflatus, turgidus, ual gonfiato nella gola, come il colombo, quando seguita la colomba, o il gallo la gallina. B O C. Et non come colombi, ma come galli Tronfi con la testa rileuata.

Turgere. Lat. per gonfiar & enfiare, D A N. Che ben disposto spirito d'amar turge. Onde Turgide spighe si dice, idest gonfiate.

B A C C H O .

117 Baccho, & bacco. Tre furono i Bacchi, uno di Africa figliuolo di Ammone, & Amalthea. L'altro d'Egitto figliuolo di Io, & di Gioue, il terzo Thebano figliuolo di Gioue, & di Semele figlia di Cadmo Re di Thebe, et cia scuno si dice hauere con l'esercito girato il mondo, & lasciato per ogni parte Statue, & Trionfi, in testimonio delle loro imprese. I Greci dicono il Thebano con le spoglie di molte genti primo di tutti hauere nella patria trionfato. Altri scriuono il primo esser stato d'India figliuolo di Gioue, & di Proserpina, o come altri dicono di Cerere, & dicesi, che fu il primo che trionfasse, & che trouasse trionfo uinte le parti orientali, & il carro suo esser stato tirato da gli Elefanti. mossà ciunone a sdegno del congiugimento di Gioue, & di Semele, la ingannò con afluia, il perche essa Semele ne fu arsa da folgore di Gioue per lo giuramento fattogli de gli adomandati doni. & essendo Baccho nel uentre della madre, & non essendo uenuto il tempo del partorire Gioue se lo legò al suo femore tanto che uenisse il nono mese, & perche fu partorito da due prima della madre, & poi dal padre, fu detto Dithyrambus. Questo adunque adorauano i Thebani, perche fu il primo che portò d'India a Thebe, la uinte, & per questo diceuano lui esser stato inuettore del ui-

no. Et ne sacrificij erano le donne piene di furia, & di stoltitia, & non ne tempij, ma lungo al fiume Asopo, & Ismeneo correuano con facelline accese, & con haste riuolte con pampini con grandissime noci inuocando i nomi di Baccho, iquali erano molti, onde bacchate si diceuano le sacerdotesse di Baccho, & B O C. nello Ameto parlando di Baccho dice. Et così recate di Cerere le non sapute abbondanze, si tolse uia l'uso delle non libidinoso uiuande. Et a ceteri so prauene Baccho nato della consumata Semele, Iddio molto riuerito de Thebani, il quale ne suoi giouani anni fatto si per molti paesi conoscere, riempiè de suoi doni Nasso, & Chio, & Nisa, & Hellea, & il monte Falerno, & Vesouo, & altri luoghi assai, & infino in India i suoi uisitaru darono. Baccho tutto il mondo notissimo con le ricenute uittorie in India mi su padre. & nella sua amorosa Kifione dice, oue io nidi in ordine dipinto. si come Baccho per forza d'amore In forma d'Uua a blandir fu spinto. La figlia di Ligurgo, il cui ardore Per temperare in le sue man tenea Presa da sua dolcezza, & bel colore, Con il qual poscia giunta mi pareo Ella, lui ritornando d'Uua Iddio, B l'uno e l'altro poi sodisfacea, uedi a Cavoli a 1171. Da gli antichi gli fu sacro il becco animale.

Baccho, Lat. Bacchus filius Iouis & Semelis, & ut fabulantur poeta. uis genitus, & bimater. Diciturque Liber, Leus, Iyus, Bromius, Thyrsiger, Semelius, Euan, Olyris, Dionysius, Dator latitiae, Pater genialis, Indetunsus, Eleleus, Eubius, Bryseus, Bromius, Protinus, Thyoneus, Bassareus, Ignigena, Hyseus, Hyctelius, Dithyrambus, & quadoque Priapus. Dio del Vino, Festoso, Sollazzo, Dolle, & Generoso. P E T. Qual Baccho, Alcide, Epaminonda a Thebe. Nò Gioue, et Palla, ma Venere, & Baccho. D A N. Li si cantò non Baccho, non Peana, ma tre persone in diuina natura. Qual Ismeneo già uide, & Asopo lungo di se di notte furia e calca Pur che Theban di Baccho hauesser huopo. E uene serua la città di Baccho, cioè Thebe. B O C. Et a Baccho ponderosi uini. Et Baccho a lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura.

Bacchata, ual furiosa, et stolta detta da Baccho. uedi di sopra. B O C. Ne Bacchata ti seguò, con quel furore che la misera Agave con le sue sorelle seguitarono, & giunse no Pentheo. A M. Non conoscendo gli empium miet, come Bacchata mi gettai in terra. F I.

Icaro Atheniese figliuolo di Oebalo Re de Laconi, padre di Penelope Ouid. Et uelut Icaridis famulā perire prociue & Tibu. Cunctis Baccha incunditur hospes, Icarus ut puo testatur Sidera Calo. fu inuettore del uino, il qual gustato da suoi uillani, & diuenuti ebbri, l'uccisero. A R I. L'altro liquor, ch' a meditori suoi Fecce Icaro gustar con suo grandanno. S A N. Icaro cadde qui.

Vino, mosto, aceto, una, racemi, uiti, uigne, uigrui, per golati, pampani, tralci, fermenti, uendemmia, auunno, beuitori, cincigliani, ebbriachi, esauti, assetati, tauernieri, feste, suppe, bere, dissetare, suggerere, inebriare, ciurmare, qui ticchiare, di suitticchiare, uendemmia.

Vino, & uin. Lat. Vinum Latex. Vin cotto, defrutum, he 119 ssesma, tis, mellatum ij, sapa, a. Vin contrafatto, Leucochori. Vin imbottato, diffusum uinum. Vin fatto con succo di mortella, Myrtites. Vin, ch' esce della feccia, faecatum uinum. Vin cerasuolo, heluolum uinum, Vin suauido, uoltato, o soboito, uappa, a. Vin puro, merum. vin forte, merum.

- merum temetum, acetum. Vin potente, temetum. Vin picciolo, leggiero, uinetto, uillum. i. Vin granato, rhoiton. vin dolce, bellaria, orum, vin inacquato, uinum dilutum, Vin fumoso, Vinum capriaſni atis, uin picciolo fatto con acqua, deuterium ij, poſca, & Vin greco, corſo, calabreſe. tiro oliatico, tibidrago, tribbiano, ſiruolo, ribuola, maluagia, romania, uernaccia. vin di Roſazzo in Friuli, del mortaro, tribbiano di Firenze di caſtel ſan giouanni. moſcatello di monte Faſcone. da Rhodi. Falerno teſt. Plinio, Cecubo teſt. Strabone, Leſbio, teſt. Aulo Gelio Maſſico detto da monte Maſſico in campagna. BOC. Vno buono, chiaro, cotto, morbido, accoſtante, bianco, uermiglio. uini pretioſi, ottimi, traboccanti, freſchiſſimi, buoniffimi, finiſſimi, ſolenni, uarij, meſcolati, mi liori, poderoſi. Chi non ſà che'l uino è ottimo coſa a uiuenti? La donna piu calda di uino, che d'honeſtà temperata. col uino, ſi come miniſtro di Venere, ſi auſò di poterla pigliare. uedi all'Indice. PET. Di uin ſerua, di letti, & di uiuande. VAN. Non però ſenza uini generoſiſſimi, & per molta uecchiezza odoriferi, & apportatori di letitia ne i meſti cori. Icaro padre di Penelope ſecondo le openione d'alcuni ſu inuentore del uino.*
- Vin greco. BOC. Ella era ſolenne beuitrice del buon uin greco. bottacci di maluagia, & di uin greco. LA.
- Vin cotto, Lat. Sapa. defrutum. BOC. Ella è ſolenne inueſtigatrice, & beuitrice del buon uin cotto, della uernaccia di corniglia, del greco, & di qualunque altro buon uino, LA.
- Maluagia. Lat. Vinum maluaticum, & aruiſium coſi detto dal uino BOC. bottacci di maluagia, et di greco, & d'altri uini pretioſi, & traboccanti.
- 120 Vernaccia. Lat. Vernaticum uinum. BOC. ſi mangiò il pane, & beue la uernaccia. Conuenne che con uernaccia, & cò conſetti ſi riſtoraffe. Della migliore uernaccia, che mai ſi beeſſe. DAN. L'anguille di Boſſena, & la uernaccia.
- Moſto. Lat. muſtum & uinum nouum. BOC. con le caſtagne, & cò'l moſto ſi rappattumò con lui. Ma hauendo gia ſedici uolte guſtati i dolci moſti. AM.
- Sapa. Lat. è il moſto cotto.
- Aceto. Lat. & acre uinum. è il uin forte DAN. Veggio rinouella l'aceto, & ſele.
- Vua, Lat. Matura, dolce, acerba, nera, biacca. BOC. Et aſſai dolce piu che Vua matura. Vua dorate, et purpure di diuerſe forme, VI. Pergolati di uiti, le quali faceuano grã uita di douere quell'anno aſſai uue fare. DAN. L'buom de la uil la quãdo l'uuu imbruna.
- Agreſto. Lat. omphax. cis. la uua acerba.
- Ceruofa. o ceruogia. Lat. Cerniſia.
- Racemi. Lat. et botrus. is botrio, nis. ſono i grappoli dell' uua. SAN. de campi le ſpicche, de gli arbuſti i racemi con tutti i pampini.
- Vigna. Lat. uinea, uedi di ſotto a Vignajo.
- Vignajo. quello che gouerna la uigna. Lat. uinitor. DAN. A circuir la uigna, Che toſto imbianca ſe'l uignajo è reo.
- 121 Pergolato. Lat. pergola. BOC. Vie ampliffime tutte diritte come ſtarli coperte di pergolati di uiti. SAN. tra queſte baſſe pergole.
- Vite pampinoſa, Lat. uitis iugata, è la uita col palo, BOC. L'olmo con le ſue uſate uiti. diuerſi alberi ſoſtenenti l'abonde uoli uiti. Pergolati di uiti. DAN. Che ſu gia uite, & hor è fatto pruno.
- Lambruſca. Lat. Labruſca, la uite & la uua ſaluatica.
- Auiticchiare. Lat. uincire. è attaccare, come uite. DAN. Come l'horribil ſiera Per l'altrui membra auiticchiò le ſue. ARI. Ch'un Nano auiticchiato era con quella.
- Diſuiticchiare. Lat. explicare, diſſoluere, ual diſuiluppare, et diſiungere, et diſpartire. DAN. et diſuiticchia col uiſo quel che uien ſotto a quei falſi.
- Pampini, & pampini. Lat. BOC. Ne a pena uita una tenera uite, che'l ſaltante Capretto intorno li fu a rodere di pãpano in pampino, nõ ſenza dimoſtrato ſdegno per la turbata fronte del ſuo dio. Non altrime i còbattendoſi, che le tele delle figliuolo del Re Mineo in tralci cò pãpani per lo peccato commeſſo del diſpregiato Baccho. AM. SAN. et de le pãpane Si uan nudrendo, che per terra adunano. Et qual arbuſto ſenza uite o pampino.
- Tralci, Lat. capreoli, coliculi, ſono getti delle uiti, che diſtendendo ſ'intricano l'uno con l'altro. BOC. Alberi d'ogni maniera, de quali tutti ſopra i legati Tralci, liquali i loro pedali ſoſteneuano. LA. Ma non torniamo onde uenimmo per l'empetuoſe & tralciate uie. VI. uedi di ſopra a pampini.
- Vendemmia. Lat. uindemia, Fertile & pingue. BOC. Et tenegli ſauella ſino a uendemmia. 122
- Vendemiare. DAN. Forſe colà, oue uendemmia & ara.
- Autunno. i. at. autumnus, moſtolente, pampinoſo, fruttifero, uiniſero, deſiderato da Saturno. DAN. Come d'Autunno ſi leuan le foglie L'un appreſſo de l'altra inſin che l'ua mo Vede a la terra tutte le ſue ſpoglie. AL. come le ſelue ne l'Autun di fronde rimagon nude SAN. Nel fruttifero Autunno. ARI. Quando l'Autunno gli arbori ne ſpoglia.
- Sete. Lat. ſitis PET. Spenga la ſete ſua con un bel uetro. BOC. Hauendo ſete a quel pozzo ueniuano a bere. Hanea beuuta acqua per gran ſete. DAN. Che tutti queſti n'hanno maggior ſete. & però che ſi gode Tanto del bere quanti è grande la ſete.
- Aſſettare è hauer, e dar ſete. Lat. ſitire, & ſitiri paſſiuo Oui. Quo plus ſunt pota, plus ſitiu'ur aqua. DAN. L'anima mia guſtaua di quel cibo, che ſatizando ſe di ſe aſſeta. MI perche'l ſacro amor, in ch'io mi ueglio con perpetua uita, & che m' aſſeta Di dolce diſtar, ſ'adempia meglio. U ſi uede la ſuperbia ch' aſſeta. i. lo fa cupido d'imperare.
- Aſſettato, è pieno di ſete. Lat. ſitibundus. BOC. Qual ſuol porgere le chiare fontane a gli Aſſetati. coſtoro Aſſetati poſti giuor tauolacci. PET. Quando aſſettato & ſtanco Non piu beue del fiume acqua che ſangue. DAN. ſangue perſetto che mai non ſi beue. De l' Aſſetate uene.
- Diſſettare è leuar la ſete. Lat. ſitim depellere. DAN. Che mi diſſeta con le dolci ſille.
- Beuitore. Lat. potator, potulentus, commensator, & com- 123
potator ual beuitore inſieme. BOC. Gran beuitore. Coſe piu atte a curioſi beuitori. Era ſolenne beuitrice del buon uin greco LA. Hanea digeſto il beuer aggio. Vna beuan da ſtillata molto buona. N'iuo fiume non era, che nõ porgeſſe dolciſſimi beueraggi a gli ſuoi popoli. VI. Il Gange daua a ſuoi ſoauiffimo ben le chiare onde. VI. Vn ſapouo bere.
- Bere. Lat. bibere, potare, haurire, poculum exhaurire potum haurire, ſorbire. & hauſtus il bere. PET. Due fonti ha,
C chi

chi de l'una Bee mcr ridendo, beuete un fuco d'herba. Nō piu beuue del fiume acqua che sangue. & Leibe al fondo bibo. B O C. Egli si vuole inacquare il uino quando altri il bee. Farai che tu inuiti a ber teco tutti. Et cominciarano a bere un buon bicchier grande per uolta. Egli bee uo lentiери quando altri paga. Fino allo inebbriarsi beendo il conduceua; beuue d'un lor buon uino. beuero troppo bierfera. D A N. Si come di Letheo beuesti anchoi. A ber lo dolce assentio de martiri. Et de gli hebrei, ch' al ber si mostrar molli. Et le Romane antiche per lor bere Contentente furon d'acqua. Di bere, & di mangiar u' accende cura.

Beuitori, & golosi celebrati da nostri Poeti. Anacreonte da Teo poeta Livico. uedi a Poeti.

Ciacco in lingua Fiorentina è porco, o animale solamente atto ad ingrassare. & empier il uentre, del qual parlando il nostro B O C. dice, essendo uno in Firenze da tutti chiamato Ciacco huomo giottissimo quanto alcun' altro fosse giamai, & quello che segue. Et parlando egli con D A N. nell' inferno dice. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco per la dannosa colpa della gola, Come tu uedi a la piogia mi fiacco.

124 Tauerne. Lat. taberna, caupona, è luogo doue praticano i tauerrieri, beuitori, & ebbriachi. B O C. Essendo già buona hora quando dalla tauerne si parti. Il giorno. & la notte, hor a quell' altra andando. l'qual mi torna ebbro a casa, o la sera s'addormenta per le Tauerne.

Tauerriere. Lat. afotus è quello che pratica alle tauerne. B O C. O alcuno altro di noi beuitori, ebbriachi, & tauerrieri.

Suggere. Lat. suggere sugare. P E T. Et si le uene. e' l' cor m' a sciuge, e sugge. A poco a poco consumando Sugge. T. N. ō son siluestra sera usata a ruggere, Da temer ch' i ti uoglia il sangue suggere. uedi sciugare, & asciugare a 629.

Ebbrezza. Lat. ebrietas. B O C. Et tanta fidanza nella costui ebbrezza pose. D A N. Perche in ebbrezza entrana per l'udire. & per lo uiso. meta.

Ebbriaco, & Vbbriaco. Lat. ebrius, ebriachus, temulentus, uino obrutus, nimio potu confectus. B O C. Afino fasti dioso, & ebbriaco che tu dei essere. Ebbriaco cattiuo che non si uerrgogna Beuitori, golosi, ebbriachi, Questo tristo huomo, ilqual torna Ebbro la sera a casa. s' auisò lui in alcuno luogo ebbro dormirsi.

Inebbriare. Lat. inebriari. B O C. Si uada inebbriando per le tauerne. che la donna lui inebbriasse per poter poi fare il parer suo. Infino allo inebbriar si beuendo il conduceua. Et oltre ciò s' inebbriana alcuna uolta. uedi l' Indice.

125 Cinciglione nome proprio, & pigliasi per beuitore, & frapatore, o cianciatore. B O C. Come s' egli fosse Cinciglione, o alcun' altro di noi beuitori ebbriachi, & tauerrieri.

Ciurmare ual inebbriare, & per suadere con inganno, Lat. inebbriare, et è proprio quello, che noi diciamo uolgarmente Ciurmare quando si bee di quel uino che danno quelli, che dicono hauere la gratia di san Paolo. B O C. Meniā lo alla tauerne, che egli si ciurmerà. s. piglierà la Ciurma, cioè s' inebriera.

Bicchero naso da uino per bere. Lat. cyathus, aut bacchar, guttus, et guttulus il dimi. B O C. Vn bicchier di uino, un buon bicchier grande per uolta. Vn gran bicchiere di uernaccia, Con bicchieri, che d' argento par uano. Quattro

bicchieri nuoui. Per lauar i bicchieri. uedi a 1603. Mescere, è mettere uino, o acqua ne bicchieri, e seruire al trui co bicchieri in mano, & è thosco uocabolo. L. A. misce re potum. B O C. Lasciate questo seruigio far a me, che io so non meno ben mescere, che io sappia infornare. P E T. Non alcun mal, che solo, il tempo mesce. id est, induce, & non mischia come e posso. D A N. ma perche tu' auisi A dir la sete si, che l' huō ti mesca. i. a dir il disio, che l' huom r' induca.

Suppe, o Zuppe. Lat. ossa uino madida. hipa è quella che si fa in acqua o in brodo. D A N. Che uendetta di Dio non teme. Suppe. B O C. Zuppe lombarde.

P L U T O N E.

Plutone. Lat. pluto, orcus, lathens, Saturnius, rex nubrum, Sumanus, tartareus, raptor, dis, dux herbi, regnator. & arbiter noctis, tertius heres, ueionius, phlegathon teus, auernalis, agesilaus, elymenus, gener Cereris, e' xysius. Secondo gl' antichi poeti su l' uno de figliuoli di Saturno, & di Opis sua dōna, altri dicono di Rhea, et da essi fu detto Iddio dell' inferno, & delle ricchezze. Quattro furono i figliuoli di Saturno significanti li quattro elemēti, cioè Gioue per lo fuoco Giunone, l' aria, Nettuno l' acqua, & Plutone la terra, & finsero, che Saturno, dinotasse il tempo, & che mangiasse tutti gl' altri suoi figli, eccetto questi quattro, iquali, mai non possono mancare. Essendo adunque Plutone per lo elemento della terra, uolsero che anchora fosse Iddio delle ricchezze come che nella terra, o della terra siano i metalli, le pietre pretiose, biade, frutti, animali, & per essere quella nella piu bassa parte del mondo, p questa ragione, ancho lo dissero Iddio dell' inferno, & che habiti nella città chiamata Dite, & in altre significazioni ancho si piglia Plutone, quali per hora lasciamo Ma non taceremo qui la storia della rapita Proserpina da lui, il quale (come scriue Ouidio) uedendo scender nell' inferno alcun splendore, per gli scossi dati da Tifeo gigante, qual si sforzaua leuarsi da dōso il monte di Etna, dubitò, che per la presenz a della luce nō gli fosse occupato il regno, per laqual cosa uscì fuori per uedere come stauano i fondamenti dell' Isola, & essendo appresso a Siracusa, gli uenne ueduta Proserpina figliuola di Gioue, e di Cerere reina dell' Isola, quale era uscita fuori per raccogliere fiori ne prati, & scontrandosi con lei Plutone, & ueduta la bella subito se ne inuaghi, et accostatole si, la prese, & seco all' inferno la condusse, Per laqual cosa Cerere si mise a cercarla per tutto il mondo, & non trouandola, conobbe per inditio di Arethusa nimfa lei ueramente essere scesa all' inferno, et uedendo di nō poterla ribauerne, essendo Dea delle biade, quelle negò a tutto l' uniuerso, onde essendone di ciò porti lamenti, e preghi a Gioue, egli al fin giudicò, che mezo del tempo Proserpina si stesse cō la madre Cerere, e il resto col marito Plutone nell' inferno, e che Cerere cōcedesse le biade al mōdo. uedi a Proser. a 853.

Ricchezze, thefori, diuitie, pecuni, monea, pecunia, cōiati, danari, dobre, fiorini, ducati, lire, grossi bogattini, piccioli, popolini, conio, oro, argento, roba, facultà, hauere, potenza, podere, stabile, mobile, heredità, eta, gio, dote, redita, ricco, possente, arricchire, traficclire, possedere, hauere, tenere, dotare, coniare, battere.

Ricchezza.

Ricchezze. Lat. Diuitia, opulentia, opes & gazophilactii, lo armaio delle ricchezze. PET. Ricchezze, serue, malnate, proprie, tante. L'alte ricchezze a null'altre secon de. V son le ricchezze & uson gli honori? BOC. Ricchezza humane. superbe, famose, gradissime. Queste sono quelle, per lequali i miseri mortali s'affaticano, ricchezza grande, picciola.

Ricco. Lat. diues, opulentus. PET. Ricco grembo, Albergo. Per far ricco un, por gli altri in libertate. Che mi se ricco, & pouero in un punto. Ricca donna, piaggia, merce, soma. Per l'altru impouerir se ricca, & grande. BOC. Ricca gemma, roba. Ricchi prelati, huomini, ricchissime camere, ricchissimo mercatante, Caualiere.

Arricchire. Lat. ditare. PET. Tu c'hai per arricchir d'un bel thesauro. e'nanzi l'alba P'uommi arricchir dal tramontar Sole. Consente hor uoi per arricchirmi amore. BOC. cosi potremo subitamente arricchire. Auanti che arricchiti fossero. Lat. locupletari.

Trafricchiare è farsi troppo ricco. Lat. ditescere. BOC. In breue tempo diuenuti ricchissimi, mentre che di trafricchiare cercauano auenne.

Diuitia. Lat. abundantia, copia, ubertas, affluentia, DAN. Et s'i'hauesse in dir tanta Diuitia, idest tanta facultà.

Peculio. peculium uocabolo. Lat. è proprio la ricchezza, che prouiene dalle pecore. BOC. Ma il cibo bono, che l'peculio mio dalla pietra diuelto pasce & gusta. nelle rime d'Ameto. SAN. usò Peculio.

Potere, & Podere. Lat. facultas, per lo hauere, & facultà. BOC. Chi poeo, & chi affai, secondo il potere, & di uotion sua. Ilquale in casi sua oltre al poter suo u'ha honorato. Spendendo dunque Federigo oltre ad ogni suo potere molto, Ilche essendo allo Inquisitore rapportato, et sentendo, che i suoi Poderi erano grandi, & ben tirata la borsa.

Potenza per lo hauere. Lat. potentia, & dominatus. BOC. Vn giouane di gran parentado, & di molta potenza.

Possente. in uece di ricco. Lat. potens, diues, locuples. BOC. Essendo possente huomo, la mandò minacciando di uitu-perarla.

Theforo. Lat. thesaurum. PET. Come l'auaro, ch'in cercar Theforo Con diletto l'affanno disacerba. Et uacillando cerco il mio theforo. i. madonna Laura. V'eder nel fango il bel Theforo mio, il bel Theforo di castità. Il mio amato theforo in terra troua, che m'è nascosto. mio nobil theforo. Ite rime dolenti al duro sasso, che'l mio caro theforo in terra asconde. Et col sangue acquistan terra. & theforo, Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. BOC. Theforo smomo. spetiale, infinito. Thefori ricchi. Io ho sempre i miei thefori donati, & spesi. Sotto uil panni alcuna uolta grandissimi thefori di uirtù nasconde. Theforiere theforiera. Scriuono alcuni senza b.

Roba. Lat. res, opes, diuitia, & facultates. BOC. Et quella casa trouò di roba piena. Essendo ogni sua roba giunta. An datoci a ruba ogni cosa. i. a sacco, o a bottino. Et ruba non è commune con roba.

Facultà. Lat. ual ricchezza, facile attione, & podestà. BOC. Tutte le sue facultà spese in cortesia. SAN. Ogni mia facultà commisi in mano dell'a cieca fortuna.

Beni. in uece delle facultà. Lat. facultas, opes. BOC. Piu ric

co di beni paterni che di scientia.

Rendita. Lat. redditus census, & uestigal, per la entrata. BOC. Ne alcuna altra rendita era, che di niente gli rissondesse. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite. Vn suo poderetto picciolo, delle rendite delquale uiuea.

Dote. Lat. dos. PET. Che natural mia Dote a me non uale. 129 Et l'altre doti a me date dal cielo. BOC. Tua sorella non haurebbe mai alcuna dote. Diedegli grande & buona dote.

Dotato. Lat. dotatus. BOC. Vn corpo dotato di anima gentile. Dotato d'altissimo ingegno. Dotata di sottili auedimenti. Dotata di marauigliosa bellezza. cioè ornato da Cieli.

Dotare. Lat. & dotem dare. DAN. Le menti tutte nel suo lieto aspetto, Creando al suo piacer di gratia dota.

Hauere. Lat. opes, diuitia. copia. BOC. Ci torranno l'hauere, La pouertà non toglie gentilezza, ma si hauere. Mio padre mi lascia ricco huomo, del cui hauere, come egli fu morto, diede la maggior parte per. Dio.

Hauere, Lat. habere PET. Per hauer co begliocchi uostri pace. Per hauer posa almè infini a l'alba non spero hauer mai pace. Piacemi hauer uostre question udite. Qui uidi nostra gente hauer perdute. Nel bel uiso di quella, che u'ha morti, prese ha l'arme. madonna ch'el cor di smalto. smarrit ha la strada. Hoggi ha sett'anni. i. sono. Par c'habbi a scherno. non habbi a schiuo. Ben che guardato t'habbia di menzo. na. parte habbia del foco. benche n'habbia ombre. signor habbiate cura. habbiu ignude l'ossa. Vi haggio proferio il core. assai spatio nò haggio. Tu, che hai per arricchir d'un bel thesauro. a che condotto m'hai. tu hai listrali. hai tu'l fren in balia. che signoria nò hai. perduto hai l'arme, ch'altri han piu caro. Ch'an fatto mille uolte inuidia al Sole. & qui m'han colto. ne fiere han questi boschi. & hanne estinto. hann'altro obietto. che'l cor m'han arso. c'hanno in odio il sole. e hanno i corpi abbandonati. m'hanno il cor tolto. che luce altra non hanno. la strada hanno smarrita. dona di uoi non haue. che m'haue'l cor coquiso. che scossa l'haue. ardir non haue. sperato hauea gia di lor corona. m'hauea fatto ardito. desto hauea'l carbone. prouato hauea l'artiglio. rimosso hauea gia'l uelo. C'hauean molt'anni gia celato il uero. Ch'hauean fatto ad amor chiaro disdetto, ricondotto m'haue'al chiuso loco. Il nodo che al cor hauei. haueu roto la naue. Questi cinque trionfi haueu ueduti. Vn sol conforto de la uita haueu. in uece di habbiamo. Hauend'io l'ale. hauendo uinto il nemico. hauendo l'ali. il mondo non fu degno d'hauerla. ne piu certezza hauerne. per troppo hauerne copia. credendo haueu inuidiosi patti. cosi haues'io, hor haues'io un stil. s'haues'io dato a l'opera gentile. come intelletto hauesse. gl'hauesse data. ch'amor in Cipro hauesse. Se Virgilio, & Homero hauesse uisto, n'hauesse quel. Così haue sti riposti. Et c'haueu di schermi sempre accorti. Donna m'haueu scacciato. scorto m'haueu a ragionar. m'haueu te in stato basso messo. poco haueu da indugiar. haueu da pianger sempre. Et la sua luce haueu'l Sol da la Luna. pochi compagni hanrai. forse non haueu sempre. haueu di me poco. non haueu in man. piu saggio ingannato haueu. c'haueu a Gioue tolto l'arme di mano. Pietà haueu uopo, Dio & natura haueu messo. chiusi

- gli haurei. cangiato mia forma haurei. deposto haurei parlando. ne la fonte haurei letto. onde noi pace hauremo. el la sola hauria la fama, Leda hauria ben dotto. Fiorenza hauria forse, hauria ben uinto, et stanco, marauiglia, n'ha uia. mercede n'hauria. A pena hebb'io queste parole dette. Qual marauiglia hebb'io. Non hebbe tanto ne. uiglior ne spatio. amor a sdegno s'hebbe. Quel c'hebbe le man si pronte. Gia prima hebbe per uoi Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso. Hebbon tanto uigor nel mio conspetto. c'hebb' fama. hebb' in uso uergogna hebbi di me. & hebbi urdir cantando. in odio hebbi la uita. non hebbi hora tranquilla. subito hebbi scorno. poi ch'i hebbi ueduto. Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe. idest scemò. & oscuro, & è uoce latina del uerbo hebeo. Non ho mai tre gua. non ho tanti capelli. le uoci c'ho sparte. ne la fronte ho scritto. & ho si la mente auerza. & hor t'ho detto. non ho cura. BOC. uedi all'Indice. DAN. Dop'uno cheggio, ch'alcun schermo t'haia per t'habbia. Ne ferma fede per essempio, c'haia.
- 131 Tenere, per hauere. Lat. possidere. PET. Vn candido armelino. Ch'oro fino, & topaci al collo tegna. E'l suo seggio maggior nel mio cor tene. perche tien uerso me le man si strette Contra sua uoglia? idest ho, ha, o chiude. Et chi di uoi ragiona, tien del so'getto un habito gentile. il petto Che forma tien del uariato, aspetto. i. ha, o mostra, et uede rete come Tien caro altrui, chi, t'infse cosi uile. & cosi be la riede nel cor, come colei, che tien la chiaue. i. ha, o ch'a pre, & ferra. Surge nel mezo giorno Vna fontana, et tien nome dal Sole. Et teneansi per mano a due a due, idest si haueuano, o plgiauano.
- Douere, per hauere. Lat. debere, opus est necesse est. BOC. Percioche pur douèdo morire mi ueggio morir nelle braccia. Auenne. che douèdosi fare in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, una gran raunanza di mercatanti. Vno hauendomi recati danari, che mi doueua dare. Io ui darò facendomi compagnia la notte, quella consolatio ne, che ui douerebbe dar egli. P'èando al malua'gio stato, ch'nell'altra uita douerete hauere. Non douersi mai far christiano. Et se credeuate, douerue, come di mal far p'è tire, non farlo ma temette di non douerui essere riccenuo, percioche. Secòdo la mia possibilita io ui douesi honore. Che s'esser uolesimo, o douesimo testimoni di quanti. Douete sapere. I danari. che ui doueua dare. & quando significa uolere. uedi a 1275. et per còuenire a 1278 & per potere a 517.
- Stabile per la roba. Lat. buona stabilia. BOC. Heredi d'ogni suo bene, & mobile, & stabile.
- Mobile per la roba di casa. Lat. mobilia. i. suppellectilia. BOC. Ogni suo bene mobile, & stabile gli lasciò.
- 132 Heredita. Lat. hereditas. BOC. Quante amplissime heredita si uidero senza successore debito rimanere. Heredita ampla, gran dissima. D'ogni suo bene rimase herede. Il marito lei sua herede sustitui. Qual di costoro fosse il uero herede del padre. Leggittimi suoi heredi. Come propria nostra hereditaria ragione ti doniamo. AM. PET. Pianto fu'l mio di tanta sposa Herede. Metello dico & suo padre & suo Rede.
- Rede in uece di heredi. Lat. haeres. uedi di sopra.
- Retaggio, ual heredita. BOC. Et possedere l'antiche ricchezze possedute lungamente per Retaggio.
- Diredo. Lat. exheredo. DAN. Et l'una, & l'altra gente è dire data. i. non segue la heredita de suoi antichi nella uirtu, et ne buoni costumi.
- Testamento. Lat. legatum. Testatore. Lat. legator, & legata rius. quello, ch'è rimaso herede.
- Moneta. Lat. BOC. Et uidefi di tal Moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. Grandissima quantita di moneta. Ma uorrei buona moneta.
- Monetier quello che batte moneta. Lat. Monetarius monete excussor. DAN. Alhor il monetier cosi si squarcia la bocca tua per su mal, come sole
- Monetari celebrati. Diogene Filosofo, & Nicefio suo padre, uedi a 200. Adamo Bresciano.
- Adamo fu da Brescia, & fu monetario singularissimo, & falsificò il fioriuo Fiorentino: onde DAN. Dis'egli a noi, guardate, & attendete A la miseria di maestro Adamo.
- Pecunia. Lat. BOC. Huomini uaghi di pecunia. Peculio. uedi a 127.
- Contanti. Lat. numerata pecunia. BOC. Et egli uendè gli pani suoi a contanti. Veggendosi rimasi ricchissimi di contanti, & di possessioni. Lascioli dugento lire, di piccioli contanti.
- Danari. Lat. numi, & pecunia. BOC. Vna certa quantita di danari. Tu ne potresti cosi hauere un danaio. Se le femine fossero di Ariento non uarrebbero un Danaio, perche niuna si terrebbe a martello.
- Nummi, Lat. sono i danari. AR I. Quel che'l maestro suo per trenta Nummi Diede a Giudei. non si dee usare.
- Dindi. uoce puerile uolendo dir danari. DAN. Innanzi che lasciasse il pappo e'l Dindi. discription d'età puerile.
- Dobre era certa moneta come doppioni. BOC. Che non era si poco, che oltre a dieci mila Dobre non ualesse. Due grandissimi bacini d'argento pieni di Dobre se portare. il testo antico ha Dobre. & ueramente meglio.
- Bagattini. Lat. numi simplices, denarioli, oboli, & Teruntij. BOC. Costò delle lire presso a cento di Bagatini. Moneta uinitiana.
- Piccioli. Lat. areli. sono Bagatini. BOC. Trovai ch'erano quattro piccioli piu. Dugento lire di Piccioli.
- Mattapane, è moneta di quattro soldi. BOC. Non era mai ch'una candela d'un Mattapane non gli accendesse danuti, hoggi si chiama grossetto in Venetia.
- Popolini, erano monete di poco ualore. BOC. Fatti dorare popolini d'argento, che allhora si sp'èdenano, gli ele diede.
- Grossi, moneta assai nota. BOC. Tauole sempre cariche di Grossi, & di Fiorini. Ch'ella da lui predesse tanto che ualesse un grosso.
- Lira, Lat. Libra numorum, BOC. Costò delle Lire presso a cento di Bagattini. Se uoi mi prestate cinque Lire, io raccogliero la mia gonnella del perso. Lasciogli dugento Lire di piccioli contanti. Libra segno celeste a 862. di dodici oncie 1755. cioè Libbre.
- Fiorini. Lat. floreni, & numi aurei. BOC. Cinquecento Fiorini d'oro. La borsa con ben cento Fiorini d'oro. Valena ben trenta Fiorini d'oro. Gli pose in mano un Fiorino d'oro.
- Ducati. Lat. numi aurei. BOC. Gli fece uenire cinquecento Ducati.

Conio Lat. *Forma, figura adumbratio rudis, exemplar, impressio, typus, & è la forma della moneta.* Boc. Nulla altra moneta spendendo, che senza Conio per quei paesi. *idest che non spendeano moneta impressa, cioè niente spẽ deuano.* DAN. *Ruffian, qui non son femine da Conio. i. da Pecunia, o moneta.*

Coniare. Lat. *cadere, imprimere, obsequare. ual battere danari.* DAN. *Ma si, & piu l'hauẽ quando coniaui.*

Battere per coniare. DAN. *Et m'indusse a battere i Fiorini.*

135 Zecca. Lat. *ades monetaria, è il luogo oue si conia, o batte le monete.*

Tutti gli altri Dei sono collocati a i luoghi loro piu a loro appartenenti, come Saturno Dio della religione. Giove Dio del Cielo. Marte della Battaglia. Mercurio della Eloquenza. Febo, o Sole. *Questi tutti sono nell'ordine de pianeti Himeneo, & Talassio delle nozze. Vertunno Dio dell'anno. Priapo Dio de gli Horti. Vulcano Dio del Fuoco. Siluano, Dio delle Selue. Serapi Dio de gli Egitti. Sabi Dio de gli Arabi. Harpocrate Dio del Silenzio. Melicerta altrimenti detto Portunno, & Palemone. Dei de porti marini. Nereo, & Glauco Dei marini. Vedi a suoi luoghi.*

D E E.

FAMA, FORTVNA, MINERVA,

Diana, Cerere, Segesta,

Giunone, Hebe.

136 Dea per la innamorata. PET. *Veduta a la sua ombra honestamente. Il mio Signor sedersi, & la mia Dea. Qual nin fa in fonti, in selue mai qual Dea.* Boc. *Dubitaua non fosse alcuna Dea.*

Dia per Dea, et diuina. DAN. *Et io uidi ne la uoce piu Dia.*

F A M A.

Fama è nome di mezzo, & cosi si distende al male, come al bene, & è frequente parlare d'alcuno, & qui poi nasce il nome, perche tal huomo è nominato per tutto, & dal nome acquistata gloria, & la gloria, è un certo splendore, il quale risulta dalla fama buona, & dal nome, & però lei diciamo essere Dea, i suoi dependenti, et deriuati sono.

Fama, nome grido, romore, gloria, uita. Vanto, honore, laude, pregio. Conte per famosè. Essaltamento, infamia, calunnia, rimprouerio, obbrobrio, nominare, laudare, lodare, osannare, essaltare, celebrare, rimprouerare.

137 Fama. Lat. *& opinio, existimatio, sermo, rumor, predicatio.* PET. & Boc. *Fama alta, altissima, grandissima, chiara, singulare, celebre, illustre, reale, splendente, rara, uniuersale, publica, loquace, mortale, bruna, oscura, rea, occulta, trista. Et ella sola haurà la Fama e' l grido. Ma la fama, e' l ualor, che mai non more. Non è in tua forza, habbiti ignude l'ossa. La fama semitrice dell'anti che uirtù, & predicatrice de uiti. Velocissima riporta trice de mali. Come Chiarissima Fama per tutto'l mondo suona, Crebbe la fama della sua santità. Di cui è stata si lunga Fama, degno di eterna Fama. La fama della sua bellezza. La buona Fama del Monasterio. E i duo cercan*

do Fama indegne & false. Et non hauranno in man gli anni il gouerno delle Fama mortali. DAN. *Fama di lor il mondo esser non lascia. O diua pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, et rendili longevi. et essi teco le cittadi, e i regni. Credette Cimabue ne la pittura Tener lo campo, & hor ba Giotto il grido Si che la Fama di colui oscura.* Ari. *Onde la fama sua con maggior uelo Potria far meglio in fin al ciel salire. Che tosto o buona, o ria, che la Fama esce Fuor d'una bocca in infinito cresce. Per tutto il campo al to romor si spande Di uoce in uoce, e'l mormorio, e'l bisbiglio. La uaga Fama intorno si fa grande, E narra, & accrescendo ua'l periglio Ou'era Orlando.*

Famoso. *famigerabilis, & famigerator, fama gerulus, fama notus.* PET. & Boc. *Famoso Tempo, Epicuro, Huomo. Il men famoso Arnaldo, Famoso di uirtù era ciascuno. Famosa Donna. Bellezza, Beltate, Tromba, Tomba, Virtute. Selua d'ardenna. Famosè ricchezze. Salme, i sole di fortuna. Cipolle Famosè per tutta la Tiofscana. Famosissimo Monastero di santità, & di religione. uedi l'indice.*

Heroi, & Semidei uedi a Marte 455.

Famosi celebrati da nostri Poeti *Anchise, Dardano, Dione, Eaco, Edipo, Elettra, Erisitone, Fabritio Romano. Gostanza, Guglielmo, Heliodoro, Hermafrodito, Icaro, Maia, Manto. Marco Popilio, Medusa, Meleagro, Nassidio, Nembroth, Orso, Paris, Flegia, Sabello, & Nassidio.*

Anchise padre di Enea, & figlio di Capis, innanzi la guerra Troiana mentre amaua la solitudine, amato da Venere, dellaquale partorì Enea, dice si esser stato cieco, et per questo fu menato da Enea in Sicilia, doue morì, come scrive Virgilio, uedi ad esso Enea 469.

Dardano figliuolo di Giove, & di Elettra, fondatore di Troia, uedi di sotto ad Elettra.

Dione fu madre di Venere, onde Virgilio *Ecce dionai processit Caesaris astrum. a Venere faremo mentione di essa.* DAN. *Ma Dione honorauano, & Cupido Questa per madre sua, questo per figlio, Et dicean che sedette in grembo a Dido.*

Eaco. Lat. *Eacus. a sopo hebbe due figlie Egina, et Thebe* 139 *di Egina s'innamorò Giove, & in forma di fuoco la conobbe, & di lei generò Eaco padre di Pelleo, ilquale procreò Achille fortissimo di tutti i Greci secondo Homero, & secondo questa fauola bisnepote di Giove. Da questa Egina fu denominata Egina la città, laquale prima era detta Enopia. regnò Eaco in Egina, & ne suoi tempi fu tanta, & si grande pestilenza, che l'isola ne restò desolata. Per che pregò Eaco il suo padre Giove, che gli desse la morte, o gli restituisse il popolo perduto, & dapoi andando per l'Isola uide infinito numero di formiche salire, & scendere d'una Quercia, & desiderò tal essere il popol suo. Giove pel desiderio del figliuolo conuertì le formiche i huomini. Questo fingono le fauole, perche mancando gli habitatori all'Isola Eaco la riempì di gente rusticana, & di nuovi coltori di terra, & che furono simili alle formiche, iquali erano neri per la assidua stanza nel sole, erano, robusti, & di molta fatica, & essercitio, erano parchi, ma assai, & con industria rompeuano, & con seruauano le biauè, il che tutto si uede nella Formica. Furono adunque questi popoli detto Myrmidoni, perche*

myrmix in Greco significa Formica. Questioltrel'altre sue genti menò Achile nepote di Eaco ne gli esserciti di Greci. contro a Troiani. onde dice DAN. Non credo, che a ueder maggior tristitia Fosse in Egina il popol tutto in fermo Quando sul' aer si pien di malitia; Che gli anima li infino al picciol uermo Cascaron tutti, & poi le genti antiche, Secondo che Poeti hanno per fermo, Si ristorar di seme di Formiche. Fingono i poeti, che Eaco, Minos, & Rbadamanto figliuoli di Gioue, perche furono molto giusti principi, dopo la morte loro fussero fatti giudici dello inferno, iquali haueffero ad essaminar le anime, & dappoi punir secondo che meritassero i loro delitti. uedi le Trasformazioni d' Ouidio.

Edipo. Lat. Oedipus, figlio di Lai Re di Thebe, & di Iocasta & padre di Eteocle, & di Polinice, ilqual soluette lo enigma di Sphinge, uedi la historia a Lai suo padre a 384.

Elettra figliuola d' Atlante. hebbe Atlante sette figliuole. Elettra, Maia, Sterope, Cilleno, Thaigete, Alcione, et Me rope. Elettra fu moglie di Chorito Re in Italia, delquale la sua principal città, fu denominata Chorito. Questa credono molti fosse quella, che hoggi chiamano Corneto. Elettra adunque, non dal marito, ma da Gioue generò Dardano, ilquale dopo la morte di Chorito uenendo in dissension con Lai suo fratello di madre, & figliuolo di Chorito, deliberò lasciarlo solo nel regno, & con parte del popolo nauigò in Samothracia, & dipoi in Frigia, doue poi fu Troia, & da lui bebbono origine i Troiani. Questo fu nel trigesimo quinto anno di Moise, & ne gli anni del mondo 3737. onde dice il nostro DAN. Poi uidi Elettra con molti compagni, Tra quai conobbi, & Hector, & Enea, Cesare armato con gli occhi grifagni. BOC. nella uisione amorosa. Rabbiosa si mostraua, & pien d'ardire Dardano quini col fren nuouo in mano Pareo in atto, che uolesse dire, Io fui colui nel mondo primerano, ilqual con fren in Theffaglia domai il caual in uso anchor istrano mirabilmente, & ancho edificati Primo quella città, che poscia Troia chiamano i successor, ch' iui lasciai. ARI. Fermar al suon de lor soaua elettri Il fiume, oue sudargli anti chi Elettri.

Erisitone. Lat. Erisichthon, Diriopeus, Thessalus, Cereris contemptor, fu huomo impio in Theffaglia, ilquale haueua in dispregio Ceres Dea delle biaue, & prohibiua, che non si facesse sacrificio, perche irata Ceres gli misse addosso inaudita fame, per laquale in breue tempo consumò tutte le sue sostanze, et finalmente uendè la figliuola piu uolte, Et dopo questo si mangiua le proprie membra. Sotto tal fauola esprime Ouidio la natura del goloso, & DAN. dice, Non credo che così a buccia stremo Erisiton si fosse fatto seco per digiunar quando piu n' hebbe tema.

140 **Fabritio** Romano fu in estrema pouertà, ne mai cercò ricchezze, & essendogli presentati amplissimi doni da Sani ti popoli insensati a Romani, & pregando che gli riceuesse per le sue necessitè, rispose, che mètre che poteua usare i mèbri suoi niète gli haueua a mancare, & ch' i Ro. nõ curauano oro, ma essere superiori a chi lo possedena. DAN. Souentemente intesi, o buon Fabritio Con pouertà uolesti anzi uirtute, Che gran ricchezze posseder con uitio PET. Come creè che Fabritio Si faccia lieto udèdo nouella, Et dica Roma mia sarà anchor bella. Vn Cu

rio, & un Fabritio, assai piu belli con la lor pouertà, che Mida, o Crasso, Con l' oro, onde a uirtù furon ribelli. Aristida, che fu un Greco Fabritio.

Gostanza. Lat. Costantia fu figliuola di Ruggieri Re di Sicilia, altri scriuono del buon Re Guglielmo. morio il marito senza herede Tancredi uno de baroni occupò il regno, & ella si fece monaca, mo perche Tancredi non obediua alla chiesa, il Vescouo di Palermo, con autorità del Papa se trarre Gostanza del monasterio di Palermo doue hauea fatta professione, & diedela per moglie ad Arrigo figliuolo del primo Federico Imperatore, della famiglia di Suenia. Arrigo fu coronato Imperadore da Celestino, & di Gostanza hebbe Federigo secondo, ilqual fu terzo, & ultimo Imperadore di questa famiglia, onde dice il DAN. Quest' è la luce de la gran Gostanza, che del secondo uento di Soaue generò l' terzo, & l' ultima possanza. Vedi il Villani.

Guglielmo Re di Sicilia. Costui fu ottimo principe in liberalità, & giustitia, & clemenza. regnò in Sicilia nell' anno M. cliij. uedi di sopra a Gostanza. DAN. Et quel, che uedi nell' arco declino, Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo, & Federigo uiuo. Vedi Gian Villani.

Heliodoro. Costui fu mandato da Seleuco Re di Asia in Hierusalem a torre molti thesori del tempio, iquali il Re hauea inteso d' Apolline non essere necessarii, ma essendo nel tempio Heliodoro, gli apparue un huomo armato sopra un terribil caual dalquale era assalito co calci. il perche Impaurito Heliodoro humilmente chiese perdono a Dio, & lasciò i thesori, & tornato in Asia riferì il miracolo a Seluco. e però dice DAN. Lodiamo i calci, che bebbe Heliodoro. Vedi Val. Massimo.

Hermafrodito. Lat. & androgynus. Di Mercurio, & di Venere nacque un figliuolo, ilquale fu chiamato Hermafrodito dal nome del padre, & della madre, perche Hermes in greco significa Mercurio, Afrodite significa Venere. Questo uenuto a gli anni della giouentù, arriuando in Caria ad un fonte, ui trouò Salmacis ninfa, la quale presa dal suo amore, corse a lui, che già si bagnaua nella fonte, & uolendo il giouane suggirla l'abbracciò pregando li di, che facessero, che egli non si potesse separar da lei. Furono effauditi i suoi preghi, & trasformò in forma, che di due diuentarono uno, ma ritenne quest' uno amendue i sessi, & così restò maschio, & femina, & questo è quanto alla fauola. quanto alla ragione naturale secondo i Filosofi, in che modo si concepe al uentre della femina non ponemo, perche non è in proposito nostro. Questi tali da greci sono chiamati Androgini, idest maschi, e femine, perche in lor lingua chiamano il maschio andron, & la femina gyuem, & è deciso in iure, che ciascuo elegga qual sesso di due uole, & quel solo eserciti. In Africa scrino Plinio esser popoli detti Maclij, iquali sempre nascono Hermafroditi, & usano a uicenda hor l' uno, hor l' altro sesso, & Aristotele arroege, che questi hāno la poppa destia a di maschio, et la sinistra di femina. & pero ben dice DAN. Nostro peccato su Hermafrodito, Ma perche non seruamo humana legge, Seguendo come bestie l' appetito. Vedi Ouidio.

Icaro figlio di Dedalo, uedi a 740. Vedi Ouidio.

Manto secondo Diodoro Sicolo fu figliuola di Melampo. Co'stui essendo grande Indouino, & hauendo liberato dalle furie le donne Argiue, lequali Baccho hauea fatto infuriare, meritò che Anassagora figliuolo di Megapenteo Re di Argo gli desse le due parti pel regno, & la figliuola per moglie, laquale si chiamò Iliana, & di costei generò Manto. Ma gli altri dicono essere stata figliuola di Tiresia, & dicono, che dopo la morte del padre la città di Baccho, cioè Thebe, doue nacque Baccho inuentore del uino, diuenno serua. Percioche dopo la battaglia di sette Regi morto Eteocle, & Polinice regi Thebani, Creonte huomo crudelissimo occupò la tirannide in Thebe. Ma poco dopo pe' preghi delle mogli de' Re già morti, li cui corpi Creonte uietaua sapellire, Theseo Re d'Athene uenne con esercito contro a Creonte, & tolseglì la città, & fece la tributaria. Ridotta adunque in seruitù Thebe, Manto cercò molti paesi, & finalmente uenne in Italia, doue Tibberino Iddio del Teuere partorì Ochno, ilquale Virg. nel decimo scriue hauer edificato Mantoua. Ille etiam patrijs agmen ciet Ochnus ab oris Fatidicæ Mantus, & Tusci filius amnis. Qui muros matrisque dedit tibi Mantua nomen. Questo Ochno perche era fortissimo di corpo, & d'animo, fu anchora chiamato Bianore, perche bia in Greco significa fortetza di corpo, & aner significa quello, che i latini dicono uirum. Adunque bianor s'interpreta fortetza uirile. La sepoltura sua era famosa appresso Mantoua. Onde nella Bucolica il medesimo Virgilio scriue. Namque sepulchrum incipit apparere Bianoris. Edificò adunque Mantoua Ochno, & da Manto sua madre gli diede il nome, & però nel DAN. parlante V I R. dice. Et quella Manto fu che cercò per terre molte, Poscia si pose la, doue nacqui o.

Maia fu una delle sette figlie d'Atlante, & partorì Mercurio a Giove. DAN. & uidi come si moue Circa, & uicin a lui Maia, & Dione, idest Mercurio, & Venere, perche Dione fu madre di Venere, come al suo luogo è detto.

Marco Popilio, ilquale con altri legati mandato dal Senato al Re Antioco di siria, perche comandassero a lui, che stave in pace lasciasse il Re Tolomeo, & Cleopatra d'EGitto, iquali tenena agli assediati, & prendendo il Re tempo a rispondere, lo cinse animosamente d'un cerchio, & comandò, che a non uscire del cerchio rispo'desse, onde con l'animosa fronte, et con l'ardita lingua lo strinse al suo uolere, & se che la impresa lasciasse, onde il P E T. Eraui quel, che'l Re di siria cinse d'un magnanimo cerchio, e con la lingua, E con la fronte a suo uolere lo strinse. Vedi Valerio Massimo.

44 Medusa, Lat. Saxifica, Foricis, & Gorgon, luquale (si come è scritto nelle fauole) cangiaua chiunque il suo uolto miraua in sasso. Ma non sarà egli al creder mio fuori d'ogni proposito s'io ui darò a leggere quel che Minturno, de diuersi scrittori delle Gorgone in un luogo accolse, & per cominciare da Poeti, Varrone scriue, che Forco di Thofea, Ninfa, & di Nettuno figlio, & di Corsica, di Sardinia Re, nella battaglia nauale, che se con Atlante, uinto da lui, et in mare affondato, per opera, & beneficio del padre Nettuno diuenò marino Iddio. di lui, et della Ninfa Cetone, si come narra Hesiodo, per discendere alle fauole nacquerò Pefredone, & Enione immortali, ma canute; onde furon nominate uecchie.

De' medesimi parenti trassero origine le tre Gorgone si come ampiamente si puo uedere nel libro della Genealogia del Boccaccio cioè Sthenone Euriale, & Medusa, laquale era mortale, essendo l'altre due sorelle immortali ne mai inuecchiando. Di Medusa poi innamoratosi Nettuno, con lei animosamente congiuntesi nel tempio di Pallade, benchè Hesiodo dica tra l'herba, e i fiori, La Dea sdegnando quei capelli, co' i quali piaciuo haueua al Dio del mare, cangiò in Serpenti, & que' begli occhi, co' i quali infiammato l'hauueua, fece, che chiunque la mirasse, trasformassero in pietra, & contra lei mandò Perseo. Ma la maggior parte, & spetialmente Zenodoto, che scrisse i prouerbi, dice, che Polidette signore di scrifo Isoletta, & fratello di Ditti, che nudrito s'hauea perseo, come si liuolò, poi che l'arca, oue era con la madre inchiuso, & gittata in mare per uolontà d'Acrisio padre di lei, & signore d'Argo, peruenne a Scrifo, & alle sue mani, amando lasciamente Danae, et per essere già huomo Perseo, & non possendo il suo amoroso appetito adempire, chiamò a se tutti gli amici, tra quali fu Perseo, & disse loro douersegli portare il dono nelle nozze d'Hippodamia figliuola di Euomao. Allora offermando perseo di non contradirli, anchor che dimandasse la testa di Medusa e gli altri chiese caualli, & a lui di Medusa il capo, benchè Iscaccio di Licofrone interprete scriua tutto essere finta nouella, & che Medusa donna di Pifidio bella essendo hebbe ardire di farsi in bellezza a Mineru: uguale, onde ella di sdegno piena mandò Perseo, che l'uccidesse, Ma seguendo la fauolosa historia di Zenodoto, egli menato da Mercurio a Pallade, uenne alle figlie di Forco Enione, Menfedeia, & Dinone, lequali erano dal nascimento uecchie, & tre essendo, benchè Hesiodo, come detto habbiamo due ne noma Pefredone, & Enione, un'occhio, & un dente haueuano, & hor l'una, hor l'altra egualmente, ne loro bisogni gli usauano. Questi hauuti in mano Perseo, renderli mai loro non uolte, infino che elle d'andare alle Ninfe la uia gl'insegnarono. Haueano queste Ninfe le scarpe alate, & la pera, & il capello di Plutone, ilquale chi portaua in testa egli chiunque uolea guardaua, ma lui nessuno ueder poteuano. ond'è nato il prouerbio, il capello di Plutone per coloro, che con nuoui inganni se stessi nascondono. Da queste ninfe tolte le dette cose, & da Pallade lo scudo di cristallo, ouero d'Acciario, & da Vulcano la spada falcata di Diamante, altri dissero, che da Mercurio prendesse i talari, uolando n'andò alle Gorgone. Eran le Gorgone tre sorelle, si come detto habbiamo, lequali hauean le teste drachondofoldas, cioè circondate, in uece di capelli di spoglie & di Draghi, i denti grandi di cinghiali, le mani di ferro, & le penne, sopra lequali a uolo ne andauano; & coloro che mirauano nel uolto, pietre faceuano. ma perche delle tre sola Medusa era mortale, contra lei si mosse Perseo col uiso adietro uolto, & nello scudo mirando, per loquale il sembiante dello Gorgona uedeua, stese la mano dirizzandole pallade, & le tagliò il fiero capo, uccisa Medusa, le Sirocchie di lei seguirono perseo, ch'auolo ne andaua. Ne trouare, ne uedere possendolo per lo fatal capello, piangendo se ne ritornarono. Ma Perseo uenuto in Scrifo trouò Polidette, ch'hauea li suoi amici

alla regi. chiamato per celebrar la nozze con Danae. Et riuoltosi in dietro mostrò la testa della Gorgona, onde quanti la uidero in Jasso si trasformarono, & fatto Re dell' Isola Ditti, il capo di Medusa diede a Minerva, & il capello, & le scarpe, & la pera a Mercurio, ch' al proprio patrone ciascuna cosa rendesse. Ma Esculapio, che imparò medicare dal uecchio Chirone, hebbe da Pallade il Jangue delle uene della fiera Gorgona uscito, colquale effetti nella medicina marauigliosi operò, con quello delle sinistre uene occidendo, & con l'altro delle destre sanando, onde si disse, che egli alcuni morti in uita ne richiamasse. uero è che Seruio nel sesto dell' Eneida narra, che le tre Gorgone un solo occhio haueuano, et faceã marmo diuentar la gente, perche Sereno interpretando hystoricamente la fauola disse, ch' elle furono tre bellissime fanciulle d'una medesima bellezza, nella estrema Africa, et come scriue il Mela, nell' Isole del mare Ethiopico chiamate Dorcade, o come altroue si legge Gorgade, dicendo Hesiodo, ch' elle habitano & dimorano la oltre il famoso Oceano, & mirando faceano rimanere i riguardanti giouani sbigottiti, & stupefatti della marauigliosa lor beltade, & si fuori del sentimento, ch' essi freddi sassi pareuano. Questa medesima fauola a guisa d'historia ritrouo altramente narrata, o per dir meglio interpretata da Greci, iquali scriuono, che Forco su da Cirene sono i Cireni per antica orgine Ethiopi, & habitano l' Isola di Cirene oltre le colonne d'Hercole, benchè coltiuano in Africa presso al fiume Annone non lungi da Cartagine, & sono assai ricchi. Questo Forco regnò uelle colonne d'Hercole, che sono tre Isole, & fece una statua d'oro a Pallade, laqual chiamano i Cirenei Gorgona, si come Diana i Creti Dittina, i Thraci Bendea. Forco adunque morendo prima, che al tempio della dea dedicasse la statua, lasciò tre figliuole sibenone, Eariate, & Madusa, lequale hauendo di non maritarsi delirato, si partirono il reg no paterno talmente, che ciascuna hebbe una Isola in signoria. Et la statua di Gorgone piacque loro, che non si consecrasse al tempio, ma per comune thesoro alla parte sola tenessero. Fu un'huom da bene, & uero amico di Foco, delquale elle in ogni bisogno si seruirono a guisa d'occhio, onde si finse in loro quel che d'un'occhi habbiamo detto. Perseo scacciato d'Argo, a quel tempo p lo mare, ou'egli hauendo molti nauigli assai poteua, andaua facendo preda, & udendo questa Gorgona essere Reina delle donne ricca di molti oro, & difesa da pochi huomini, nauigò, oue regnauano le figlie di Forco, & bauendole priuate dell'occhio loro i seppe da una, ch' elle non haueano altro, che egli toglier loro potesse, se non la Gorgona, & quanto ella era carica d'oro, poi che le tre sorelle si uidero senza l'occhio, domandandolo l'una all'altra, si marauigliauano del fatto. In questo ecco Perseo, & dice loro, che egli ha l'occhio, affermando di non uolerlo mai rendere, prima che gli dimostrino oue è la Gorgona; Et minaccia d'uccidere, se non gliele manifestano. Di quelle Medusa, che negaua uolergli ele palesare, ne fu occisa da lui, l'altre due che gliele dimostrarono, ne racquistarono l'occhio. Et Perseo poi c' hebbe la Gorgona in suo potere, la tagliò in molte parti, & si pose la testa sul'Elmo, laquale egli chiamò Gorgona. Con quella nauigando riscattaua quanti nel

l'Isola, & ne liti habitauano, occidendo qualunque non gli pagaua danari. onde nauigando a Scrifo, domandò danari a gli habitatori, iquali per non pagare, & per tema d'esser occisi, lasciando l'Isola sola, si partirono oue tornando Perseo a raccogliere la paga domandata, & nella piazza non ritrouando se non pietre con la grandezza de corpi humani, diuulgò per l'altre Isole, che poi che i Serifiani non haueano pagato, per la fiera uista del capo della Gorgona, d'huomini erano fatti già sassi; & il medesimo diceua, che pagarebbe chiunque non l'obediua. Quel, che naturalmente s'intese della fauola altroue il diremo. et qui porremo quello, che ne dice il nostro. PET. Se cio non fosse; andrei non altrimenti a ueder lei, che il uolto di Medusa; Che facea marmo diuentar la gente. cioè ueggendo madonna Laura. & altroue. Po quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformollo Ch' n' me ti moua curar d'huom si basso, Medusa, & l'error mio m'ban fatto un sasso. Ella hauea indosso si candida gonna: Lo scudo in man, che mal uide Medusa, DAN. Venga Medusa; s'il sarei di smalto; Diceuan tutte.

Meleagro. Lat. Meleager. fu figlio di Eneo, Re di Calidonia, & la madre Althea. quando nacque uide che le Fate posero un pezzo di legno sul fuoco, & dissero, che tanto uiurebbe Meleagro, quanto durasse quel legno. Lenollo la madre dal fuoco, accioche non ardesse. Crebbe Meleagro, & fatto giouane; aduenne che un terribile Cignale guastaua tutta la regione di Calidonia. Il perche cò uocò a caccia molti nobili della grecia. Theseo, Perithoo, Castore, Polluce, Iasone, Telamone, Nestore. Peleo, padre d'Achille. Speusippo, & Troxeno frategli della madre, & Atlanta bellissima femina. Costei fu la prima, che con la freccia il percosse nell'occhio, ma Meleagro l'uccise, acceso dell'amor della fanciulla, le donò il capo del Cignale, il qual suol essere premio di chi l'uccide ilche fu molto molesto a frategli della madre, & lo tolse non alla fanciulla: laqual cosa tanto dispiacque a Meleagro, che uccise amobduo i Zii, et Althea in uendetta de frategli ripose il tizzone in sul fuoco, & a un medesimo tempo quello arse, & Meleagro si consumò. & qui allegoricamente si puo dire, che Meleagro si consumò pel pentimento c' hebbe del fallo commesso pel dolore, che prese. et però dice DAN. parlante VIR. Se l'ammontassi come Meleagro, Si consumò al consumar d' n' tizzo, Non fora disse questo a te si agro.

Nasfidio, uedi piu basso a Sabello.

Nembroth. Lat. Nembrothus fu figliuolo di Can, et can gliuol di Noè, uedi a 474.

Orso Lat. Ursus fu amico del nostro PET. colquale soleua comunicare i suoi amorosi accidenti, onde dice Orso, e non furon mai fiumi ne stagni, et, quel che segue. Vn'altro Orso ancho celebrò il uostro Petrarca da Mompolie ri, ilqual dicono, che su di buone lettere studioso. altri uogliono, che sia il conte dell' Anguillara ualoroso canaliero, et leggiadro amante, onde dice, Orso al uostro destrier si puo ben porre Vn fren, et quello che segue. Questi duo solo habbiamo, posti per esser stati celebrati dal nostro Petrarca.

Paris. Lat. Paris Dardanus, Priamides alio nomine. Alexander, Hecuba figlia di Dimante, ouero di Cisseo, & donna

donna di Priamo figlio di Laamedonte, & di Leucippe, ha uendo anchora nel uentre, quel che poi fu chiamato Paride, uide il sogno della face già diuulgato, perche Esopo figlio di Priamo, & di Arisbe ottimo, profeta antiueduto quel che seguir ne douea, giudicò che'l parto insieme, et quella che'l partorua fossero occisi. Ma Priamo in uece di questi occise col nouo parto Cilla figlia di Themisto, che di lui celatamente già fatta grauida partorito gli hauea Menippo, & secretamente diede a nutrire il figlio di Hecuba a i suoi pastori tra iquali egli uiuendo, & crescendo diuenne altresì, com'è da tutti già scritto, Pastore. Alcuni dicono, che Priamo il desse ad Archelao principe de suoi pastori, che in Ida monte lo sponesse, & lasciasse, oue cinque di fu nutrito dall'orsa. Poi Archelao mosso a pietate indi il tolse. & come proprio figlio il nutrio, nomandolo Paride. Poi perche aiutaua i pastori, fu chiamato Alessandro. Suida scriue, che Priamo mandò a nutrice Paride, oue Alessandro in un luogo chiamato Amandro, che da lui poi si disse Pario. Lui dimorando Alessandro trenta anni, per essere d'arguto & destro ingegno, imparò tutta la Filosofia greca, & compose le laudi di Venere, dicendo lei essere maggiore di Minerva, & di Giunone, conciosia che per Venere intendea il disio, ilqual puo piu d'ogni altra cosa in terra. Indi si finse, che Paride giudicò tra Minerva, & Giunone, & Venere, & che a Venere diede il pomo, che è la uittoria. disse anchora l'Inno in laude di lei chiamato Ceasto, aggiungēdoui poi le fauole, che in guiderdone del giudicio Venere promettesse a Paride Helena piu bella di tutte l'altre donne di quella etate, & per consiglio della Dea fabricasse le nauì Fereclo, con lequali egli andasse in Grecia a togliere la promessa donna, laquale già tolse, & sopra il nauigio menò in Troia, ma istoricamente si scriue, che egli si mandasse dal padre a sacrificare in Grecia, & giunse in Sparta, & innamoratosi di Helena, la togliesse si come nelle epistole Ouidio largamente narra la historia di Helena. Vedi ad essa Helena la sua historia al luogo suo a 648. & quella di Henone N'insa, della qual s'innamorò mentre fu pastore a 226, & le altre a gli suoi luoghi. P E T. N'è'l pastor di che anchor Troia si duole. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Parid, & Menelao d'Helena. & D A N. Vidi Paris, Tristano, & piu di mille.

Flegia. Lat. Phlegyas figlio di Marte, uedi ad Esculapio a 191.

Sabello. & Nassidio. Scriue Lucano, che Sabello soldato di Catone nella Libia anerosa fu punto dal serpente detto seps, & tal pittura in breue comprese tutto il corpo, & rompea la pelle, & la carne, & finalmente con ardentissimi fiamma lo ridusse in poca cenere. Et dopo questo pone il medesimo poeta, effetto contrario d'un altro ueleno, che un serpente detto Prester punse Nassidio soldato del medesimo esercito, & tal morso in forma gonfiò il corpo, che gli scoppiò la corazza, & tanto ingrossò che non si discernea alcuno membro, o giuntura, ne di tal corpo gustò fiera alcuna, o uccello, che non morisse. Dicono alcuni, che prester è spetie di aspidi, & uà sempre a bocca aperta, & fumante. Fa com'è detto gonfiar il corpo punto da lui, & quello dopo il gran rumore putrefa, onde dice DAN. uolendo egli dir cosa maggiore. Taccia Lucano homai la doue

tocca Del misero Sabello, & di Nassidio. Et attenda a udir quel c'hor si stocca.

Nome, prop. & meta. Lat. nomen, & fama P E T. & B O C. 147 nome bello, gentile, alto, degno, uero proprio, chiaro, uario, uano gran nome latino. Nome senza soggetto l'ammirabile & santo nome di colui, ilquale da tutto fu fattore. Laudato il nome d'Iddio, nomi altri gran nomi chiamando lei sola per nome. & ha nome beliate. Che a nome uita. & summi'l nome detto d'alcun di loro. Et leggeasi a ciascun intorno al ciglio il nome al mondo piu di gloria amico. Che sia memoria eterna il nome loro. Tre dolci, & cari nomi ha in te raccolti, madre, Figliuola, & Sposa. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra. Così'l tempo trionfa i nomi e'l mondo. uedi all'Indice.

Nominare, & nomare. Lat. P E T. ch'a nominar perduta opra sarebbe. A Babilonia, & chi da lei si nomò. Noman do un'altra amante acerba, & fera. B O C. Non le uolle nominare per proprio nome, cioè femina. Intendo di nominarle. Vna sua cameriera nominata Lusca. Le quali enfiature li uolgari nominauano cauoccioli, che non si uenisse nominato uno per un'altro. Vn caualiere nominato messer Francesco. Ilqual maestro io non nominerò. uedi l'Indice.

Infamia. Lat. & dedecor ignominia. ual mala fama, obbrobrio. P E T. Timor d'infamia, & sol disio d'honore. Et per purgarsi d'ogni infamia riva Portò. Che del mar Sicilia no infamia fosse. B O C. Temo che infamia non ce ne uenga. Ilqual di ladronazzi, & l'altre uilissime cattività era infame.

Calunnia. Lat. Calumnia. altro non è, che falsa infamia, & inganno, percioche se tu a me di mal d'un'altro falsamente, tu cerchi d'ingannarmi, et ch'io habbi falsa opinione di colui, ilquale è innocente, onde ottimamente fu dipinta la calunnia d'Apelle Efeso pittore nobilissimo in questa forma. Della man destra siede un'huomo ma con orecchie d'asino a guisa di Mida, & porge la mano alla calunnia, che a lui uiene. Intorno a costui stanno ritte due donne, una det'a Ignorantia l'altra sospitione. Allo incontro è la calunnia, la cui forma è egregia, ma piena di rabbia, & di disdegno, con la sinistra tiene una facellina, & con la destra si tira dietro un giouane, ilquale alza le mani al cielo, & inuoca Iddio in testimonio della sua innocenza. D'ua'ti gli uà la Inuidia con occhio acuto, me pallida come chi è stato oppresso da lunga infermità. Intorno alla calunnia sono due, che l'ornano, & addestrano. Queste sono l'insidia, cioè aguati, & fraudi, ma dietro le seguita la penitenza di neri, & lacerati panni uestita, di pianto piena, & da uergogna confusa, & riguarda la uerità, laquale uiene per soccorrere il giouane a torto calunniato, & però calunniatore in greco è detto Diabolo, cioè colui che con menzogna accusa, & nasce da questo uerbo diabolini, che significa calunniare. A R I. E che l'estingua la calunnia festa.

Rimprouerio. Lat. probrium. D A N. In rimprouerio del secol' siluaggio.

Rimprouerare. Lat. improperare, exprobare, ual buttare in occhio, & uillaneggiare. B O C. Et seminar scandali, & dir cattività, & tristezze, & rimprouerare i ma'i, & le uergogne l'uno dell'altro. Et percio non rimprouerare a mare

mare d'hauergli fatta crescere un picciolo ruscello. Et di scorrendo per tutto con dishoneste canzoni rimproveran doci i nostri danni DAN. Rimproverando a se com'hai udi 10.

Improverare. Lat. improperare. ARI. udendo poi la rotta fede cosi improverar se Di scorno, et d'ira dietro & di fuor arse.

149 Romore per la fama. Lat. rumor. PET. Se gli è ancor uenuto Romor la giù nel ben locato officio. De qua duo tal romor al mondo fassè. Ma com'è che si gran romor non sono per altri messi, o per lei stessa il jenta. & quando dinota strepito. o tumulto uedi a 1396.

Grido. Lat. rumor, fama, & nomen. PET. Et ella sola haurà la Fama e'l grido. Non quel d'Enea com'è publico grido; Ond'io fora men chiara, & di men grido. DAN. Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & bor ha Giotto il Grido, Si che la fama di colui oscura. & quando dinota. La. clamor per lo romore o tumulto, uedi 1394 BEM. Che pur hanno alcun grido PR.

Gloria. Lat. PET. Quanta gloria ti sia. Et ella si sedea Humil in tanta gloria. Stiamo amor a ueder la gloria nostra gloria di nostra etate, Tra l'una & l'altra gloria. Questa eccellentia è gloria (s'io non erro) Grande a natura. Caduta è la tua gloria, Trionfal carro a gran gloria conduce. Chiaro di fior, & gloria oscura, & nigra. Perseuerantia, & gloria in su la fine. perche rara è uera gloria. Il nome al mondo piu di gloria amico. Che uincerle fu gloria al grande Alcide. Hor perche humana gloria ha tante cora. Vidi ogni nostra gloria al sol di neue. BOC. gloria uana, niuna gloria, gran gloria, gloria Fiorentina & subita. uedi all'indice.

Glorioso. Gloriosi, gloriose. uedi sotto Dio a 21. & gloriare a 21.

Vdita. per la fama BOC. Ch'alcuni per udita si possano innamorare, idest per fama.

150 Vanto, Lat. iactantia, & aliquando laus. PET. Tanto ch'alelio ne dò uanto a pena. Che nessun'altro se ne puo dar uanto. BOC. Credendosi poter dar uanto, che ninn'altro sia.

Vantare. Lat. se iactare, extollere. PET. L'una è nel ciel, che se ne gloria & uanta. Sol di uittoria si rallegra & uanta. Con gli altri sei, di cui Grecia si uanta. BOC. Voi ui potete uantare d'hauere la piu bella figliuola, & la piu honesta. Ne altra gloria hanno maggiore, che il uantarsi di quelle c'hanno hauute. Di che egli della moglie di Bernabò si uantaua, uedi all'indice.

Honore, & honorare, uedi sotto di Gione a 399. & Pregio per l'honore a 401.

151 Laude. Lat. laus. PET. Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi. Douesse'l pregio di piu laude darsi. Vidi il bon Marco d'ogni laude degno. Volunio nobil d'alta laude degno. Tanto par c'honestà sua laude accresca. So io ben ch'auole chiuder in uersi Sue laudi fora stanco. BOC. laude somma marauigliosa, perpetua. Le laudi del suo marito, laude uol fine, uita.

Lauda. Lat. hymnus. BOC. Et la lauda di donna Matelda, un de laudesi, che sono compagni di scuola, doue si cantano le laude, & orationi. Et la mattina se ne tornaua a bottega, & talhora a laudesi suoi. Vsanza particular di Fiorenza.

Laudati PET. Hor con la penna, bor con laudi in chioftri. Et l'ultimo era'l primo tra laudati. Onde sien l'opre tue nel ciel laudate. Tornar non uide'l uiso, che laudato sarà s'io uiuo in piu di mille carte.

Laudare. Lat. PET. Così laudar, & riuerir insegna la uoce stessa. Laudando s'incomincia udir di fore I' suon de primi dolci accenti suoi. Et tutti uoi, ch'amor laudate in rima. Morte biasmate anzi laudate lui. Che lega, & scioglie.

Lode, il medesimo che laude. PET. In qualche bella lode. Ma forse scema sue lode parlando. Le degne lode, e'l gran pregio, e'l ualore. Le lode mai non d'altra, che il mio stil giunga al segno De le sue lode. uedi il famoso con tante sue lode preso menar. Et di altrui loda curerai si poco. Ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende, e il mio lodar non sprezzè. BOC. loda ultima, Degne lode, & somme. In somma lode uedi l'indice. DAN. Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse rinchiuso tutto in una loda, poco ferebbe. Odor di lode al fior che sempre uerna.

Lodar. Lat. laudare. PET. pigmalion quante lodar ti dei nella man, come lodar si possè in carte altra persona. Parrà forse ad alcun, che'n lodar quella che i adoro in terra, erate sia il mio stille. La uita al fin, è il di loda la sera. odando piu il morir ueccbio, che'n culla. Ch'i ne ringratio, & do il gran disdetto. BOC. piu l'una che l'altra lodare, io lodai gia ad uno mio signore l'essere geloso. Lodando il suo nome. Lodando Iddio. Tutti lodarono il nouellare. La Fiammetta lodata da tutti. Laudato sia Iddio. Quelle seco somamente lodaua. piu anchora il lodauano. El rignardando, tutta la lodò. uedi all'indice.

Osannare che ual laudare Iddio. Lat. hymnos canere, adorare, deprecari. DAN. I sentina osannar di choro in choro A punto fisso.

Essaltamento. BOC. Tutti per lo suo bene, & per lo suo stato, & per lo suo essaltamento pregando.

Essaltare. Lat. exaltare, efferre. PET. Humilitate essaltar sempre gli piacque. Io l'essalto & diuulgo. BOC. Niuna cosa fu mai tanto essaltata, se uoi con tante parole le opere del Re essaltate.

Extollere, & efferre per manifestare & essaltare. uedi a 1774.

Celebrare. Lat. extollere, & efferre. PET. Con l'arbofel. che in rime orno, & celebro. Et secoli uittor d'ogni Celebro. i. d'ogni huomo celebrato. SAN. Anzi perche ognor piu ti honori, & celebra. S'io uiuo anchor farò tra questi rustici. La sepoltura tua famosa & celebre.

Cantare per celebrare, et per cantare. uedi a 100. Bèb. Rim. 153

Conte, in uece di famoso, & note. Lat. fama illustis, & nobilis, PET. Raffigurato a le fategge conte. Et parlo cose manifeste, & conte. DAN. Però che ne la fede, che fa conte l'anime a Dio.

F O R T U N A .

Fortuna Dea della buona, & della trista sorte. BOC. nella sua uisione amorosa così la descrive. In uide io dipinta in forma uera Colei che muta ogni mondano stato Tal uolta lieta, tal con trista cera, che sopra trionfar carro tirato, da due fiere, ch'ogni color pareva D'altrui pigliar il lor

lor color macchiato. Horribil nella fronte, sol hauea Li
capei uolti, e a nessun prego, fatto E sorda, e cieca mai si
riuolgea. Ma come posto talhor l'hauea fatto, Volgendo
sempre hora indietro, bora auanti una gran ruota senza
alcun riposo con laqual hor daua gioia, e talhor pianti. For
tuna est per quam nobis aliquid præter sententiam nostrâ
sine aliqua opera, & labore nostro euenit.

154 **Fortuna.** Lat. fortuna, fors, fortuna. Sors, hera, euentus ca-
sus, conditio, temeritas, rhamusia, accidentium rerum, Su-
bitus ac inopinatus euentus, a Chilone dicta cæcus medi-
cus, multū enim extæcat. Fu appresso de scithi dipinta
senza piedi, & appo i Smirnei in simil modo che sostenes-
se il cielo col capo, & con le mani il corno di Amalthea.
Scriue Lattantio, che fu dipinta da gli antichi con pote-
stà, et gouerno, si come che fosse distributrice delle ricchez-
ze, & come che tenga in suo dominio le cose humane. De-
stino, fato, prodigio, pianeta, stella, sorte conditione, ca-
so, rota, mola, carrucola, giro, tondo, ritondo, circolo,
circuitio, torno, intorno, attorno, dattorno, auolgimen-
to, rauolgimento, rimiscolamento, mutamento, aueni-
mento, uarietà, accidente, informio, disgratia, suen-
tura, disauentura, uentura, auentura, gratia, dubita-
tione, dubbio, ambiguità, forse, baratto, cambio, scam-
bio, sospittione, sospetto, incostanza, mobile, incerto, fal-
lace, instabile, lubrico. uario, diuerso, conuolto, sconuol-
to, traualto, riuolto, conuerso, aduerso, suenturato,
inconstante, dubbioso, sospeso, muare, g rare, aggirare,
arruotare, uolgere, uoltare, inuertere, riuolgere, in-
uoluerè, reuoltare, implicare, dubitare, dubbiare, tra-
slatare, tresmutare, tramutare, alternare, cambiare,
cangiare, conuertire, barattare, uciare, diuisare, so-
spicare, auiticchiare, auinghiare, auenire, incontrare
destinare. Sortire, conditionare, innaspere, mescolare,
rimiscolare, & confondere.

Fortuna, Lat. P E T. & B O C. Fortuna, destra, modesta,
humile, serena, lieta, migliore, buona. datrice de gui-
derdoni. men desiderate, auersa, auara, crudele, em-
pia, fallace, implacabile, incerta, ingiuriose, ingrata, in-
stabile, ladra molesta, cieca. mutabile, dubbiosa, dub-
bia, contraria, maluagia, inuidiosa, dura strema, tur-
bata, poco amica. Subita uoluitrice delle cose mondane,
& inuidiosa de' beni medesimi, ch'ella n'hauea prestati, O
fortuna spaciouole nemica di ciascun felice, & de' miseri
singolar speranza. Tu Mutatrice de' regni, & de' monda-
ni casi. Adiutrice. La fortuna gioua a forti, & auilisce li
miseri. La non pacifica fortuna inuidiosa del fallace be-
ne. La fortuna aiuta gli audaci, & li timidi caccia uia. I
mouimenti della fortuna sono uarij in disusati modi. Ac-
conciatrice de' mondani accidenti. Acconciatrice de' pia-
ceri de' possenti. Voi, cui fortuna ha post in man il freno,
fortune Afflitte, sparte, graui, tante, fortunato Achille,
& franco, fortunoso caso, fortunosi auenimenti, fatti &
casi. A R I. Non comincia fortuna mai per poco. Quando
un amortal si piglia a scherno, e a gioco. Indi a l'arbitrio
l'arbitrio de la instabil Dea li fece trarre. i. di fortuna per
la tempesta maritima, uedi al mare a 1033.

155 **Sorte.** Lat. fors. Secondo gli antichi auctori le sorti furono
trouate nella città di palestina. P E T. & B O C. Sorte Cru-
da, doliosa, dolorosa, estrema, maluagia, cura, dolce,
con pari sorte di morte. Che per alto destin ti uenne in

sorte. Quant' inuida a quell' anime, che n' sorte. I mi ui-
uea di mia sorte contento. Perche ogni mia fortuna, ogni
mia sorte, Mio ben mio mal O bel uiso a me dato in dura
sorte, che n' sorte Hann'hor sua santa, et dolce compagnia,
che m'era data in sorte. & nostra sorte come uedi, è indiu-
la. Così son le sue sorti a ciascun fisse.

Sortire. Lat. Sortiri, per destinare, o disporre. P E T. Perche
a si alto grado l'ciel fortillo. i. destinò. DAN. Saettado qual
anima si suelle del sangue piu che sua colpa fortille. i. die-
de per sorte al suo peccato, quando fu sortito Nel luogo,
che perdè l'anima. i. che fu eletto per sorte. A R I. Ma co-
me gli altri esser uolse ella sortita, Hor sopra lei la sorte
in somma cade.

Sorteggiare è sortire, cioè dar le sorti, & ordinare. Lat. Sor-
tiri. DAN. Sorteggia qui, si come tu offerue.

Accline. ual inclinate. Lat. acclinis. DAN. N e l'ordine chi di
coson accline Tutte uature per diuerse sorti.

Destino. Lat. Fatum, & uotum. P E T. destino, ser-
mo, fiero. Ma pur uostro destin a uoi pur ueta l'esser al-
trone. Cha l' suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si
nasconde. Poi che per mio destino A dir mi forza. S'egli
è pur mio destino E l'cielo in ciò s'adopra. Non per elet-
tion, ma per destino. Ma se consentimento è di destino che
posc'io piu A R I. Ma non potria ne gli huomini il destino
se del futuro ogn'un fosse indonino.

Destinare. Lat. & permettere, condonare, concedere, consi-
tuere. P E T. Se l'ciel si honesta morte mi destina. Gratie
ch' a pochi l'ciel l'irgo destina, idest concede. se l'eterna sa-
lute Non fosse de' sinata al suo ben fare? idest auerza. A
lui fu destinato. i. de'puo.

Fato. Lat. fatum, & deorum decretum. ius fatalis, necessi-
tas. P E T. Stella difforme, & fato sol qui Reo. i. non so
per qual fato Qual destro coruo, o qual man'a cornice Cã
ti'l mio fato, o qual parca l'inspe? O mia Stella, o fortuna,
o fato, o morte. Fatali sole. Corso. Fatali Stelle. Fata poi
è donzella auenturosa usato dall' Ariosto, uedi a 793.

Prodigio, Lat. è segno che significa, et annuntia le cose ch'han-
no a uenire. S A N. sotto infelice prodigio di Comete, di
terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato.

Stella, cioè destino, fato, sorte. Lat. stella, astrum, sydus, P E T. 157
Se pur sua asprezza, o mia stella n'offende. si l' diissi, con-
tra me s'armi ogni Stella. Tal fu mia stella, & tal mia
cruda sorte. Quãto mai piouue da benigna Stella. Difforme,
et stato sol qui reo. In tale stella duo begliocchi uidi. O mia
stella, o fortuna, o fato, o sorte. Non mio uoler ma mia stella
seguendo. (o stella iniqua) miro penoso le crudeli stelle.
Che m'hanno fato di sensibil cera. Lo mio fiero destin uien
dalle stelle. Benigne stelle che compagne ferse Al fortuna
to sionco. Stelle noiose suggon d'ogni parte, Che colpa è
delle stelle? Hor par, non so perche stelle maligne, Che l'
ciel in odio m'haggia. Il dì, che costei nacque, eran le stel-
le, cho producon fra noi felici effetti. In luoghi alti, & elet-
ti. Come ciascun le sue stelle ordinaro. Stelle Fatali. &
per le stelle del cielo, uedi a 865.

Pianeta. Lat. planeta. P E T. Altro Pianeta conuien ch'i
segua, & qual fiero Pianeta N e' nuidiò insieme o mio no-
bil theso? Raccolto ha in questa donna il suo Pianeta.
Nessun pianeta a pianger mi cōdanna. & per li sette pia-
neti, uedi a 243.

Conditione, Lat. fors, conditio, fortuna, casus. Qualitas,
status,

status. per la fortuna, forse, stato, o qualità. **BOC.** Non sarà di gente di sì alta conditione come costoro furono i desti qualità, o stato. Vna giouane assai bella, & leggiadra, ma di picciola conditione, & di pouero padre figliuola. **Huomini** ritrosi, & di mala conditione, & disleali, i desti sorte, o qualità. Di uilissima conditione infima, bassa, saruile. **dura.** Et credendosi la sua conditione migliorare. Piena mente s'informò delle conditioni, del stato del paese, i desti qualità. & quando dinota patto, & conuentione, uedi a 757.

Conditionare. Lat. fortunare, beare, felicē facere, prosperare, secundare, prosperum reddere. ual dar buona sorte. **DAN.** Ch' a lui uedere ne conditiona.

Accidente. Lat. PET. S'altro accidente no'l distorna Vedrà. **BOC.** accidente, fiero, misero, pietoso, suenturato, nuouo, medesimo, grande, accidenti suenturati, diuersi.

Termine. Lat. status, quando significa accidente, caso, o sorte. **BOC.** Stando in questi termini. Veggendo le cose in buoni termini. i. in buono essere, o stato, Prego Iddio, che a cotai termini ne uoi ne me rechi. Ma ella è anchora in così fatti termini che. et quādo dinota tempo uedi a 254. & luogo a 977. & per lo fine a 1627.

Caso. Lat. casus. euentus. Sors, & fortuna. **PET.** La notte, che seguì l'horribi caso. Non a caso è uirtù, anzi è bell' arte. Cantando i casi de la uita nostra. **BOC.** caso dubbio, dolente, soprauenuto, simile, fortunoso, per caso, a caso, casi dubbiosi, casi diuersi della fortuna, uari, presenti, infortunati, aspri, futuri, graui, noiosi, **DAN.** Democrito, che'l mondo a caso pone.

Auenimento. Lat. euentus, casus, ual accidente **BOC.** auenimento doloroso. & altri fortunosi auenimenti.

Auenire. Lat. accidere, euenire, contingere, cadere, per intra uenire, accadere, incontrare, imbattere nel futuro. **PET.** Che similmente non auenga a uoi. che grā duol rade uolte auien, che inuecchi. Ma s'egli auien, ch'anco nō mi si ne ghi. Si tosto come auie, che l'arco scocchi S'auie che'l uolto in quella parte giri. S'auien che'n pianto, o'n lamentar trabocchi. Pur quel che n'auenne. Fora auenuto. Forse auerrà, che'l bel nome gentile consacrerò. **BOC.** Nel tempo auenire alcuna di loro possa prēdere uergogna. i. nel futuro. & uedi l'Indice, & trouerai che ha usato auenire, & adiuenire indifferentemente. **DAN.** Et ciò auenia di duol senza martiri. C'hauean le turbe, ch'eran molte. Auenne a me che senz'a'ntero sono Incominciai. Che de le nostre non auenne. Se piu auien, che fortuna t'accoglia. Ma si come egli auien. Ond'egli auiene, ch'un medesimo legno.

Adiuenire, il medesimo ch' auenire. **PET.** Quando in uoi adiuen che gliocchi giri. **BOC.** Come adiuenir possa che a mato sia. Ilche rade uolte suole a tedeschi adiuenire. Come ne ragiuamenti adiuene: Quello ch'ad uno nostro cittadino adiuenisse. Ella ne facua non altre corpacciate, che fanno de fichi i uillani, quando essi adiuengono. i. s'imbattono. **LA DAN.** Quinci adiuien, ch'Esau si di parte. Molte fiare già frate adiuenne, che per suggir periglio.

Incontrare per auenire. **PET.** Altro mai di lor gratie non m'incontra. seder si insieme, & dir che loyo incontra.

159 Rota, Lat. **PET.** Rota terza del cielo, superna, uolubile,

inflammate rote, instabili. **DAN.** Non hanno molio auolger questa rota.

Rotare, **PET.** & di notte rotando. L'amorosa stella rotana i raggi suoi. fra paura & speme, Mi rota si, ch'ogni mio stato inforza. **ARI.** O me fortuna in alto o in basso ruote. **DAN.** A rotar cominciò la santa mola.

Arruotare, per aggirare, rauolgere. **ARI.** E de l'afflittamente aggiri, e arruoti.

Ritondità. Lat. rotunditas. **BOC.** Febea correa con le sue acute corna lieta alla sua ritondità. **PH.**

Tondo, ritondo, ritonda, circolo, circuito, palla, balla, uedi a Mercurio a 781.

Mola. Lat. & Catillus, li, la mola di sopra del molino. **DAN.** Girando se come ueloce mola. A rotar cominciò la santa mola, i desti ruota.

Cartucola. Lat. trochela, & genus uehiculi, è quella girella che corre, a similitudine di carruca, o di girella. **BOC.** Ad un pozzo, al quale suol sempre essere la Carrucola, & un gran secchione. Voce Toscana.

Giro. Lat. ambitus, uel circulus, & meander. **PET.** 160 Nel quinto giro non habitreb' ella. L'orme che'l bel pie se ce in quel cortese giro. Notte'l carro stellato in giro mena. Et bagnar gliocchi, & piu pietosi giri Far. **BOC.** Et era di giro poco piu d'un mezzo miglio. **DAN.** In tre giorni è di slinto, & costruito De l'acqua, che cadea ne l'altro giro. **ARI.** Menaua Ariodante il brando in giro.

Girare. Lat. gyrare, & uoluere. **PET.** Gli occhi per gratia gira. Quant il sol gira, gliocchi, come souente ella li gira. Mi tiene a freno, & mi trauolge & gira. Qual con un uago errore girade pareo dir, qui regna amore. i. begliocchi, Poi s'auen appresso a me li gire. S'auen che'l uolto in quella parte giri, occhi miei lassi, mentre ch'io ui giro, Per gliocchi. ch'al mio mal si spesso giro. **BOC.** Col conto nono girar de cieli.

Aggirare è cōposto da gyro. Lat. inuoluere, circuire, che ual circondare. & far circolo. **DAN.** Facuan un tumulto, il qual s'aggira sempre in quell'aria senza tempo inta. qui disse aggirare, perche chi uà in circolo in uano s'affatica. Come l'occhio ti dice, che s'aggira. Quel, ch'a la difension dentro s'aggiri Noi aggirammo a rondo quella strada. **ARI.** e fier tutto s'aggira.

Raggirare per rauolgere. **ARI.** E poi ch'una, o due uolte ra girolo De se per l'aria in uerso'l mar lo scaglia.

Aggirata. Lat. circuitus, et ambitus, **DAN.** Non senza prima far grande aggirata Venimmo in parte.

Volgere. **PET.** El uolger de duo lumi honesti santi.

Volgere. Lat. uoluere, & uertere. **PET.** Per farui al bel di suo uolger le spalle. Ne per uolger di ciel ne di pianeta. Nō è che'n dietro il uolga, o chi l'affreni. Ti uolga al tuo diletto almo paese. Come'l sol uolge l'inflammate rote. Hor uolge signor mio l'undecim'anno. Quelle cose, che'l ciel uolge & gouerna. I uidi amor, che begliocchi uolgea. Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. uolgendosi attorno, si dolcemente uolgea quegli occhi. Volgera'l sol, non pur anni ma lustri. Ver me uolgendo quelle luci sante. Che potea'l cor uolgersi altorue. Et ratto mi uolgesti al uerde boscho. Volgete i passi. Volgi in qua gli occhi. Volgi a me gli occhi. A lui ti uolgi. Ma le ferite impresse Volgan per forza il cor piagato altroue. i. nerui & l'ossa mi uolse

uolse in dura selce. i. trasformò. Volse in amaro sue sante dolcezze. i. cangiò. Al uer non uolse gli occupati sensi. in se stessa il becco uolse. i. passi uolse. che si spesso Athena a suo piacer uolse & riuolse. Che nulla forse il uolse a pen fier uile. S'a ueder uoi tardo mi uolsi. tutto sbigottito mi uolsi. uolsimi, & uidi un'ombra. Volsemi a nostri. & uidi l'bon Thomasso. Volsemi da man manca, & uidi Plato. B O C. uedi l'indice.

Voltare. Lat. uoluere. P E T. Tal che ad ogni altro fa uoltar le spalle, uago di uoltar la nela. Dopo tanto uoltar, che fine hauranno? in fuga è uolta. i. uoltata. La mia uita a pià ger uolta. idest riuolta. non mi ual dargli uolta. Le spalle ha uolte. i. riuoltate, le carte hai uolte. i. sospir uolti in pià to. gliocchi a te fur uolti. Quando son tutto uolto in quella parte, Il sol era già uolto a mezo'l giorno. Et fu ne'l mondo sotto sopra uolto. Tenesse uolto per natura schiua a Roma l'uiso. Il cor già uolto, ou'habita'l suo lume. Lau ra mi uolue. Mirando'l cielo che ti uolue intorno. Se pietate altramente il ciel non uolue, Che uoluer nou mi posso. Et reggo, & uoluo quant' al mondo uedi. B O C. uedi l'Indice. D A N. Volue sua spera, & beata si gode. Si nel camin, ch'è uolto per paura. Voltando, & percotendo gli molesta.

Inuertere. Lat. ual uoltare l'un contra l'altro. D A N. Altra com'arco il uolto a piedi inuerte. Da non usarsi nella lingua.

162 **Conuoltolo.** Lat. inuolutus. B O C. Et conuoltolo per lo fango tutti i panni indosso gli stracciò. idest riuoltatolo bene.

Sconuolto. Lat. inuolutus. B O C. Gli sconuolti bronchi, che in torno ti sono assiepati. L A.

Conuerso. Lat. & mutatus P E T. Che piu gloria è nel regno de gli Eletti D'un spirito conuerso, & piu s'estima, che di no uantanoue altri perfetti. Così e'l mio cantar conuerso in pianto. Al fin ambo conuersi al giusto seggio. i. riuolti, & lei conserua indietro ueggio.

Conuertire, riuoltare, o tramutare. Lat. mutare, conuertere, B O C. conuertire in rabbia l'ira. Che Iddio ti conuertat. Lo amore in mortal odio conuertit. Parendogli hauer già me zà conuertita. Et altre cose assai, le quali tutte in uero conuertite tornarono in uano. Conuertito in huomo, saluatico. uedi l'indice. D A N. che se quello in serpente, & quella in fonte. Conuertite poetando i non l'inuidio.

Auolgimento. Lat. implicatio, inuolucrum. B O C. Dopo alcu no auolgimento, Riuolgimento.

Rauolgimento LA. perturbatio, commito, desidium, B O C. Il rauolgimento de stati comuni habbiamo adoperato, EP. LA fortuna subita Riuolgitrice delle cose mondane. F I. Lat. perturbatrix.

193 **Riuolta.** P E T. Ch' i non cangiassi ad una riuolta d'occhi. Ch' u na treccia riuolta, e l'altra sparsa. Ne per mille riuolte ancho son mosso.

Auolgere. Lat. circuire. P E T. Et così auolge, & spiega Lo stame de la uita. i. agglomera. i. capei che'n mille dolci no di gli auolgea. L'industria d'alquanti huomini s'auolse. Be nedetta la chiauè, che s'auolse Al core. Intorno intorno a le mie tēpie auolse. Morte mi s'era intorno al core a uol ta. La man l'haues'io auolta entro i capelli. Ma le parti supreme erano auolte d'una nebbia scura. Et le chiome hor auolte in perle e' in gemme, il uelo. Ch'è stato auolto in

torno a gl'occhi nostri. De suoi nemici auolto, e'l fune auolto Era a la man. Lei ch'auolto l'hanea nel suo bel manto. B O C. uedi a l'indice. D A N. D'un ruscelleto, che quiui discede per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso, col corso, ch'è gli auolge, & poco pende. Perche una gli s'auolse al collo. Li duo serpenti auolti con la uerga. Quali dal uento le gonfiate uele caggiono auolte.

Auolgere. Lat. auoluere, circumuoluere, circuire. B O C. Intesta alla lor guisa una delle sue lunghiissime bende fece rauolgere. A me medesime rincresce andarmi tra tante miserie rauolgendo. Et co capelli rauolti al capo. uedi l'Indice.

Riuolgere. Lat. reuoluere. P E T. Se riuolgendo per molt'anni'l Cielo. Ma quante uolte a me ui riuolgete. & riuolge ua in gioco Mie pene acerbe. Io mi riuolgo indietro a cia scun passo. A uoi riuolgo il mio debile stile. Poi mi riuolgo a la mia usata guerra. Qui si riuolse, & qui rattenne'l passo. Come fu suo piacer uolse, & riuolse. I riuolsi i pen sier tutti ad un segno. Hor ch'a dritto camin l'ha Dio riuolta. Et la Cethera mia riuolta in pianto. Da riuoltarsi in piu sicura parte. e'n dietro si riuolue B O C. uedi a l'Indice.

Trauolto. Lat. attractus. B O C. Martellino per essere così 164 traualto, non era conosciuto, idest attratto. Con gli occhi traualti. P H. Si marauigliò della traualta uia, idest smarrita. P H.

Trauolgere, Lat. circuire, conuoluere. P E T. Mi tiene a freno, & mi traouole & gira. D A N. Mirabilmente apparue esser traualto.

Inuoluere. Lat. implicare, glomerare. P E T. De l'error ou'io stesso m'era inuolto. Et tutto quel, ch' uua rouina in uolue. B O C. In questi pensieri inuolto. D A N. Ch'è di torbidi inuolui inuolto.

Implicare per inuoluere. Lat. inuoluere. P E T. Que'l mar uo stro piu la terra implica.

Innaspere. Lat. alabrare per inuolgere. P E T. Qual destro cor uo, o qual manca tornice Canti'l mio fato, o qual parca l'innaspe.

Auinchiare per inuoluere. Lat. uincire, cingere, amplecti, P E T. Vrtar come Leoni, & come Draghi Con le code a uinchiarsi. B O C. Et con le braccia aperte, & auinchiato gli il colo. Come Olmo auinchiato da Ellera. A M. Et come l'abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. P H. uedi a 350.

Mescolare. Lat. miscere, & cōfundere. P E T. Non alcun mal, che soi il tempo mesce. B O C. Si cominciò con loro a mescolare. Che con queste ciancie mescolarmi tra uoi. Se'l freddo con questo caldo mescolerai. Vna breue parua, con uer gogna mescolata. Voce mescolata di sospiri. P H. Mescolato, uedi l'Indice.

Mescolato. Lat. lana uariegata, ual meschiato. B O C. Et uedendo da niuna altra cosa essere piu auanti, che di sapere diuijare un mescolato, o far ordire una tela, parlando di lana.

Rimescolare. Lat. commiscere. B O C. Quante uolte dietro alle femine ti uai a rimescolare. L A. Con questa cattina femina, & hor con quella rimescolandosi.

Rimescolamenti. Lat. confusio. B O C. Io mi ricordo, che in quellirimescolamenti io perdei una figlioletta.

Confondere. Lat. confundere, perturbare, & miscere. B O C.

Vn buon huomo confonde cō un bel detto la maluagia hipocrisia de religiosi. DAN. Che di tristitia tutto si cōfusse
 ARI. Chiude una uia, e un'altra, e si confonde, che si ripara quinci. i. non che si fare.

TORNO. Lat. tornus, è stromento fabrile con che si tornisce il legno, metalli & altro ARI. Giran il cappo a tutti come un torno. Con quel Frontin, che gira com' un torno. Diatretarium poculi genus tornatile. Diatretarius il tornidore.

Intorno. Lat. circum. PET. Virtù, che intorno i fior apra, & rinoue. A scuoter l'ombra intorno de la terra. Morte mi s'era intorno al cor auolta. Et io non ritrouando intorno intorno Ombra di lei. il uelo ch'è stato uolto intorno a gli occhi miei. L'anime degne intorno a lei fian sparte. Col gran suono i uicini d'intorno afforda. d'ogni intorno. rimirando intorno. l'aer grauato, & l'importuna nebbia compressa intorno da rabbiosi uenti. Abbaglia il bel, che si mostra intorno. Non pur d'intorno hauea, ma dentro al legno. Ch'ogni uil cura mi leuar d'intorno, le luci sante, che fanno intorno a se l'aer sereno. e i passi intorno ferra Vn nuuiletto intorno ricoperse. rasserena intorno, folgoraua d'intorno, s'accende intorno. BOC. Fatto girar intorno Da torno mirandomi. uedi all'Indice. ARI. Duo chiari riuu mormorando intorno, che pare ch'è tremi la fo resta d'ogni intorno. Che uede appresso, e d'ogni intorno il fuoco.

Attorno. Lat. Circum. PET. Il cor che mal suo grado attorno mando. Et stringendo ambedue uolgersi a torno.

166 Dattorno. Lat. circumcirca. in proximum, & è proximo, & in proximum, ual per le contrade, & luoghi circosanti, et uicini. BOC. Erano di mandar lo dattorno usati. vn'aura foa ue. che da quelle montagne dattorno nasceua. Gentil'buomini, che ui erano dattorno. Essendo tutti i buoni buomini, & le femine delle uille dattorno uenuti alla messa. La sua famiglia uenuta dattorno a costoro.

Intorniare. Lat. circundare, ambire. BOC. Il piano era di giro poco e un mezzo miglio intorniato da sei montagnette. Il rōzino cominciò a uoler fuggire, ma essèdo intorniato, & non potendo. Essendo in piu luoghi fatti letti, & tutti di farge francesche iatornati, & ch'insi.

Torneare, & torneamenti, uedi a 488.

Ventura. Lat. buona fortuna. bonus euētus. felix. PET. Vinse Hanibal, & non seppe usar poi ben la uittoriosa sua uentura. Qual uentura mi fu, quando da l'uno. Mia uentura, & amor. Prouerai tua uentura. Sua uentura ha ciascun dal di che nasce, che quei dolci lumi s'acquistan per uentura & non per arte. Quando per tal uentura tutta ignuda la uide. Ne di ciò lei, ma mia uentura in colpo. Ventura, cruda, fiera, forte, dispietata. Mie uenture al uenie son tarde, & pigre, et poi al partir son piu leuiche ti gre. BOC. Mala uentura, buona, gran uentura, miglior, uedi l'Indice.

Auentura, Lat. aleam iacero. BOC. Mettere in auentura la uita sua. Per auentura, huomo auenturato, auenturosamente. uedi l'Indice. PET. auenturoso loco, & auenturosi amanti ARI. Et lieta da la insolita auentura.

Difauentura. Lat. infortunium, & infortunitas, & mala fortuna. PET. Chiara uede la sua difauentura. Per mia difauentura. Il suo difauenturato. Amore. DAN. &

lagnarti delle tue crudelissime disenture.

Suentura. PET. Così suentura, ouer colpa mi priua. Via men d'ogni suentura altra mi dole. BOC. Per suentura. come auengono le suenture. Suenturata bellezza. Morte. o suenturata, suenturati accidenti, amanti. Suenturato ionane, suenturatamente. uedi all'Indice.

Sciagura. Lat. calamitas, arumna, infortunium, la disgratia. BOC. La donna della sua prima sciagura, & di questa seconda si dolse molto. O tua uentura, o mia sciagura, che sia. Era già pieno di compassione diuenuto delle sue sciagure. Vna nouella di cose catholice, & di sciagure, & d' amore in parte mescolata.

Sciagurato. Lat. infelix, illepidus, & Sciagurato hanno alcuni testi, ual disgratiati, & quasi sine augurio bono. DAN. Questi sciagurati, che mai non fur uui. è proprio di quelli, che sono dannati, però in Dante, ma è uoce comune.

Disgratia. Lat. infortunium, calamitas, arumna. BOC. Si come tu hai una disgratia, così n'ho io un'altra.

Gratia. Lat. PET. Per gratia tien de l'immortale Apollo Gli occhi per Gratia gira disse nascendo a Roma non se gratia. De la sua gratia sopra me non pioe. E l' suo difetto di tua Gratia adempi. Fammi che puoi, de la sua Gratia degno. Vergine santa d'ogni gratia piena. Que' il fallo abondo, la gratia abenda. Poi quel ch' a Dio somigliar su tanto in Gratia. per Gratia chieggi. Gratie, ch' a pochi' l'ciel largo destina. Se tutte le mie gratie insieme ad uno. Ma tarde non fur mai gratie diuine. BOC. Gratia Spetiale, Somma. Picciola, Grandissima, gran Gratie, Gratie Maggiori, Debite, Vltime. uedi all'Indice, & Grata, cratiofo, cratiitudine. uedi a Venere a 631. Bemb. Rim.

Ringratiare. Lat. agere gratias, & comprende tutti i significati di ringratiare, che per diuersi uerbi sono detti da Latini come habeo, ago & refero gratias PET. Et dico Auima assai ringratiar dei. Ringratiando natura, e' l' di ch'io nacqui. Di che amor, & me stesso assai ringratia. Ond'io ringratio amore. Ringratio lui, ch' i giusti preghi humani Benignamente suo mercede ascolta. DAN. Dio anchor nelodo, & ne ringratio. BOC. Incominciò a ringratiare. Idio. Iddio primueramente, & appresso uoi ringratiando. Assai cortesemente ringratiando, Ringratiando Federico dell' honore fattole. uedi a 670.

Rendere gratie. ual ringratiare. BOC. Rendendogli quelle gratie. Costui rendutogli. quelle gratie, lequali. A pena posso a renderti le debite gratie formare la risposta. L'ultime gratie, lequali rendere li debbo, da mia parte gli renderai. Rendute gratie a Giacomino della sua liberal risposta.

Aduersità. Lat. & calamitas. BOC. Che noi per la sua gratia nelle presenti aduersità siamo sani. Ogni aduersità trapasata dimenticando.

Aduerso. & Auerso. Lat. aduersus, & auersus Latinamente significa il contrario di aduersus, ual contrario. PET. Dal aduerso Orizote, stato aduerso, fortuna aduersa. BOC. la parte aduersa. DAN. Fieramente furono auersi a me. Se gli occhi miei da lui suffer auersi idest altroue. Lat. auersi. Se ben ascolti l'argomentar ch'io gli farò auerso.

Aduersario, uedi a Marte a 545.

Diuerso,

- 169** Diuerso. Lat. alienigenus, alienus, remotus extraneus. ual alieno, contrario, & difficile. P E T. Diuersa cosa, schiera, diuerse tempore, forme, mille cose diuerse, diuersi atti, modi, paesi, piaceri, pensieri, monti. B O C. La canzone diuersamente da diuersi fu intesa. Di diuerse cose diuersamente parlando, diuerse brigate, uiuande, guerre, di uesi luoghi accidenti. DAN. Abi Genouesi huomini diuersi d'ogni costume, & pien d'ogni magagna. Entrammo per una uia diuersa, idest difficile.
- Varietà. Lat. & inconstantia, & instabilitas. B O C. Dipinto di mille varietà di fiori. Di forse cento varietà d'anima li. LA varietà delle cose. P E T. La qual varietà fa spesso altrui. Tante varietà.
- Vario. Lat. uariis. P E T. Vario stile, uarie genti, uaria uita, uarij augelli, uarie lingue, & uarij di paesi. B O C. uarij arbuscelli, fiori, ragionamenti, cibi, uarie cose, uario animo, uariamente.
- Variabile. Lat. P E T. Variabile fortuna, rota, tempo, Cielo.
- Variare. Lat. & mutare uices. P E T. Variar bello. Al uariar de suoi dolci costumi. Per lo cui uariar.
- Variare uerbo. P E T. Già per età il mio desio non uaria. Per l'aere in color tanti uariarsi. Ma uariarsi l'pelo. uariato costume, aspetto, loco, hai uariati costumi.
- Diuisare per uariare. Lat. uariare, distinguere, uariis picturis exornare. B O C. Pareneogli in ogni altra cosa si del tutto esser diuisato, che essere da lei riconosciuto a niua patto credeua. Si contrasfatto, & di si diuisato uiso. i. uariato & trasformato.
- 170** Sospetto. Lat. suspitio, & suspectus. P E T. Senza sospetto che'l fer non sospetto. Sempre pien di desire, & di sospetto. sol pien di sospetto. sempre pien di desire, & di sospetto. onde sospetto. non fora il ragionare. Già incominciua a prender sicurtate. La mia nemia de suoi sospetti. B O C. uedi l'indice.
- Sospitione. B O C. Senza prendere uana sospitione. La suspitione del sonno presa. Acciò ch'egli niua sospitione prendesse.
- Sospicare, & anco sospiccare. Lat. Suspicare, dubitare, ambigere, uereri. B O C. Cominciò a sospicare. Non sospicando piu. Alcuna uolta forse sospicerebbe. Acciò ch'egli d'altro non sospicasse. Se niente di me si sospicherà. Ch'egli non sospichi. Non sospicò che ciò hauesse fatto. DAN. Ma che'l sospicciar fu tutto spento.
- Sospiccioso. Lat. suspiciosus, ual pien di sospetto, & dubbio. DAN. Si mouea tardo sospiccioso, & raro.
- 171** Forse. uoce di dubbio. Lat. Forte, forsitan, forsan, fortasse. P E T. Et se di lui forse altra donna spera. Fiorenza hauria fors'ogghi'l suo poeta, fors'era primo. Se non che forse. Apollo si disdegna. che spera gioir forse nel fuoco io non son forse che tu credi. Vero dirò Forse parrà men zogna. Forse i deuoti, & gli amorosi preghi son giunti innanzi alla pietà superna. Et forse non fur. mai tante ne tali. l'adduce in forse, fallir forse non fu. che di là forse l'aspetta, potrebbe forse aiarmi. Forse non haurai sempre'l uiso a s'innu, forse ch'ogn'buom che legge non intèdo. Forse tal m'arda, & fugge. B O C. forse fu di minor honestà. e tratta in forse. mentre ella stette in forse. DAN. Et io rimango in forse.
- Inforza. Lat. in dubio, dubium reddit & facit. P E T. Mi ro-
- ta si, ch'ogni mio stao Inforza.
- Dubitazione. Lat. Ambiguitas, hesitatio Scropolus. B O C. LA qual dubitazione. Et ueduta la lor dubitanza.
- Dubitare. Lat. addubitare, hærere, indubium uenire, dubium esse. B O C. Io comprèdo, ciò scuna di noi di se medesima dubitare. Non dubitare. Chi dubita adunque dubitando di loro medesimi, dubitando della inuidia cortigiua, dubitano forte, dubitarono di non essere conosciuti. Et pregarlo ch'è li non dubitasse. Madonna non dubitate, dubita. uia nò fosse alcuna Dea. Vedesti cosa che tu dubiti? io dubito forte, di niua cosa io dubito,
- Dubbio. Lat. dubius, et anceps, incertus, ambiguus, suspicio sus, uariis, P E T. Et qual sia piu sa dubbio l'intelletto. In dubbio stato si fidel consiglio. Va dubbio uerno, instabile sereno. come huom che per terren dubbio caualca. Senza alcun dubbio. Questa anchor dubbia del fatal suo corso. dubbia speme, & uia. Dubbioso assalto, colte, & tardare. Dubbiofi passi, scogli, dubbio a uia, dubbiose cose, & speraze. Lasso me, ch'io non son qual parte pieghi. B O C. A molti era un cotal dubbio nell'animo. l'ultimo dubbio, senza dubbio. Lat. indubie. Varij dubbi, dubbioza cosa, dubbiofi passi, dubbiozo caso. Et mentre d'buosi & timidi il riguardauano.
- In dubbio. P E T. mi lascia In dubbio costi in dubbio lasciai **172** la uita mia. Di mio stato in dubbio, tener in dubbio, che spesso altrui poser in dubbio.
- Dubbiare. Lat. dubitare, eximescere. P E T. Facean dubbiare se mortal donna o diua fosse.
- Sospendere. Lat. suspendere, et suspensum tenere, ual stare, o tenere in dubbio, in forse, ambiguo sopra di se B O C. Poi che ser Ciapelletto piangèdo hebbe gran pezzo tenuto il frate così sospeso, gitò un grandissimo sospiro & disse. ue di a **1781**.
- Sospeso. Lat. Suspensus, dubius, dubiosus, ambiguus. B O C. Le donne, le quali tutte temendo stauano sospese ad udire se i duo amanti fossero arsi. equali donzelle il Re ueden do si marauigliò, & sospeso attese quello che questo uollesse di e. idest sopra di se. Che di se medesima nergogno sa, & sospesa staua. i. attonita. si dolcemente sonado che quanti nella reale sala u'erano pareuano huomini adombrati si tutti stauano taciti & sospesi ad ascoltare. i. intenti, & attoniti.
- Nodo per lo dubbio. Lat. nodus, & anigma. DAN. Soluete mi quel nodo, che qui ha utluppata mia sentenza.
- Gropo per lo dubbio. DAN. Dis'io la, doue d'è, che usura offende la diuina bontate, e'l groppo solui. i. nodo.
- Ambiguo. Lat. ual dubbiozo. SAN. Che forse mai in alcun tempo il riuere'do Termino segnò piu egualmente gli ambigui campi nel tuo.
- Incerto. Lat. P E T. Dirà questi arde, et del suo stato è incerto. **173** Incerta speme. Incerte allegrezza. B O C. incerta fede. Li quali huomini incerti de futuri casi.
- Fallace. Lat. fallax. P E T. Fallace speranza, sperare, desire, ardir, fallaci onde, ciancie. come'l nostro sperar fallace. Veramente fallace è la speranza.
- Instabile. Lat. instabilis, uolubilis. P E T. Instabile fede, mondo sereno, & instabil rote.
- Lubrico. Lat. P E T. Et lubrico sperar dopo le spalle.
- Sdruciolare. Lat. delabi, & labi. A R I. Veder de monti sdruciolarne mille.

Sdrucciolo. Lat. *Lubricus*. onde le rime sono dette Sdruc-
ciole.

Smucciare uel sdrucchiolare, sbliffigare. Boc. scendendo, me-
no aueduta smucciandole il pie. cadde della scala in terra.

Inquieto. Lat. *inconstans*. PET. Che'l nostro stato è inquieto
& fosco. & Catulo inquieto, Che se'l popol Roman piu
molte stracco.

174 Inconstanza. PET. O inconstanza de l' humane cose.

Incostante. Lat. *inconstans*. PET. In somma sò com'è incostan-
te & uaga, l' imida ardita uita de gli amanti.

Mobilità. Lat. *mobilis, uariuss, & incertus*. PET. Femina è
cosa mobil per natura. Boc. Vna donna naturalmente
mobile. Noi siamo mobili, & ritrose, pusillanimi, &
paurose.

Immobile. uedi Fermezza a 56.

Barattare Lat. *permutare, uel cambiare*. Boc. Al barat-
tar occulto ogn'un è messo. AM. Baratta per la battaglia.
uedi a 486.

Barattare Lat. *mutare, commutare, mutationem facere*.
Boc. Et del barattare sieno maestri soursau. DAN. Che
gia per barattar ha l'occhio aguzzo.

Baratteria. Lat. *aleatorium forum, impostura, fraus*. & è
proprio quando si compra, o uende la giustitia, o uende
quello che non è lecito, è uocabolo de legisli. Boc. Scipio
ne africano trouò in Roma chi l'accusò di Baratteria, ne
furon così alti meriti di tanta potentia, che in quella me-
desima non fosse chi riceuesse l'accusa, & chi lo chiamasse
in giuditio. EP. DAN. Qui mi misi a far Baratteria.

175 Barattiere. Lat. *aleator, & impostor, implanator*. Boc. Con
un saccente barattiere si conuenne del prezzo. Mo il ba-
rattiere (come colui, che attento staua) fu presto & sug-
giuia. Diremo noi, o crederemo Scipione barattiere? EP.
Senza guardare se g'è il buono, o uillano, o pouero, o ric-
co, o mercatante, o barattiere sia stato. DAN. Ogn'un u'è
barattier fuor che Bonturo. Barattier fu non picciol ma
soursau. Et com'è l'barattier fu disperato.

Baratti. Lat. *permutatio*. Boc. Ragtonauano de cambi, & de
baratti. DAN. Russian, baratti, & simile lordura.

Cambio. Lat. *mutatio, permutatio*. PET. Tal ch'ella stessa
lieta, & uergognosa Pareo del cambio. Boc. Gualtieri
haueua fatto buon cambio. In cambio di ciò. I mercatan-
ti ragionan de cambi, & de baratti. Cominciò nel uiso a
cambiare, & appresso il cambiamento. Tutto il uiso cam-
biato. Le tauole de cambiatori.

Cambiare della prosa, mutare, & uertere, permutare, cōuer-
tere. Boc. Cominciò nel uiso a cambiare. Il suo feruore
in cōpassione cominciò a cambiare. Che egli quelli dana-
ri cābiasse. Il nome cambiato egli haueua. La uista, che così
si cambiua. Male dell'amore della donna era chiamato.

Cangiare del uerso, mutare, conuertere. PET. Io temo di can-
giar pria uolto, e chiome. Che come uide lei cangiar Tbes-
saglia. cangiar questo mio uouer. cangiar uita, et costume.
Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Stato uoglia, color,
cangiare spesso. che'l uouer cange. Ne state'l cāgia, ne lo
spegne il uerno. cangio il pelo. cangio il tempo. Di di in di
uo cangiando il uiso e'l pelo. uo col pensier cāgiando stile.
di fuor mi no cangiando. Tutto dentro, & di fuor sento
cangiarmi. & cangiarsi ogni desir. cangiarsi il ciel intor-
no. cangiasse'l suo natural corso. Che non cangiasser qua-
litate a tempo. ch' i nol cangiassi. ad una riuolta d'occhi.

Quella per cui con sorga ho cangiat' Arnò. Cangiata
speme, figura, & forza, cangiati desiri, & uolti. can-
giato hauei stile, cangiato hauei forma, haueua can-
giato uista, cangiua il giouanil cspetto. Et sopra il
buon Saul cangio le ciglia, cangio habito, & stato. A
sua figlia, & a Roma cangio stato, piu uolte si cangio.
DAN. Cangia coloro. Et per nuou pensier cangia pro-
posta.

Scambio. Lat. *uice, aut loco*. Boc. Guardato che non m'hab-
biato colto in scampio. In scambio delle cinque lire. 176

Scambiare. Lat. *mutare*. Boc. Et per non ismarrirle, o scam-
biarle. Accioche niuna cosa gli potesse essere tocca, o tra-
mutata, o scambiata.

Mutamento. Lat. *mutatio, transformatio*. Boc. In tanto mu-
tamente di cose. Le cose di questo mondo sempre essere in-
mutamento.

Mutare. Lat. & trasformare. PET. oue le penne usate Mu-
tai per tempo, & le mie prime labbia. E'n duo rami mu-
tarsi ambe le braccia. & terra mute. et cō qual arti il mu-
te? & com'huom che'l uoler mute. Muti una uolta quel
suo antico stile. mutato stile. Boc. uedi l'Indice.

Tramutare. Lat. *transformare*. Boc. Accio che niuna cosa
gli fusse tramutata, o scambiata, hor qua, & hor là si tra-
mutaua. tramutando hora in questo lito, hora in quello. I
tristi nestimenti in lieti tramutati, ueggendosi tramutati.
uedi l'Indice.

Traslatore. Lat. *transferre*. PET. Al ciel traslato in quel suo
albergo fido.

Alternare per mutare. PET. Loqual senza alternar poggia
con orza, DAN. Deus uenerunt gentes alternando Hor-
tre, hor quattro dolce salmodia.

Permutanza è permutatione. DAN. Et ogni permutanza
credi stolta, la prosa usarebbe cambio, o permutatione.

Trauassare. Lat. *transfundere, transferre, mutare, demutare*,
ual permutare detto dal uino, che d'un uaso in un'altro si
tramuta. DAN. Che pur di mal in peggio si traussa.

Muda è Inogo rinchiuso, doue si pongono gli ucelli quando
mutano le penne. Lat. *auarius locus*. DAN. Breue
pertugio dentro della muda. idest della prigione, così chia-
mata.

Muta. DAN. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta. i. mutan-
do & scambiando. Lat. *uicissim per uices*.

M I N E R U A

Minerua, o Pallade, o Palla figliuola di cione fu la pri-
ma che trouò il lino, & che desse il modo del filare, &
tessere, & del cucire, & anco trouò il ferro in arte mi-
litare, & ordinò le squadre, & fu inuentrice della oli-
ua, & secondo le fauole essendo contentione tra Miner-
ua, & Nettuno chi douesse porre il nome alla città,
che dopo fu detta Athene, comandò Gioue, che ogn'u-
no percotesse la terra, Minerua con la sua basta, & Net-
tuno col tridente, & quello rimanesse uincitore della cau-
sa, che con la sua percossa producesse cosa migliore. per-
cosse Nettuno, & nacque un cauallo. Percosse Mi-
nerua, & nacque un Oliuo, & perche il cauallo è animal
bellicoso, & la oliua pianta pacifica, fu giudicata la uitto-
ria a Minerua, onde perche il nome suo in greco è Athe-
ne,

ne, uolse che la città fosse chiamata *Athene*. Cosí secon-
do i Poeti è Dea della sapienza, scientia, dottrina, pruden-
tia, sapere, senno, maturità, studio, legge. Virtù, argo-
menti, aforismi, sofismi, sillogismi, filosofia, dialettica.
grammatica, medicina, fisica, chirurgia. Et de saggi, pru-
denti, maturi, dotti, Filosofi, medici, fisici, Stoici, legisti,
uirtuosi. Libri. Sapere, studiare, leggere, argomentare, sil-
logizzare, medicare, unger. De gli animali se la dedica la
Cornacchia, & de gli alberi l'Oliuo, & Masfco monte di
Campania se le sacra. Piacque poi a gli antichi di dedicar
le la Scimia animal noto.

Minerua. Lat. & Tritonis, bistonìa, Aegisona, Iouenata,
Cerebrigena. DAN. Minerua spira, & conduce mi Apol-
lo, Et nouo muse mi dimostrar l'orse.

Palla. Lat. Pallas. PET. Non Gioue & Palla, ma Venere
& Bacco. & quando dinota cosa ritonda uedi a 783.

Sapientia. Lat. La sapientia di Salomone. il sapiente Salo-
mone.

179 Sapere. Lat. Sapientia. PET. Il parlar di saper pieno. Ch'o
gnun del suo saper par che s'appaghi. Crebbe l'inuidia
col sapere in sieme.

Sapere. Lat. & scire. PET. Sarei contento di saper il quan-
do. Non sà oue si uada. Chi nol sà. Tu fai l'esser mio. per
proua il sai. Sal madonna & io. Sallo amor, i pi è altra uia
non fanno. Sannol si i boschi. Senza qual non sapea mouer
un passo, non sapend'io, & per saperlo, a poco a poco tu'l
saprà, che per se non saprebbe, uolentier saprei, fassel,
saper, seppi, seppi. Sò io ben, non sò. BOC. uedi l'Indice.
DAN. Dispregio cibo, & acquistò sapere, non sapendo co-
me. Et che si fesse rimembrar non sape.

scientia Lat. BOC. Scientia profonda, huomini scientiati Al
numero delli scientiati.

saggio. Lat. sapiens. PET. Saggio signor, nocchier, aman-
te, cor, parlar, figliuol, atto huom saggio. E'l cor saggio
pudico. Che piu saggio di me ingannato haurebbe. Vedi
Sansou uia piu forte, che Saggio. Pensier miei non saggi.
Alzato un poco come fanno i saggi. Quella saggia (idest
Laura) Hor graue & saggia, allhor honesta & bella. Sag-
gia Virgine, Iudit. In silentio parole accorte, & saggie,
& anima saggia in uece di saggia usò il Bembo. ARI. Che
poco saggio si puo dir colui, Che perde il suo per acqui-
star l'altrui.

Dottrina. Lat. Doctrina. PET. In fin là doue sona dottrina
del santissimo Helicon. BOC. Sotto la dottrina d'uno
Filosofo. Dottore di medicina. I santi dottori. DAN. Li-
bero officio di Dottor assume. Cosi ricorsi a la dottrina
di colui.

180 sapienti, Scientiati, & saggi, celebrati da nostri Poeti, Al-
berto magno, Alcibiade, Anselmo di Normandia, Gra-
tiano da Chersi, Herodote, Iosaf, Nestor. Plinio secondo,
& superiore, Solon, Thalete.

Alberto di Colonia Agrippina nella Magna bassa maestro
di S. Thomafo d'Aquino, ilquale per sua dottrina fu
chiamato Magno, huomo uniuersale in ogni scientia, &
sommo inuestigatore de secreti della natura, come manife-
stamente appare per gli suoi uolumi. Fiorì in Parigi circa
l'anno 1257. DAN. Questi, che m'è da destra piu uici-
no Frate, et maestro summi, et esso Alberto è di Colonia,
& io Thomas d'Aquino.

Alcibiade, uedi ad Oratori. 734.

Anselmo fu di Normandia theologo egregio, & arcieuesco
uo di Conturbia, Costui scrisse della concordantia diuina,
& predestinatione, della caduta del Diuolo: del peccato
originale, & della incarnatione del uerbo diuino. DAN.
Natà profeta, il Metropolitano, Chrisostomo, & Ansel-
mo, e quel Donato, ch'a la prim' arte degnò poner mano.
Gratiano da Chersi città antiquissima, fu monaco di S. Fe-
lice di Bologna. et compose il Decreto, e dimostrò come la
legge canonica si cōcorda con la ciuile, e di lui dice DAN.
Quell'altro fiammeggiar esce del riso di Gratian, che l'u-
no, & l'altro foro, Aiuto si, che piace in Paradiso.

Herodoto di natione, & di lingua ionio primo scrittore del
le historie Greche di molta eccellenza, ilqual cominciò a
scriuere della prima origine della discordia dell'Europa
con l'Asia, & de Greci co i Barbari di leuante insin alla
guerra di Serse. Et però dice il nostro PET. Herodoto di
Greca historia padre Vidi,

Plinio. Furono duo Plini, de quali ciascuno si chiamò Plinio 181
secondo, cioè lo auoncolo, & il nepote, fra liquali fu gran
conformità circa del scriuere assai, et grã dissimilitudine
circa la morte. Pli. secondo nepote principalmente uenen-
do a Roma consegui più gran dignità massimamēte il pro-
cosolato d'Africa, e la pretura di Spagna, là doue essendo
scrisse Traiano Augusto, ilqual per seguitaua i christiani
in fauor loro dicēdo, quelli uiuere sotto le leggi Rom. e so-
lo adorare Christo crocifixso, laqual cosa quelle non contra
diceua, onde Traiano per le lettere di Pli. non uolle, che
piu christiani s'uccidessero, si come scrine Eusebio cesariē
se, nella historia ecclesiastica. Scrisse q̄sto Pli. la historia
dal principio del mondo in fino a tēpi suoi in lib. 78. doue
imita il suo auonculo, si come lui afferma nel 5. lib. delle
episto. sue ad Capitonē nell'ottaua. Scrisse de uiris illustri-
bus, et de tripartitione orbis, et uno uolume di degnissime
epistole. Mori uecchio a Roma di morte naturale. l'altro.

Plinio superiore fu l'auonculo del sopradetto, & fu Verone-
se, come egli dimostra nell'effordio de naturali historia, là
doue dice Valerio Catulo essere suo conterraneo. Ma da
Suetonio Tranquillo in libro de uiris illustribus è detto
Nouocomense, perche in gran parte egli habitò a como,
et etiando appresso del lago cumano, là doue haueua grã
copia di possessioni. Fu que lo Plinio huomo studiosissimo,
e grande scrittore, e di cose eccellenti. onde scrisse l'histo-
rie Romane dal principio di Roma infino a tempi suoi in
libri 38. & de naturali historia libri 37. doue nel conte-
sto dimostra hauer tenuto l'anima nostra col corpo esser
mortale. Scrisse quasi infiniti detti notabili, con la deplora-
tione della uita humana, cosa molto memoranda. Mori
come scrine Tranquillo, & Plinio nel 5. libro della episto-
la a Cornelio Tacito. Essendo egli prefetto della classe a
Miseno in calēde di Nouembre una nuuola in similitudi-
ne d'un arbore uscì della uoragine di mōte Vesuuio, qual
è uicino a Napoli chiamato la montagna di Somma. La
sua sorella adunque gli annunciò questa euatione della
nuola essendo egli in studio, onde uenendo a uedere deli-
berò salire sopra del monte a contemplare il loco, doue
questi densi, & negri uapori usciano, & mentre era in
uia, si leuò un uento, & il monte cominciò ad euomere ac-
cese fiame, et aspirare odore solfureo, p̄ laqual cosa inuol-
to Plinio dalla poluerulenta tempesta essendo in mezzo di
duo serui suoi cadde in terra soffocato e morto, quatunq;

dica Suetonio, che pe suoi vregbi da l'uno de suoi serui fu morio . fu adunque poco accorto al morire , percioche po tea con le galee parirsi, et render si sicuro della tempesta maritima . Et essendo a questo effortato dal gouernatore della naue nō uolle conuenire, ma rispose, come scriue plinio. Fortes fortuna iuuat. onde per la sua durezza fu cōdot to a suo fine. et però di lui parlando il nostro P. T. dice. mē tre io miraua subito bebbi scorto . Quel Plinio Veronese suo uicino a scriuer molto, a morir poco accorto.

182 Solone figlio d' Euforione , come piace a Didimo , ouero se condo la comune opinione di Essececlide sapientissimo si che diede le leggi a gli Atheniesi , peregriuando giunto nel real palazzo di Creso Re di Lidia , & da lui per la sa ma della sua sapientia splendidamente accolto, ipoi che dal Re e tutti li suoi thesori mostrò gli furono, perche egli stima to da lui beato fosse , non facendo segno alcuno di marauiglia, come fanno gli adulatori di corte , fu dimandato dal Re chi stimaua egli il piu felice al mondo di lui, a cui rispo se, Telso suo cittadino, il quale hauendo ben uisso , e lascia to ottimi figli , per la patria combattendo finalmente con somma laude morio. domandò un'altra uolta chi dopo Tel lo di lui giudicasse piu beato, disse Cleobe , & Bitone Ar giui fratelli concordeuolissimi, & reuerendissimi della ma dre, i quali hauendo in portar lei col carro al tempio della uenerabile Giunone fatto opra de buoi , tosto lasciarono questa uita mortale , come se'l cielo a se chiamati gli ha uesse in dar loro il guiderdone di tanto pietoso officio. Indi irato Creso, adūq; uoi, disse, in luogo nessuno de beati noi riponete. Allhora Solone per nō esserli tato molesto dispu to , che nessuno dirsi beato possa innanzi il fine di questa uita, ma Creso ridendosi di lui disse, piu mi è a grado la sen tentia di Esopo Frigio , il quale adulando diceua lui esse re il piu beato huomo di quella età , benche poi nel fine il Re si ramettasse il detto di Solone, per lo cui podere fu dal fuoco, e dalla morte liberato. questa sententia di Solone è repetita da molti, & specialmente da Ouidio, il quale nel la Metamorfofi disse . Sed scilicet ultima semper Expe ctāda dies homini est , dicitq; beatus Ante obitū nemo su premaq; funera debet . Questa medesima fu dal Petrar ca detta in quel uerso La uita, il fin, e'l di loda la sera , & altroue, Et hor di quel, ch'io ho letto, mi souiene, Che nan zi al di de l'ultima partita Huom beato chiamar non si cō niene . Si legge, che essendo Solone uicino alla morte sen ti gli amici suo iche disputauano là, doue si dirizzò ad udi re loro disputationi , adimādato della cagione perche costi si era ritto, rispose Vt cum istud , de quo disputatis, pece però moriar. Morì Solone in cipri di età di anni lxxx. & comādo a i suoi il suo corpo essere arso, et diffuse le ceneri per tutta la terra della regione di Salamina, & perche fu l'uno de sette sapienti della Grecia, dice il nostro P. T. vi di Solon ai cui fu l'util pianta, che s'è mai culta, mal frut to produce, Con gli altri sei, il cui grecia si uanta.

183 Thalete nacq; in Fenicia della nobil scbiatta del Re Age nore, & uenne in Mileto isola , & fu fatto cittadino . Fu uno de sette Sapienti di Grecia, & il primo, che fuisse chia mato sanio, scriue Callimaco, che egli trouò l'orsa minore, alla quale nauigano i Fenici . Il primo, fu che in Grecia disputasse la Fisica. Volendo dimostrar quanto fosse faci le diuentare ricco , conoscendo per astrologia, che in quel l'anno haueua ad esser grande abondantia d'oliue , tutte

le comperò innanzi al tempo, & gran pecunia ne guada gno. Ringratiaua di tre cose la fortuna, che fuisse homo, & non bestia, maschio & non femina, creco, & nō barba ro, bēche altri attribuiscano questo a Socrate. Diceua Id dio essere antichissimo di tutte le cose, bellissimo, ingenito, e fattore del tutto. DAN. Diogenes Anaxagora, c Thale. Senno, 1 at. prudentia, & intellectus. PET. & BOC. Senno alto , buono , grandissimo , laudabile maggiore . Il sen no de mortali , gran senno , il miracoloso senno di Sala mone , senno Atheniese , Parole condite di tanto senno . Apollo suo Dio , & Minerua sua Dea. uedi a luoghi loro & e 1238.

Intelletto. ingegno, mente, 'animo. uedi all'anima. 1235. Prudenza. Lat. prudentia. BOC. Laudabil cosa, necessaria mol to ne principi è la prudenza, senza laquale uiun regno bē si governa. PET. Prudenti Vergini .

Maturita. Lat. Maturitas, et prudētia. BOC. Cresce splendore, & bellezza alla lor maturità, matura età, Persone matu re , maturi anni, maturo, petto, maturamente. uedi all'In dice. PET. Era gli anni de l'età matura honesta A la ma tura, etate, oda l'acerba.

Studio, per lo studio delle lettere, & per la diligenza . Lat. studium, diligentia, cura. PET. & BOC. studio sollecito, honesto, lungo, continuo, d'honestate, Ch'intende nostri stu di di si me'l dica, Carneade uidi in suoi studi si desto . Ilqual credēdosi forse con quelle medesime opere sodisfare alle uoglie, che egli faceua a gli studi . Città fortissima d'ar me, d'imperio, & di studi. Nelle scole tra gli studianti, & quando dinota sollecitudine uedi a 1501.

Studiare. Lat. studere. BOC. Perciò, che ne ad Athene , ne a Bologna, o a Parigi alcuna di uoi non uà a studiare . Et cō pari passo sempre proceduti siamo studiando. Che uoi stu diaste in medicina. Hauende lungamente studiato a Pari gi. & quando stà per sollecitare, uedi a 1500.

Scholare, Discepolo, discente, insegnare, ammaestrare, mae stro. uedi sotto a Mercurio a 836.

Leggere, Lat. legere. PET. A chi sà leggerne la fronte il mostro. Di fuor si legge, com'io dentro anampi. Forse ch'o gni huom che legge non intende, come si legge. Troua, chi le paure , & gli ardimenti Del cor profondo ne la fronte legge. E leggeasi a ciascuno intorno al ciglio il nome. Per che d'Orseo leggendo , & d'Ansione . BOC. Leggere, & scriuere, & quelle che dilettano legga . Et a chi per tempo passar legge. Se a quei tempi si leggeranno . Ch'io leggesi a quanti scolari ui hauea in medicina . Vada in nanzi la sentenza letta di lui . Trouata la lettera, & let tala, si come nelle antiche historie habbiamo gia letto. ue di all'Indice.

Libro. Lat. & codex, cis. PET. schiera , che del suo nome em pie ogni libro BOC. Il libro dell'officiale . Libro della do gana. Be libri . Con miei libriccioletti passo liberamente ragionare. Lat. codicilli. visistrato fu il primo, che in Athē ne constituisse Libraria. DAN. Luce in dodici libelli. i. li bri piccioli.

Virtute. uirtù. Lat. uirtus. PET. Aspettata, bella, gelata, stan ca , uisua , inuidiata , alta , accefa , rara , chiara , naturale , fragile , minore , nuda , morta , gran uirtù , uirtuti diuine, chiare , ardenti poi che Dio, e natura , & amor uolse Locar compiutamente ogni uirtute In quei bei lumi . che mia uirtù non pò contra l'affanno . Et non già

gia Virtù d'herbe, o d'altre maga. o di pietra dal mar no-
stro diuisa. Tanta uirtute ha sol un nostro sguardo. Con
la uirtù d'un subito splendore. Rissplende la uirtù gelata,
& bella. Non pò piu la uirtù fragile, & stanca. C'hauria
uirtù di far pianger un sasso. Virtù contra furor prende
ra l'arme. Era la mia uirtute al cor ristretta. Anime bel-
le, & di uirtute amiche. O d'ardente uirtute oruata &
calda Alma gentil. O inuidia nemica di uirtute. Oue ogni
alta uirtute alberga, & regna. Di sì alta uirtute il cielo
alluma. Non a caso è uirtù, anzi è bell'arte. Che suelto
ha di uirtute il chiaro germe. In un cor giouanil tanta
uirtute. Che di uirtute l' seme ha quasi spento. Et l' amar
forza, e' l' tacer fu uirtute. Di sua uirtute, & di mie spo-
glie altera. Quando un souerchio orgoglio. Molta uirtu-
te di bella donna asconde. Quel fior antico di uirtuti, &
d'armi, La gola e' l' sonno, et l' ociose piume Hanno del mō
do ogni uirtù sbandita. Et l' eloquentia sua uirtù qui mo-
stri. però ch' altroue un raggio Non ueggio di uirtù, ch' al
mondo è spenta. L' aspettata uirtù, che in uoi fioriu. Ma'l
mondo cieco, che uirtù non cura. Che i uirtij spoglia, & uir-
tu ueste e honora. Fior di uirtù. fontana di beuate. Si co-
me la uirtù nuda si stima. Rara uirtù non già d' humana
gente. Ma uirtù, che da buon non si scompagna. Si come
adiuen, a cui uirtù relinq; Vltima che fioria. Ristretta al
core. B o c. uedi all' Indice. Bemb. PR.

Virtuoso. Lat. officiosus. uirtute pradius. Boc. Il quale ha-
uea tre figliuoli belli, & uirtuosi, unione uirtuosa. Colui,
che uirtuosamente adopera, uedi all' Indice.

187 **Legge.** Lat. lex. PET. Trapassa ad hor ad hor usata legge.
Morte m' ha sciolto amor d' ogni tua Legge. Dura legge
d' amor, ma ben ch' obliqua seruar conuiensi. però ch' ella
aggiunge, Di ciel in terra uniuersale antiqua. Non sia
zoppa la legge, ou' altri attende. Popol senza legge. Lat.
ex lex. Che sarà de la legge. che l' ciel fisse? qual con piu
grauì leggi mena sua uita aspra & acerba. Poi quel buon
ciuda a cui nessun po torre Le sue leggi paterne inuitto,
& fraco. Chi pon freno a gli amati, o da l' or legge? B o c.
legge uera. Incommutabile, usata, uerace, giudaica, sara-
cina, christiana, sotto certa legge. Essendo hoggi ristrette
le leggi al piacere. Per uigore delle leggi humane.
L' autorità delle pubbliche leggi. Leggi Diuine. Della gio-
uanezza. Le leggi deono essere comuni. Leggi sante, Ma-
trimoniali. uedi all' Indice & nella uisione amorosa, Rat-
to gli altri disopra contati Si facea Foroneo, che prima
diede leggi ciuil, acciò che moderati I suoi uiuesser, si co-
me si crede.

Legista. Lat. & legislator. Boc. Morto il primo legista, cioè
Moise. DAN. Di Moise legista, & ubidiente.

188 **Moise.** Lat. Moses, diuina legislator, corniger, blefus, deilo
quus. nates, poeta fu il primo legista, perciò Iddio per le
sue mani die de le leggi al popolo hebreo. Costui nacque
per padre, & per madre della tribù di Leui in Egitto. Et
in quel tempo, che l' Re di Egitto faceua gittare nel fiu-
me tutti maschi che nasceuano della gēte hebreo. perché
uedendolo la madre di ottimo aspetto, lo tēne nascoso me-
si tre, Dapoi nò lo potēdo celare piu lo misse in un uaso fat-
to di giunchi, & stuccato di bitume, et di pece, e fecelo la-
sciare su la riuu del fiume, Venne alle mani della figliuola
di Faraone, & per opera della sorella del fanciullo lo
fece alleuare alla propria madre, & adottollo, perché

lo hauea trovato appresso dell' acqua lo chiama Moise. ue-
nendo poi Moise in età adulta, & uedendo in quanta af-
flictione era il popolo hebreo, & quasi era diuenuto schia-
uo de gli Egitti, un giorno in uendetta d' uno hebreo ucci-
se uno Egittiano, & nascoselo nel sabbione. Dapoi senten-
do, che l' homicidio era scoperto, fuggi per paura dal con-
spetto di Faraone che lo faceva cercare, & andò nella re-
gione di madian sacerdote, et a caso trouado sette figliuo-
le, alle quali da altri pastori era stata tolta l' acqua, che ha-
ueuano attinta per abbeuerare le loro greggi, le difese, et
aiutolle abbeuerar, per questo meritò d' haueuer una di que-
ste per moglie detta Sefora, & pascendo l' armento del
suocero arriuò al mōte Oreb, doue in forma di fiamma gli
apparue Iddio, & da lui fu ammaestraio, che uia hauesse
a tenere a liberare il popolo d' Israel dalle mani di Fa-
raone. Molto prolisso sarebbe riferire le innumerabili, &
egregie uirtù sue, per le quali merito uedere Iddio a fac-
cia a faccia, non solo in Oreb, ma anchora in Sinai. Fu buo-
mo in dottrina, & disciplina militare, et in santità di uita
admirabilissimo. Finalmente morì nel monte Nebor, poi
che Iddio gli hebbe mostro la terra di promessa. Visse
anni cento uenti, & fu ne tempi, che Cecrope regnaua in
Athene. Ne sia chi si dolga se molto breuemente tra scor-
ro queste historie, per che non si puo in poco luongo mette-
re molte cose. DAN. Di Moise legista, e ubidiente.

Medicina. Lat. & medela Apollo fu il primo medico, &
fu di Grecia, & hebbe un figliuolo nominato Esculapio, il
quale molto ampliò l' arte della medicina, & dopo la mor-
te sua, tutti i suoi libri furono arsi, & questo Apollo fu an-
cho il primo che sonasse cithara, ma appo Plinio Simoni-
de medico fu primo che trouò la medicina, & Hippocra-
te la rinouò. PET. ch' al gran dolor la medicina è corta. pri-
ma che medicine antiche, o noue Saldin le piaghe. Boc.
medicina certissima a tanto male. La medicina di guarir-
lo sò io bene. Studiò in Medicina, Auenga, che Galieno nò
ne parlò in alcuna delle sue medicine. Con le sue medicine
sanità rendea uedi l' Indice.

Medico. Lat. Boc. Fu grandissimo medico in chirugia. Ecco
medico honorato. Vn ualente medico. Fecce prestamente
uenir medici. I medici furon prestati. I maggior medici del
mondo, uedi l' Indice.

Medicare. Lat. Boc. Non si lasciatarebbe medicare. medicar
uoleua il suo infermo. Io non medico con la mia sapienza.
anzi con lo aiuto di Iddio.

Medici celebrati da nostri Poeti, Auerrois, Auicenna. Empe-
docle, Esculapio, Galieno, Hippocrate, Enone ninfa a 225.
Auerrois medico, & Filosofo sommo, & emulo di Auicen-
na, & d' una medesima patria, et il primo tra quelli, c' han
comentato Aristotile. DAN. Auerrois, che il gran comen-
to feo.

**Auicenna medico, & emulo di Auerrois, e figlio di Re Hi-
spano.** Ridusse in ordine le cose di Galieno. Visse ne tempi
d' Antonio Pio. DAN. Hippocrate Auicenna, & Ga-
lieno.

**Empedocle fu di Sicilia, della città d' Agrigento pose sei
principij alle cose. cioè quattro elemēti, e l' amicitia, et la
discordia, secondo Aristotile fu Sofista, & primo inuento-
re dell' arte oratoria. e nel libro de Poeti lo chiama Empe-
docle Homericò, pche fu egregio poeta. satiro scriue che
fu ottimo medico, et ottimo de gli oratori, e precettore di**

- corzia** Leontino, ilqual afferma essersi trovato quando Empedocle esercitava l'arte magica, & daua potione a cacciare i morbi, & la senettù & a far uenire uenti prosperi, & cessare gli auersi. Heraclito scrive, che egli ridusse in uita una femina morta. Scrisse di Fisica, & delle purgationi cinquemila uersi, & di medicina seicento, & con sua musica mitigò, & spense l'ira d'un giouane, ilqual uoleua uccidere l'accusatore dal padre, onde che meritamente fu poi chiamato diuino, ma per cupidità di gloria si gitò una notte nella bocca del monte di Etna, che mandaua fuori fiamme, acciò che i popoli credessero lui di repente esser stato portato in cielo, nondimeno i suoi calzari ributtati dal fuoco indietro manifestarono la sua uanità, ilche diede cagione a Luciano di beffarsene nel Dialogo Icaro e Menippo, DAN. Empedocle, & Heraclito, & Zenone, T. Empedocle diuino, & Anassagora.
- 191 Esculapio** figlio di coronis figlia di Flegia figlio di Marte, laquale fu uiolata d'Apolline, del qual congiungimento nacque Esculapio uo homo si eccellente in Medicina, che fu chiamato Dio dell'arte, ma tanta fu l'ira che concepe Flegia incontro Apolline per hauerli uiolata la figlia, ch'arse il suo tempio, che fu nel quinquagesimo secondo anno sopra tremila settecento dopo il mondo creato. PET. Apollo, & Esculapio gli son sopra chiusi. i. sopra d'Hippocrate. DAN. Flegias Flegios tu gridi a uoto, gli antichi honorano il serpente per Esculapio. Esculapio figliuolo di Asipopo, & di Arsione si dice essere stato il primo, che trouò la purgatione del uentre, & il cauar de denti.
- Galeno.** Lat. Galeus medico eccellentissimo da Pergamo d'Asia, che scrisse molte opere in medicina notissime uissie nel tempo di Traiano Imperadore, fin ad Antonino Pio, Auicenna riduce in ordine le cose, come di sopra è detto ad Auicenna. DAN. Hipocrate, Auicenna, & Galieno. BOC. Auenga che Galieno non ne parli in alcuna delle sue medicine.
- Hipocrate** figlio d'Asclepio de l'Isola di Chio, ilqual fu il primo, che la medicina per lungo tempo dopo Esculapio spenta destò in luce, & la ridusse in regole non hauendose ne altra notitia infino all'ora, che per gli esperimenti, & fece miglior opra assai di quella di Porfirio, se ben fosse ro intesi i scritti da lui, cioè le breue sententie della Medicina. Egli fu tanto eccellente nella medicina, che in quella fu reputato Iddio, fu ne i tempi d'Artaxerse Re di Persia. & però dice il nostro PET. Et quel di Coe, che se uia miglior opra se ben intesi fusser gli aforismi. & DAN. Hipocrate, Auicenna, e Galieno, Auerrois, che'l gran commento feo. L'un si mostaua alcun de famigliari Di quel sommo Hipocrate, che natura a gli animali se, ch'ella ha piu cari.
- Fisico.** Lat. PET. Et se non fosse la discreta aita del Fisico gentil, che ben s'accorse. BOC. Ne ualse a fargli tornare la uita errante ne suoi luoghi di Fisico alcun rimedio. FI.
- 192 Fifici.** Empedocle, uedi di sopra al suo a 190. Archelao uedi a Filosofia piu basso a 194.
- Cirurgia.** Lat. chirurgia, & ars chirurgica. BOC. In Salerno fu un grandissimo me dico in Cirurgia. ARI. Per cura, & arte d'un chirurgo antico.
- Empiastro, & Impiastro.** Lat. emplastrum, & Cataplasma, & è quello, che si pone sopra qualche nascenza per farla o sciemare o crescere, che uolgarmente diciamo unguento. BOC. ui farebbe dimenticare le medicine, & cristei, & gli altri empiastri. A diuerse infermità diuersi empiastri adopra il sauiio medico. PH. PET. A l'Italiche doglie fiore impiaastro.
- Impastricciare** è proprio imbrattare uno di qualche cosa, che s'attacchi, come empiastro. Lat. conspurcare, scedare, linire. BOC. Il doglio è tutto impastricciato di non sò che cosa secca, che io non ne posso lenar con l'unghie. i testi moderni hanno empiastricciato.
- Lettuario.** Lat. electuarium, BOC. Lasciamo stare di hauere le loro celle d'alberelli di lettouari, e d'unguenti colmi.
- Unguento.** Lat. emplastrum. BOC. Ma botteghe di speciali, & di Unguentari appaiono, piu tosto a riguardanti, & nella FI. Le mie tribulationi mai da unguento debito non essendo alleuiate per ogni hora inaspri sono.
- Untione.** Lat. unctus. BOC. Untione molto uirtuosa. L'ultima & santa unzione.
- Unta.** Lat. uncta, BOC. hauendo la barba unta, che si faccia al fuoco le cose secche, & unte. Legato fu ad un palo unto di mele.
- Untume.** Lat. pinguedo. BOC. Vn suo cappuccio, sopra del quale era tanto untume, ch'haurebbe condito il calderon d'Altopascio.
- Ungere.** Lat. PET. Amor con tal dolcezza m'unge, & punge. BOC. Gli fece con una buona quantità della grassia di S. Giouanni uocadoro ungere le mani. Deliberò di trouar modo di ungersi il grifo alle spese di Calandrino.
- Silopo.** Lat. Sympus. ARI. Che risanar gli infermi di silopo.
- Cristeo.** Lat. Clysteris il seruigiale, e borsetta. BOC. Vi sò dire ch'ella ui farebbe dimenticar le medicine, et Cristei & gli altri empiastri.
- Seruigiale,** è il Cristeo. BOC. Le dirai, ch'io son suo seruigiale (beffando) sono ancho i fanti di S. Maria nuoua.
- Condire.** Lat. Sapidum, facere, ual ungere, & fare uiuande saporite. PET. Che Condia di dolcezza ogni agro stile. BOC. Vn cappuccio, sopra'l quale era tanto untume ch'haurebbe condito il calderon d'Altopascio. i. unto, o ingrassato. Le parole nostre sono condite di tanto senno.
- Burro** è il butirò, bituro, o smalto. Lat. butyrū. DAN. vna oca bianca piu che burro. Voce Fiorentina.
- Filosofia.** Lat. Archelao Re di Macedonia detto Fisico, cru. 194 delissimo per la sua Filosofia, fu il primo, che la rinouò in Athene. PET. Pouera, & nuda uai Filosofia. Pithagora, che prima humilmente Filosofia chiamò per nome degno. BOC. ad imparare Filosofia il mandò ad Athene.
- Filolofi.** PET. Vengan quanti Filolofi sur mai. BOC. Io sen mercatante & non Filosofo. il testo antico ha Fisololo così detto dal mercatante idiota. ualorosissimo tra Filolofi diuene. Nelle scole di Filolofanti lasciati i pensier Filolofici.
- Filolofi celebrati da nostri Poeti** Anassarco, Anaxagora, Archelao, Archesilao, Aristippo, Auerrois, Boetio, Brunetto Latini, Carneale, Chrisippo, Cleante, Damocle uedi a Dionisio, Siracusano. Dante Aligieri, Vicearco, Diogene, Dionisio, Areopagita, Epicuro, Guido Caualcanti, Heraclito, Marc'Antonio, Metrodoro, Pifisirato Atheniese, Platone, Plotino, Porfirio, Prisciano, Seneca, Socrate, Xenocrate, Xenofonte, Zenone, Zoroastro.

195 Anassarco Filo. fu di una città greca di Thracia chiamata Abdera ne tempi del grande Alessandro, et per essere stato libero di lingua, & costantissimo d'animo, laqual libertà con la medesima costanza egli ritenne infino alla morte, ne perche Niocreon tiranno di Cipri con molti, & graui tormenti il facesse morire, glielie potè mai torre, et si come fu conterraneo di Dioniso, così fu della sua setta, e però ben dice di lui parlando il nostro PET. Vidi Anassarco intrepido, & uirile; & Xenocrate piu saldo ch' un fasso, che nulla forza il uolse a pensier uile.

Anaxagora Fi. fu di Clazomene città. Diede opera a Filosofo sia in Athene sotto Calia, della quale trenta anni fu discipolo. Dicea, che la Luna contenea in se gran paese, e monti, & ualli, domandato a che fosse nato, rispose. Per contemplare il Cielo, il Sole, & la Luna. Dicea, che l' poema d' Homero era tutto composto di uirtù, & di giustitia. Fu Filosofo naturale. Il principio dell' opera sua è chi in principio, tutte le cose erano confuse, & insieme miste, dapoi la mente diuina, l' ordinò, & compose. Disse che la mente era principio del moto. DAN. Democrito che'l mondo a caso pone Diogenes, Anaxagora, & Thales, Empedocles, Herclito, & Zenone.

Archelao. uedi di sopra a Filosofia, et a Crudeli a 533.

Archefilao pitano eccellente Fi. academico, ma d' ogni cosa dubbioso, perche la sua setta non era di nulla affermare, ma di dire io penso che sia così, non hauea per inconueniente il cangiare opinione, et soleua argomentare nell' una, et nell' altra parte. et però il nostro PET. dice. Vedi Hippia il uecchiarel, che già fu oso dir i sò tutto et poi di nulla certo, ma d' ogni cosa Archefilao dubbioso.

196 Aristippo Cretense auditore di Socrate, il quale si come prima Epicuro, così prima pose nel piacere il sommo bene. & la setta di lui si nomò Cirenaica, ma dis' ordò da lui in alcune cose Epicuro, massimamente se credere si dee a coloro, che dissero lui esser stata di ottimi costumi, & di uirtute ornato, & il sommo bene hauer posto nel piacere, et nella tranquillità della mente. PET. Con la brigata al suo maestro equale; Di Meridoro parlo, & di Aristippo.

Aristotele. Lat. Aristoteles Philosophus summus di Nicomacho, fu di Stagira, Castello, o uilla presso d' Athene, et hebbe origine da Esculapio, poi secondo la sua opinione seguendo in questo, si come nelle altre cose non il giudicio di M. Tullio, & di Augustino, ma di Boetio, Thomaso di Aquino, & altri che'l preposero a tutti i Filo. perche meglio d' ogni altro inuestigar se ppe secreti della natura, & piu distintamente parlarne, & insegnar gli altrui. Scrisse in ogni dottrina, & marauiglioso ordine seruò ne suoi libri, & nel suo dire, & non senza somma ammiratione il ueggio essere appo Greci nelle Fisce dottrine, onde egli fu nominato Demonio, & Platone Diuino, & però non senza causa dice DAN. poi che' malzai un poco piu le ciglia Vidi il maestro di color che fanno Sede tra Filosofica famiglia, Tutti lo miran, tutti honor gli fanno. & BOC. ne la sua uisione amorosa. Aristotele star con atto pio Ta cito riguardando in se romito Pensofo mi pareo, et poscia appresso Socrate gli sedea quasi smarrito. PET. Aristotele poi pien d' alto ingegno.

197 Auerrois sommo Fi. & medico. uedi a Medicina a 190.

Boetio ottimo Fi. Lat. Boetius dictu: Anitius Manlius Sacerinus Boetius, Filosofo, mathematico, e poeta egre

gio, huomo consolare, quiq; a nostris pleriq; in Martyrum catalogo positus est, il qual scrisse de consolatione Philosophica. Egli fu dannato de Theodosio Re di Gothi, & finalmente strangolato in Pavia. & però DAN. finge trouarlo in Purgatorio, & dice. Hor se tu l'occhio della mente trandi luce in luce dietro a le mie lode Gia d'ottaua con sette rimani, Per ueder ogni ben dentro ui gode L'anima sana (cioè Boetio) del mondo fallace Fa manifesto a chi di lui ben ode. BOC. nella sua uisione amorosa. V' estito d'humiltà pudico, & casto Boetio si uedeo.

Carneade Cirenese fu Fi. di molto nome della nuoua Academia d' Archefilao, fiorì nel tempo di M. Catone il primo: percioche si legge, che in que tempi egli, & Diogene Stoico, & Critolao peripatetico uennero a Roma da gli Atheniesi per negotio publico mandati. Egli fu sì pronto, et desto nel disputare, come narra Eusebio nel 14. de preparatione euangelica, che parlando a pena si discernua il uero dal falso, che tal il facea parere, qual egli uolea, tanto fu presto, & ueloce nel dire. uisse anni 110. come scriue Valerio Massimo, la sua scientia pose in accordare le uarie. & differentii sette de Filosofi, Peripatetici, Stoici, Epicuri, & altri, liquali il furor letterato conduce a guerra contendendo fra loro cò diuerse openioni, onde di lui parlò il PET. dice. Carneade uidi in suoi studi si desto, Che parlando egli il uero e' falso a pena Si discerneo; nel dir fu presto. La lunga uita, & la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti, Che'l furor letterato a guerra mena.

Chrisippo da Tarso fu Filosofo Stoico auditor di Zenone, et di Cleante, qual còpose quella mirabile, e lunga opera nel li lxx. anni di sua uita; compose del fato sì alto intendimento, che a uolerla intendere bisognerebbe spatio di lunga uita; scrisse egli altri libri quasi infiniti PET. Poi con gran fubbio, e con mirabil suso uidi tela sotto il tesser Chrisippo. e come scriue Leartio fu eccellentissimo nella facultà oratoria, perfetto in Fi. e sublime nella dialettica disciplina.

Cleante da Asso città in Asia Fi. nobilissimo, fu discepolo, et successore di Zenone nella scuola de gli Stoici, e bē che fosse pouero, & tardo d'ingegno, col continuo, & lungo studio uinse la tardità, et con la fatica delle proprie mani la pouertà, che per sostentarsi nello imparare, non si degnaua d' andare ad irrigare gli borti altrui, & a cernere la farina di una pouera femina, che ne lo pagaua, onde per formare la sua bella intentione di ridurre al uero la uaga opinione di Fi. equali ignorano il uero discordando, & per trouarlo uanno con la mente discorredo, che'l sommo bene sia nella uirtù sola, et ch' essa uirtù sola bastia a re altrui beato; ouero l' opera, laquale egli fece, la uaga, et uolgare opinione c' haueano gli huomini delli Dei tirando al uero intēdimēto, si come legger ne potrete in quello, che scrisse Tullio, della diuina natura. PET. Et per formar sua bella intentione la sua tela gentil tesser Cleante, Che tira al uer la falsa opinioe.

Damocle Fi. uedi a Dioniso Siracusano a 331.

Dante Aligieri. uedi a Poetia a 74. al suo luogo.

Democrito Abderita Fl. singolare, & dal principe della Filosofia Aristotele sopra tutti gli altri, ne le cose naturali cōmendato. cosìui sempre andaua tutto pēsofo per esser si dato del tutto alla contemplatione, & a inuestigare i secreti della natura, & trouandosi il padre suo tanto ricco,

che poteua nutrire l'esercito di Serse, poi che la roba uen-
ne in suo podere, prendendone poca per sostentar si la uita,
tutto l'altro ne diede alla patria, conciosia che egli stima-
ua la pouertate essere piu disposta al filosofare, & al uiue-
re tranquillamente dalla uisa disuiata, si cecò, o per non
uedere i uitiosi con prosperitate della fortuna essaltati, o
p diuietare la uia a gli sguardi lasciui delle done, da qua-
li a pena si potea difendere, & si come Eraclito Efeso la
grimaua sempre, che uedeua tal stoltitia in alcuno, così
Democrito per l'opposito ridea, scherneuad la uanità de
gglu huomini. Alcuni dicono che udi in Egipto i sacerdo-
ti, in persia i Magi, & andò ancho in India a Gimmosofi-
sti, & in queste peregrinationi spese tutto il suo patrimo-
nio, che fu cento talenti, perche fu necessario, che'l fratel
lo lo nutrisse. Ma dapoi fu in tanta auctorità, che la sua
Repubblica l'honorò di gran pecunia, & fece gli statue. Et
perciò ridea di ciò che uede a fare, sprezzando l'opere hu-
mane, come cose piene di uanità, & di stoltitia. Perche ri-
putando i suo cittadini che egli hauesse perduto il senti-
mēto, chiamarono Hippocrate medico dignissimo alla sua
cura, ilqual conobbe non per stoltitia, ma che per somma
sapientia pareua stolto. scrisse molte cose; ma perche nel
parlar fu oscuro è detto da Greci scotinos, idest ombroso.
La opinione sua fu, che sia un spatio infinito uacuo al tut-
to, nel quale uadano uolando infiniti atomi, cioè corpi si
piccioli, che non si possono uedere, iquali a caso toccando
si insieme, appiccandosi fanno per questo uacuo infinito
innumerabili mondi. Adunque la fortuna, & il caso, non
diuino artificio gli fa. & imperò dice DAN. Democrito,
che'l mondo a caso pone. & PET. E Democrito andar tut-
to pensoso Per suo uoler di lume, & d'oro casso.

Diccarco Fi. diligente, del quale fa mentione M. Tullio
nel primo delle Tusculane. Alcuni guastando il uerso leg-
gono Clitarco Oratore, & nella historia curioso, benche
mendace, si come Cicerone & Quintiliano affermano.
& il PET. Iui era il curioso Diccarco. Et i suoi magistri
assai dispari.

200 Dionisio Ariopagita, ilqual scrisse della natura angelica
piu eccellentemente de gli altri. Fu innanzi il battesimo
eccellentissimo Fi. & fatto christiano, scrisse cose molto
alte, & utilissime alla fede, massime della celestiale bier-
chia, & de diuini nomi. & fu il primo che aperse gli alti
sensi di Paulo Apostolo, & però dice DAN. Appreso ui-
de'l lume di quel cero, Che giusto in carne piu a dietro ui-
de l'angelica natura, e'l ministero.

Diogene Fi. cinico da Sinope città, figliuolo di Nicesio, il
quale era cambiatore, & falsificò la pecunia & anche di-
cono alcuni che Diogene la falsificò, ma dapoi mutado ui-
ta diuētò Fi. fu discepolo di Anibistene della setta de Ci-
nici, cioè cani in lingua Greca per la loro impudencia, o
piu tosto p lo sfrenato morder della lingua in biasimar al-
trui. Questi solamenie a pprouando quanto bisogna dalla
natura tutto, l'altro sfregiauano, come tutti gli ornamen-
ti dell'arte, & i piaceri dell'appetito dannauano, così non
si uer uoguaano di dire, ne di fare apertamente quāto al
la naturale operatione se ne richiede, onde egli in suoi sat-
ti fu assai piu aperto, che non uol uergogna, alludendo al-
le parole d'Augustino nel xiiii. de ciuitate Dei, Cōtra hu-
manam uerecundiam immundam impudētēque senten-
tiam proferebat. Vicit tamen pudor naturalis opinionem

huius erroris. L'habitatione sua era in un uaso di terra
rimboccato. Diendicaua il uitto, ne piu riceueua, che gli bi-
sognaua per un giorno. Fu huomo patientissimo di ogni
asperità. Dormiua in uolto in un suo mantello. magiua po-
co col pane altro che herbe, & dicendoli Aristippo: Se tu
sapeffi adulare a Dionigio Re, tu non uiueresti in tanta pe-
nuria, rispose: Et se tu sapeffi uiuere in tanta penuria non
hauressti ad essere adulatore a Dionisio. Era in tāta repu-
tatione, che Alessandro Magno andò a uisitarlo, & tro-
uollo sotto il uaso uolto al Sole. Proferse gli assai. A cui
Diogene rispose, non uoler altro se non che non gli toglies-
se il Sole. Conobbe tanta grandezza d'animo. Alessandro,
& intese che era piu ricco di lui: perche nel filosofare nō
era cupidità alcuna uiuendo contentissimo di poco, & in
se sentiua tanta ambitione, & desiderio di dominare, &
uedendo, che secondo Democrito erano piu mondi, lagri-
mò disperandosi poter uincergli tutti. Perche soleua dire
che se non fosse Alessandro non uorrebbe esser altri che
Diogene, & però dice il nostro PET. Et Diogene cinico in
suoi fatti Assai piu che non uol uergogna aperto. &
DAN. Diogenes Anaxagora, & Thale.

Epicuro atheniese figlio di Neocle, ilqual diede origine al 201
la sua setta da lui chiamata Epicura. studiandosi dimostra-
re l'anima humana che sia mortale, & che morisse insie-
me col corpo, si armò di sottili argomenti, contra il buon
Siro, cioè Ferecide Siro Fi. se intendiamo il primo, che po-
nendo essere l'anima immortale alzò l'humana speranza
a sperare uita sempiterna, onde alcuni leggono contra il
buon Siro, o Platone, se riguardiamo alla eccellenza, &
alla auctorità del filosofo, et quel che si scriue, che spetial-
mente riprouaua le Platoniche opinioni, onde per esser
stato ardito a dire, che l'anima non fosse tale, quale egli
hauea detto Ferecide o Platone, sua fama langue per lo
biasimo che n'acquistò, così fu al lume della uerità, &
delle ragioni del buon Siro famoso in mala parte al modo
Latino, cioè primo d'infamia, o uero famoso al lume, per
hauer si acquistato fama disputando contra il uero, onde
fu di breue, et egra uista, anzi cieco non discernendo la ue-
rità, et però ben disse il nostro PET. Contra il buon Siro,
che l'humana speme Alzò ponendo l'anima immortale
S'armò Epicuro, onde sua fama geme Ardito a dir ch'el
la non fosse tale; Così al lume fu famoso, & lippo con la
brigata al suo maestro equale. & DAN. Suo Cimiero da
questa parte hanno con Epicuro tutti i suoi seguaci, che
l'anima col corpo morta fanno.

Heraclito fu d'Efeso città in Asia, & per assiduo, & ar- 202
dētissimo studio diuētò singularissimo senza precettore,
& come Democrito Abderita del continno ridea della
stoltitia de gli huomini, così per l'opposito Heraclito piā-
gea, mosso a compassione della miseria humana, et ueden-
do i cittadini costumi de suoi cittadini; habitaua ne moti
in solitudine. fu molto coperto nel suo dire, che da Greci
è chiamato scopnòs, cioè oscuro, e però dice il PET. Vidi
in suoi detti Heraclito coperto. & DAN. Empedocles,
Heraclito, & Zenone.

Metrodoro d'Epicuro discepolo, e gl'altri che dissero, beato 203
è chi non nasce. Ilche si scriue nelle fauole hauer detto Si-
leno a Mida. PET. Di Metrodoro parlo, & d'Aristippo.
Platone Filosofo atheniese figlio d'uno Aristone, et di pe-
ritonia, ouer Petona, come scriue Laertio, era il suo pro-
prio

prio nome *Aristocle*, la cui materna origine fu da *Solone*, il quale andò piu presso al uero, che è fine della *Filosofia* consideratione che alcun' altro, conciosia cosa che se crediamo ad *Augustino* egli disse, quanto è nella christiana uerità, se non *Verbum caro factum est*, & da *Eusebio* è chiamato *Moise Atheniese*, fu d'opinionone, che o ni nostra operatione fosse condotta da i corpi celesti, o almeno quelli porgero grandissima inclinatione, fu auditore di *Socrate*, e diuenne tale, che oscurò i con discipoli suoi. Scrive *Valerio Massimo*, che essendo *Plutone* nella cuna picciolino, uennero certe api, & distillarono il mele nella sua bocca in segno della sua eloquentia. cercò la origine del *Nilo*, & essendo peruenuto in *Egitto* arithmetica, & astrologia imparò. indi dapoi se ne uenne in *Italia* solo per udire *Archita Tarentino*. Dapoi passò in *Sicilia* per contemplare il monte di *Etna*. ritornato in *Athene* per meglio uacare alle speculationi elesse l'*Academia* in loco non solamente deserto, ma ombroso, acciò che l'assidue cure delle egritudini mortificassero l'incendio della libidine. onde *Cicerone* nel primo delle *tusculane*. *Aristoteles longe omnium (Platonem semper excipio) præstans ingenio ac diligentia*, & *Augustino* nel decimo de ciuitate dei al primo capitolo, *Elegimus enim platonicos omnium Philosophorum merito nobilissimos*. & nel ottauo dice. *Aristoteles uir excellentis ingenij, Platonis tamen eloquio impar*. & *Marco Fabio Quintiliano* nel decimo de institutione oratoria. *Quis dubitat Platonem esse præcipuum siue acumine discendi, siue loquendi facultate diuina quadam, e homerina? Multum enim supra profam orationem, e quã pedestrem graeci uocant. surgit, ut mihi non hominis ingenio, sed quodã del pbico uideatur oraculo instructus. Alla qual sententia è conforme quella pur di *Tullio* dicendo. *Longe omnium quicumque seipservant, aut locuti sunt extitit, e grauitate princeps Plato*. & *Eusebio* nel decimo libro de preparatione euangelica al capitolo secondo dice. *Plato deinde uir natura præstans, & uera diuinitus missus nullam partem Philosophie imperfectionem reliquit*. Per le quali autorità si comprende meritamente *Platone* essere stato la sommità dello specolatiuo intelletto. Quanto alle *Platonice* opiniononi, le quali sono molte, & uarie, quelle per hora lascieremo, perche non sono al proposito nostro. Scrisse *Platone* piu degne sententie. Fu chiamato *Platone* da l'eccellente habito del corpo, ouero da larga copia di dire, altri dicono dalla larga, et spatiosa fronte, perche *platos* in greco significa largo, Fu studioso in pittura, & in poetica. Tre uolte andò in *Sicilia* per ridurla in libertà, e tanto offese *Dionisio* tiranno di quella che lo uedè a *Polide Spartano*. Dapoi in *Egina* fu ricoperto da *niceride Cirenaico*, e rimandato in *Athene*, & per somma cupidità, c'hauea di cõseguire ogni dottrina, cercò gran parte della terra. In uenti anni cominciò ad udire *Socrate*, in uintifette andò in *Megara* ad *Euclide Mathematico*. da poi in *Cirene* da *Teodoro*. Venne in *Italia* a *Filolao*, et *Eurito Pithagorici*. Nauò insieme con *Euripide* in *Egitto* a sacerdoti, ne quali era somma dottrina. In *Babilonia* a *Caldei*. uolle andare in *uersia* a *Magi*, ma fu impedito dalla guerra *Asiatica*. onde fu accumulato di tanta scientia, che dopo lui non fu necessario ad alcun greco ricercare altri studi, che quelli di *Grecia*. Morì d'età d'anni 81. il xij. anno del regno di *Filippo Macedone*. il primo anno*

della centesima ottaua olimpiade sedendo a tauola a certe nozze. & però dice il nostro. *PET. Volsimi da man manca, & uidi Plato, che n quella scbiera anad piu presso al segno, Alqual aggiunge, a chi dal cielo è dato. & Boc. nella uisione amorosa. Era quiui il gran Platon cõ esso. & DAN. Quiui uia'io Socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri piu presso gli stanno.*

Plotino Filosofo, che di un scultore nacque in *Alessandria* d'*Egitto*. fu grande imitatore della dottrina di *Platone*, ilqual facendo uita solitaria in uilla, & credendosi stando in quell'otio uiuer saluo dalla peste, o come altri dicono della sua infermitade, fu sopra giunto innãzi dega sua opinionone dal suo fiero destino, cioè dalla morte, che di sopra gli era destinata, da che fu cõcepto nel uentre materno. o da che ne uenne fuoir nascendo, perche l'uno e l'altro tẽpo dicono i *Mathematici* douersi guardare, bẽche piu il dì che si nasce, come dice il *PET. Sua natura ha ciascn dal dì che nasce. et però prouidenza non gli ualse studiandosi egli di uiuer tranquillo scampare dalla infermità, che contra il ciel nostro operar nõ uale, in quello però che nõ pende dal nostro arbitrio, qual è il morire, che non è in nostro potere, se nõ uogliamo noi stessi occiderci, & però bẽ disse in questo il nostro P. T. parlando del detto *Plotino*. voi uide il gran *Platonico Plotino*, che credendosi in otio uiuer saluo, preuenuto fu dal suo fiero destino, ilqual seco uenia dal matern' aluo. Et però prouidenza iui non ualse.*

Porfirio Filosofo piu *Platonico*, che *Aristotelico* ne tempi di *Costantino Imperadore*, il quale contra de christiani hauea indurato, & ostinato il cuore, & perche era buon dialettico, usaua acuti sillogismi nelle disputationi, cioè sottili argomenti, non dimostratiui o probabili, ma fallaci sofistici, & pieni d'inganni. Scrisse contra christiani, & giudei, come commemora *Vberto* nel policrato, & *Eusebio* nel decimo de preparatione euangelica. & però dice il *PET. Et quel che n uer di noi diuenne pietra porfirio, che d'acuti sillogismi Empie la dialettica Pharetra.*

Prisciano fu di cesarca di cappadocia huomo molto esercitato in *Filosofia*. uenne a *Roma*, et a requisitione di *Iuliano* apostata, essendo anchora egli apostata, scrisse elegantissimamente di grammatica libri 13. de quali 13. si nominano *Prisciano maggiore*, doue tratta di tutte le parti dell' oratione, i duo ultimi *Prisciano minore*, e trattano della cõstruotione. *DAN. Priscian sen'ua con questa turba grama.*
Seneca fu figlio di *Amico Seneca* Spagnuolo nato in *corduba*, poi fatto cittadino *Romano*. fu *Seneca* huomo mirabile in dottrina massime *Stoica*, Ne meno laudabile per sapientia naturale, & santità di uita, per le quali uirtuti fu dato a *Nerone* in precettore, et ne i principij molto honorato da lui. Ma dispiacendo ogni dì piu a *Seneca* la crudel tirannide di *Nerone*, e molte uolte ingegnandosi obuiare a suoi furori, uenne in sospitione, & anchora da molti de trattori spesso era morso appresso di *Nerone*, come huomo, che le ricchezze sue grandi, & piu che di priuato s'ingegnasse accrescere, & il fauore de cittadini si conciliasse, & quasi uolesse contendere con *Nerone* nella magnificenza delle uille, & bellezza de gli horti. Volle adũque *Seneca* sotto honesta specie liberarsi di tan' a inuidia, & rendere a *Nerone* tutte queste cose, dimostrãdo per la senile età non essere piu atto al gouerno di tante cose, ma *Nerone* allhora simulando amarlo non le uolse, Dapoi nõ

potendo piu dissimulare l'odio, determinò che morisse, & concessegli che si eleggesse qual morte uolesse, Seneca in bagno d'acqua calda si fece tagliar le uene. Fu amicissimo di Paolo apostolo, come dimostrano piu epistole mandate l'uno all'altro. Quanto fusse dottissimo in qualunque generatione di studio. Quintiliano assai apertamente il dichiara, doue dice. Seneca in omni genere eloquentia di stili, & aggiunge cuius, & multa, & magna uirtutes fuerunt ingenium facile, & copiosum plurimum studij, & multarum rerum cognitio, & soggiunge. tractauit enim omnium fere studiorum materiam, Nam & orationes eius, & poemata, & epistola, & dialo si feruntur, Scrisse tanti detti morali, quante quasi parole sono espresse nelle opere sue. onde dal nostro DAN. è nominato morale, il quale non apparendo di lui battesimo, ne trouandolo nel catalogo de santi, lo pone nel Limbo, doue dice. Tullio, & Lino, & Seneca morale. & il PET. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

Socrate fu figliuolo di Sofonisco Lapidario d'Alopaco castello nell'Atheniese. Costui non appigliandosi ad alcuna ferma opinione, ma disputando per l'una, e per l'altra parte, diede principio a tante, & si uarie sette di Filosofi, & fu il primo che ragionò della Filosofia morale, perciò che tutti gli altri innanzi a lui s'erano dati alla naturale, & alla Metafisica. onde Cicerone nel quinto delle Tusculane dice, Socrates autem primum Philosophiam deo cauuit & celo, & in urbibus collocauit, & in domibus iam introduxit & coegit de uita, & de moribus, rebusque bonis, & malis querere. Fu aiutatore di Eupolio a scriuere le tragedie. Fu Scultore, & fece le gratic, le quali furono poste nella rocca di Athene. Fu in arte oratoria uehemente, ma uietarongli i trenta tiranni ad insegnarla. Scriuono lui essere stato il primo, che con Eschine suo discepolo aperse, & dilato i campi, & gli ornamenti oratorij, onde da Aristofane poeta comico è ripreso, come huomo che potesse per forza di eloquenza far giusta la causa ingiusta. era sprezzatore d'ogni uoluntà, allegramente sopportaua la povertà, ma ornato di tutte le uirtù, con l'arte imparata dal padre sostentaua la uita, infino a tanto, che Critone con sua liberalità lo iouenne, e fecegli lasciar l'arte, et diuente suo discepolo. Insegnaua per le botteghe de gl'artefici senza alcuna pompa, ma con grande utilità, & prouaua col testimonio d'Homero, che la Filosofia morale è piu utile a gli huomini, che la naturale. Finalmente perche dall'oracolo d'Apolline fu reputato sapientissimo di tutti gli altri, contrasse tanta inuidia, che Antiochi prouocò contra Aristofane poeta, & commosse Melito che l'accusasse, che non adoraua gli dei Della patria, ma induceua uarij Iddij, & corrompeua la giouentù, & al fine dannato a morte beuue il ueleno datogli, perche in questo modo uccideuano gli Atheniesi, chi era condannato a morte PET. Socrate, Xenofonte, & quell'ardente nechio. DAN. Quiuid'io socrate, & Platone, che innanzi a gli altri piu presso gli stanno. Sognò socrate, che in grembo gli cresceua un picciolo cigno, & cresciuto uolaua, & mirabilmente cantaua. Dopo il giorno seguente dandogli il padre Platone per discepolo disse, questo è il cigno.

Xenocrate, & Senocrate Filosofo, ilqual fu di Calcidonia figlio d'uno Agathenore, & discepolo di Platone, &

successore ne l'Academia, & di tanta continentia, che ben che piu uolte fosse tentato a lasciarla, non però mai forza altrui, ne d'humano appetito il uolse ad atto uile, & di tanta grauitate, & di tanta fede, che a lui solo gli Atheniesi contra l'autorità delle leggi permisero dar testimonio senza giurare. Fu piu saldo ch'un sasso, alludendo la historia che Frine famosissima puttana, hauendole promesso molti ricchi doni alcuni giouani d'Athene, se uinceua la continenza di Xenocrate, poiche pregando ottenne da lui albergo, per molte ciacce piene di lasciua che gli facesse, non lo potè mai mouere. onde a coloro, che ne la dimandauano, rispose hauere giaciuto non con un huomo, ma con un sasso. Ma postagli anchora da discepoli nel letto Laide non mē lasciua ne men bella meretrice di Frine, poi ch'egli se ne senti mouere, si leuò tosto, & col fuoco spense il furore delle parti sue genitali. ne qui anco taceremo quello, che scriue Valerio, che leggendo Xenocrate a suoi discepoli le consuete lectioni, un giouanetto nominato uolermo di scelerati costumi entro nella scola per beffarlo, delle qual cosa accorgendosi, e gli pretermessa la materia, della quale trattaua, cominciò a parlare della moralità, & costumi, e tanto degnamente, & efficacemente disse, che uolermo rimossa la natura prima che si partisse, diuenne suo discepolo, e dappoi chiaro, & insigne Filosofo. Ne lasceremo ancora questa aurea sententia di Xenocrate, come attesta Cicerone. Me quidem fuisse locutum aliquando penituit, tacuisse uero nunquam. Morì assai maturo di età, con gran dolore, & danno di Calcedonici, & Atheniesi, & però dice il PET. Et Xenocrate piu saldo ch'un sasso, che nulla forza il uolse a pensier uile. ART. Con laqual non saria stato quel crudo, xenocrate di lui piu paziente.

Xenofonte Filosofo figlio di un nominato Grillo, d'un castello detto Archeo nell'Atheniese, fu di corpo bellissimo, & costumato, & desideroso d'ogni laudabil studio. Procedendo un giorno per un angiporto in Athene fu nel stretto di quello riscontrato da Socrate, onde uolendo poi oltre passare, Socrate gli proibì, & domandandolo doue fosse la sua intentione, rispose xenofonte, se uoler andare là doue fossero li buoni, & scienziati huomini, onde Socrate, adunque seguitami, & impara, e xenofonte ubidì. Non fu solamente xenofonte insigne, & chiaro Filosofo, ma eccellente, & facondo oratore, onde era chiamato musa d'Athene. Fu costantissimo, magnanimo, & molto obseruatore della giustitia, onde sacrificando in Corinto bebbe in quel punto nouelle, che'l suo figliuolo chiamato Grillo dal nome dell'Auo era morto in battaglia, egli con grandissima pazienza tollerò, ne per questo si mosse dal sacrificare, ma solo depose una corona e' haueua in testa. Ma poi sentendo che'l figliuolo combattendo fra nemici era stato ucciso, rallegrandosi della uirtù sua, et degno nome, riprese la corona, se la rimise in capo. Morì in Corinto l'anno xxix. della sua laudabil uita PET. Socrate xenofonte, & quell'ardente uecchio.

Zenone Cithiese di Cipri figlio d'un Nasico, ouero Deme-
to fu padre delli stoici, perche insegnando ad un leggiadro portico in Athene che grecamente si chiama stoa, diede origine alla sua setta. che dal luogo prese il nome, et fu discepolo di Cratere, & fu di tanta ueneratione appresso gli Atheniesi, che lo incoronarono di corona aurea, & appresso di lui deposero le chiavi della città loro, come te-
stifica

Rifica Laertio. uolendo Zenone dimostrare la differentia in fra la dialettica, et la rethorica, come recita Cicerone, figurando rethorica dimoſtraua la palma della mano aperta, e figurando dialettica ſtrigneuà'l pugno, onde dice Tullio. Zeno nãque manu demoſtrare ſolebat, quid inter has artes intereſſet digitos pugnaſque fecerat, Dialecti cam aiebat eiſmodi eſſe, cū autem diduxerat, et manum dilatauerat palme illius ſimilem eſſe eloquentiã dicebat. Deſcriſſe, & riduſſe in dottrina le ragioni, & li fundamenti della ſtoica poſitione, onde la opinione uagabonda per le molte, & diuerſe opinioni è tirata al uero, cioè a ſa pere operare cō uirtù, & ragione per lo rigore della ſciētia Stoica. eſſendo un giorno detto a Zenone, come ſcriue Seneca, che ogni ſua ricchezza era ſommerſa in mare, riſpoſe. iubet me fortuna expeditus philoſophari. Mori Zenone di cento anni & ſette, & con grande honore, & gloria fu ſepelito. onde dice il PET. De li Stoici il padre alzato in ſuſo, Per ſar chiaro ſuo dir, uidi Zenone moſtrar la palma aperta o'l pugno chiuſo.

Zoroaſtro RE de Battriani Filoſofo, & inuentore de l'arte Magica. uedi a 797.

¹⁰¹ *Dialettica. Lat. PET. Et quel che'n uer di noi diuenne pietra Porſirio, che d'acuti Sillogiſmi Empiè la dialettica faretra. Facendo contra'l uer arme, & Soſiſmi, Et quel di COO, che ſe nia miglior opra, Se ben inteſi fuſſer gli Aſoriſmi.*

Grammatica. Lat. è una delle ſette arti liberali, per la quale ſi rende ragione di tutto ciò che ſi parla, o ſcrive, BOC. Valente huomo in grammatica. ſi grammaticamente ſtra cantate (irriſorie.)

Loica. Lat. logica BOC. La donna che Loica non ſapeua, & di picciola leuatura hauea biſogno. Egli fu uno de migliori loici c'haueſſe il mondo.

¹⁰⁹ *Sillogiſmi, Soſiſmi, Aſoriſmi, Lat. uedi di ſopra a dialettica. Soſiſmo, o Soſiſma è ſpetie di Sollogiſmo, cioè ragione, & argomēto fallace, & che par uero. Sillogiſmi, pungenti, & ſottili argomenti delle coſe dubbie. Aſoriſmi, ſono le breui ſentenze della medicina ſcritte, che i medici nō intēdendole bene, piu n'oc cidono, che non ſanano. DAN. Quanto ſon difetti i Sillogiſmi. Che dietro ad iura, & chi ad Aſoriſmi Se ne giua. Et chi regna per forza, & per Soſiſmi.*

Sillogizare, Lat. argomentari. BOC. Lequali coſe, ſe frate Rinaldo haueſſe ſaputo, non ſarebbe ſtato biſognoſo andar Sillogizando, quando conuertì a ſuoi piaceri la comare. DAN. ci conuiene ſillogizare ſenza hauer altra uista.

Argomento. Lat. PET. Ch' i uidi amor con tutti ſuo' argomenti mouer contra colei di ch'io ragiono. BOC. Da queſto argomento moſſi, ideſt ragione. Paruegli argomento di ben diſpoſta mente, ideſt ſegno, o indicio argomento euidentiffimo. Debito. Certiſſimo. Molti altri ſuoi argomenti fatti fare, ideſt prouiſioni. Qual Filoſofo potrebbe moſtrare gli argomenti che ſai tu? Per uiltà d'animo, non hauendo argomento, come gli altri huomini di ciuanzarſi, riſuggono doue hauer poſſino da mangiare. DAN. Vedi che ſdegnà gli argomenti humani, ideſt artifiſci. Ben conobbi'l uenen de l'argomento. Perciò non fu d'honor poco argomento Et da queſta credenza ſi conuiene Sillogizar, ſenza hauer altra uista, però intenza d'argomento tiene.

Arguto. Lat. ual ſottile, pronto. DAN. Ma diſſe parla, & ſi breue, & arguto, ideſt breue nelle parole, & cauto nel le ſentenze. Et dietro a tutti un uecchio ſolo uenir dormendo con la faccia arguta. intendendo di San Giouanni, che ſcriſſe l'apocaliſe. ART. Fra il ſuon d'argute trombe, & di canore.

Argomentare. Lat. argumentare. è ſforzare di fare qualche coſa con ragione. BOC. Doue argomentate di darlami tale. che mi piaccia, ideſt affermate. Si argomēto di ſouerirlo come poteſſe, ideſt ingegnò, determinò. DAN. Mercè del popol tuo, che ſ'argomenta, ideſt prouede a caſi tali. Che fa colui, che al dicer ſ'argomenta. Et quinci puo i argomentare anchora. Che ſ'argomenti di campar lor legno. BEM. E uanno argomentando. RI.

Stoici. Lat. PET. De li Stoici il padre alzato in ſuſo Per ſar chiaro ſuo dir uidi Zenone.

D I A N A.

Diana. Lat. Diana, Luna, Noctiluca, Lucina, Proſerpi na, Diſtyma, Vergæa, Faſeclis, Trinia, Tergemina, Triſormis, Latois, Cuſtos nemorum, Conſors Fæbi. Figliuola di Gioue, & di Latona. Hebbe tre amati, cioè Atheone, Hippolito, & Orione, de quali ſi come duo ne furono altreſi amati da lei, coſi Atheone odiato, de le cui fauole al luogo ſuo parlaremo. da gli antichi le fu ſacrata la fonte Gargafia. Fu dea della Caſtità, della Virginità, Continenza, Pudicitia, Vergogna, Honeltà. di, Donzelle, Ninſe, Caſti, Vergini, Pudichi, Vergognofi, Honelti, Continenti.

Diana. PET. Non al ſuo amante piu Diana piacque. Quando. BOC. La Fredda Diana ne intepidiſce. SAN. A i ſeruigi di Diana diſpoſta.

Caſtità. Lat. PET. caſtità ſanta. Il bel theſoro di caſtità. Sō ma beltà con caſtità. Preſſo era il tempo dou' amor ſi ſcōtra con caſtitate. BOC. Confortandole a ſeruar la lor caſtitate. Seruate caſtità, ſiate patienti. ART. C'hauer puo donna al mondo piu di buono. A cui la caſtità leuata ſia? Mi nuoce abime ch'io ſono giouane, e ſono tenuta bella, o ſia uero o bugia.

Caſta. Lat. et pudicitia. PET. Caſta bellezza, hedera, oliua, pouertà, intention, uerità, mogliera. Caſte accoglienze, luſinghe, et orecchie. Caſti altari, atti, detti, penſieri, preghi, caſto amore, letto, petto doune caſte. Iudit Hebræa, Lucretia Romana, Penelope, Sulpitia, Veſtal, Virginea, Zenobia, Atlanta, Dido, Erſilia. Le Sibile. Huomini caſti, Iofeſ, Lucretio Romano. BOC. Ne piu caſta di lei honeſto, et caſto.

Caſti, et caſte, et Vergini celebrate da noſtri Poeti, Dido, Iofeſ, Lucretia, Martia, Orithio, Penelope, ſulpitia, Virginità, Zenobia. Amaba cit. uedo di ſi rara caſtità, che mai uolle conoſcer la ſua moglie. BEM. Caſtitate pregiar piu che la uita. RIM.

Dido, et Didoue, il nome ſuo fu prima Elifa, ma per l'animo ſuo uirile, fu nominata Didone. Fu figlia del re di Tiro, il cui nome appo Virgilio è Belo, appo Seruio metbre, appo Eufebio Carhedone, et legittima dōna del ſuo materno zio Sicheo da Seruio chiamato Sicarba ſacerdote d'Hercole, il quale eſſendo ſtato per gli ſuoi theſori ueciſo da

P immalione

Pimmalione Re di Tiro, & fratello di lei, ella con gran parte del popolo & de gentilbuomini, et theoro occulta mente si partì nauigando, et giunta in Africa si comperò tanto terreno, quanto occupaua un cuoio di bue, colqual tagliato sottilmente prese tanto di spatio, che bastò a riceuere tanta gente. Il luogo chiamarono Birsà, che indi fu rocca della città nouellamente edificata, laquale nomò el la Cartagine, che noua città suona in lingua punica, o come altri scriuono dal nome del padre, perche quel che noi diciamo Cartagine, greci dicono Carchedone. Al fine nõ uolendo ella consentire a preghi, ne cedere alle minacie di tarba Re de Mauritani, che per sua sposa la chiedeua, per seruar casto il uedouo letto s'occise, si come scriue Trogo, & il PET. l'afferma nella quinta epistola del quarto libro delle senili, non dal finto amore d'Enea, com'el publico grido, per quello che finse virgilio, se puo piu la fauola d'un poeta eccellente, che la uerità della historia, onde in persona di lei in una epigramma de greci meriteuolmente si duole delle muse, che contra lei destarono lo ingegno di Virgilio a dir mezzoghe della sua pudicitia. et però ben dice il nostro PET. nel trionfo della castità. Io ueggio ad un lacciuol Giunone, & Dido Che amor pio del suo sposo a morte spinse Non quel d'Enea com'è publico grido, & piu innanzi dice Poi uidi fra le donne peregrine Quella, che per lo suo diletto, & fido sposo, non per Enea uols' in al fine, Taccia il uolgo ignorante io dico Dido, cui studio d'honestate a morte spinse, Non uano amor, com'è publico grido. & il nostro DAN. poi seguitando l'opinion di Virgilio, si come nelle altre cose ha fatto, ilqual per ornare il suo poema finge, che arriuando per tempesta Enea a liti Cartagine si uisitandola ella s'innamorò di lui, & fuggèdo in una caccia la pioua in una spelonca, doue s'accorzarono, la conobbe. Dopo andato sene Enea in Italia Di done uinta dal troppo amore s'uccise, onde dice, L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Et ruppe fede al cener di Si cheo, & altroue. Che piu non arse la figlia di Belo Noian do, & a Si cheo, & a creusa. & il Boc. certo io fimo, che'l dolore della impatiète Didone, fosse minore dei mio, quando ella uide Enea dipartirsi. Am. & nella uisione a morosa. Moueasi dopo queste, quella Dido Cartagine se, che credendo hauere Ascanio in braccio ui tenea Cupido Isconsolata giua al mio parere Chiamando in uoci meste, pio Enea Di me ti prego degnati dolere, Anchora, com'io uidi in man tenea tutta smarrità quella spada ignuda Che'l petto le passò.

114 Iosef, & Gioseppo. Lat. Iosefus. Di Iacob figliol d'Isaac nacqnero xij. figliuoli, onde dopo discesero le xij. tribu del popolo Iudaico. Ma di tutti a Iacob fu accetto Iosef, & perche era di grãde ingegno, & perche era nato nella Senettù sua, ma dall'amor grande che li portaua il padre, ne conseguitò inuidia appresso da fratelli, i quali finalmente lo uenderono per trenta danari a mercanti Ismaeliti che andauano in Egitto, prezzo senza fallo molto picciolo a tãto huomo ilquale hauea ad essere figura della uèdi ta di Christo huomo, & Dio. I mercanti lo uenderono dopo in Egitto a Sutfar Eunucho di Faraone, ilqual era duce dell'esercito. Iosef per sue uirtù in breue tempo di uenne tanto accetto al signor suo, che gli diede l'amministrazione di tutta la sua casa, ma dall'altra parte la bellezza del suo corpo lo condusse a graue pericolo. Imperoche

la moglie di Sutfar si uehemente fu accesa della sua forma, che prima per lusinge, poi per forza lo uolle tirare in sua peruersa uolontà. Ma Iosef si fuggì lasciandole il mantello pel quale essa lo tenia. cosa ueramente egregia, ne minor laude meritò, che Hippolito, & nel medesimo pericolo incorse, per ilche ella riuolse tutto l'amore in cru del odio, perche come dice Seneca, Aut amat femina, aut edit, Et certo senza alcuno mezzo uada uno estremo ad un'altro. Et VIR. sapientemente scrisse Varium & mutabile semper Fœmina. Accusò adunque la iniqua lo innocente, & doue essa haueua stimolato il giouane, disse, che da lui era stata richiesta, Il perche fu incarcerato Iosef, ma dopo duo anni sognò Faraone, che uedeua sette uacche grasse essere diuorate da sette magre & sette spighe piene similmente essere consumate da sette uoti. Questo sogno non fu alcuno de suoi sauui, che lo sapesse interpretare, interpretollo Iosef, & dimostrò questo significare, che i primi sette anni haueuano ad essere feruli, ma poi i sette seguenti molto sterili, Ilche per suase il Re, che in Iosef fosse spirito diuino, liberollo. & fecelo prefetto di tutto il regno. Prolisso sarebbe a narrare con quanta diligentia, & prudentia amministrò il tutto. Riserbò il frumento della fertilità a sostenere la sterilità. Souenne al padre, & a fratagli. Condusseli in Egitto, doue impetrò dal Re, che in ottima regione fussino collocati, & si come era stato significato per quella uisione, che'l Sole, et undici stelle a lui s'inginocchiuano, così da gl'undici suoi fratagli & dal padre fu adorato, come piu diffusamente è scritto nel Genesi, & nelle antichità de giudei, & come narra il nostro PET. doue dice, e'l saggio, & casto Iosef dal padre allontanarsi un poco. & altroue parlando pur de casti, Fra quali io uidi Hippolito, & Ioseppe. & DAN. L'ui è la falsa, ch' accusò Giuseppo.

Iudit, & Giudith. hauendo mandato Nabucodonosor Re de l'Assiria Oloferne suo capitano per conquistare il mondo, & dopo le uittorie de molti paesi uenuto di Giudea, & accapatosi a Betulia tenea si stretta, & chiusa quella città, che cittadini dubbiosi della salute erano in grau pericolo, et era necessario, che si arrendessero, ma per cõforti di Ozia sacerdote deliberaron di aspettare cinque giorni. In questo tempo una di loro cittadine chiamate Iudit alhora gia uedoua (da Dio ispirata) pensò liberarli, et esse do ella assai bella, & ornata di allegri panni, et di uaghi ornamenti per accrescere la natural bellezza con la mae streuole leggiadria et a Dio raccomandata di notte uscèdo a guisa di fuggitiua n'ando innanzi ad Oloferne, ilquale pieno di marauiglia tosto che la uide, di lei s'innamorò. Indi ordinato ch'una notte si uenisse a giacer con lui, et ella fingendosi d'hauerlo a grado, et mostrando di uolere prima orare, ch' a letto n'andasse, come uide lui uinto dal sonno, perciò ch'era uinto dal uino, con la spada di Iustesof gli tagliò il capo, et postolo nel canestro della sua ancilla, perche hauea per comandamento d'Oloferne libertà d'andare, et uenire a sua posta per lo campo in sulla mezza notte in fretta libera se ne ritornò a Betulia deuotamente rigratiadone Iddio, ilche delibero la patria, et scacciò i nemici. et però ben dice il nostro PET. Vedi qui ben fra quãte spade et lancie Amor il sonno, et una uedouete (Iudit intendendo) Con bel parlar, et con polite quante Vince Oloferne, et lei tornar soletta Con una ancilla, & con

Et con l'horribil teschio Dio ringrantiando a meza notte infreata. Et altroue Iudit Hebraea la saggia, casta, Et forte. Fra i nomi, che n dir breue ascondo, Et premo Non sia Iudit la uedouetta ardita. che se l'folle amator del capo scemo. DAN. Sarra. Rebecca, Iudit, Et colei. Fu l'esercito d'Oloferne cento. e uenti mila pedoni, Et xxij. mila cavalieri.

115 Lucretia Romana. Nel tempo, che Anco Re de Romani era a campo ad Ardea città de Rutuli nacque altercatione tra Sesto Tarquinio figliuolo del Re, Et Tarquinio Collatino, di chi hauesse piu costumata moglie, et finalmete su giudicato, che Lucretia moglie di Collatino fosse unico esempio di castità tra le Romane donne. Ilche tanto fu molestoso a Sesto, che occultamente si parò di campo, Et uenne di notte a Lucretia, Et da lei come parente fu liberamente riceuuto. Dapoi uolendo torle la castità, la minacciò, che se non gli consentiua, ucciderebbe lei con un suo seruo, et dopo direbbe con quello hauerla trouata in adulterio. Acconsenti Lucretia col corpo, Et non con l'animo per fuggire sempiterna infamia. Ma l'altro giorno conuocò il padre suo Spurio Lucretio, Et il marito. Quello menò seco Publio Valerio, et questo Lucio Iunio Bruto. Narò Lucretia tutto'l fatto, Et benche da suoi fosse consolata, Et dimostratole, che doue non hauea acconsentito la uolontà, non potea essere peccato, n'entedimeno col coltello, ilquale per questo hauea occultato sotto la ueste, s'uccise dicèdo prima, che non uolea che da lei alcuna romana predesse cattiuo effempio. Fu Lucio Iunio, come dicemmo; presente a tal morte. Ilquale per insino a quel tempo per fuggir la crudeltà di Tarquino, ilquale occideua, o mandaua in esilio qualunque fosse d'alcuna prudentia, hauea finto essere stolto, et uiuea quasi come brutto animale, per questo era chiamato Lucio Iunio Bruto. Costui mostrò il cortello sanguinoso della morte di Lucretia conuocò il popolo Romano, Et con lunga oratione dimostrata la crudeltà, Et superbia di Tarquino, Et de figliuoli, persuase, che fussero mandati in esilio, Et priuati del regno. In questo modo mancò il regno a Romani, ilquale era durato anni ccxliij. Fu Bruto figliuolo d'una sorella di Tarquinio, huomo tanto amatore della libertà, che fatto consolo dannò a morte i figliuoli; perche insieme con li Aquilij loro cugini haueuano cōgiurato di restituire il regno a Tarquinio, Et da costui deriuò la casa de Bruti; dalla quale fu quell'altro Bruto, che per liberar la patria del tiranno uccise Cesare. il primo uccise l'ultimo Re, il secòdo il primo tiranno. Et però ben dice il nostro PET. Ma d'alquante dirò, che n su la cima Son di uera honestate infra lequali Lucretia da man destra era la prima. Donne elette eccellenti n'eleffi una, Qual non si uedrà mai sotto la Luna, Benche Lucretia ritornasse a Roma. Ne di Lucretia mi marauigliai; Se non come morir le bisognasse Ferro, Et non le bastasse il dolor solo. Et DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino, Lucretia, Iulia, Martia, Et cornelio. BEM. Mostrando ch'a Lucretia non fu greue.

Martia. per la castità sua, Et per l'eccellentia del marito è nobilitata. Fu moglie di Catone Uticense, Et a quello parò due figliuoli. Dopo parendo a Catone, che quelli gli bastassero, Et uedendo che Hortensio suo amicissimo era senza figliuoli, fece diuortio da lei, Et maritolla a Hortensio, Et egli uisse in uita celibe Et casta, niente dimeno

morto Hortensio, mosso a compassione di lei, la ritolse.

DAN. Lucretia, Iulia, Martia, Et Cornelia.

Orithia. Lat. Orithia Pádonia, Attis, Eumolpea Erichthis 216 laquale (si come i poeti fauoleggiano) fu rapita da Bora, fu figliuola di Erichtheo Re d'Athene una delle Amazone. ottenne laudi singolari nell'arte militare, et per tutta la sua uita fu uergine, Et seruò la sua bellezza pura, e netta. costei si ritrouò esser fuori a far guerra quado hercole, Theseo, et altri cavalieri di Grecia uennero ad assaltare le Amazone, Et presono Hippolita, Et Menalippa. Orithia poi tornata p uendicare tal ingiuria mosse guerra a gli Atheniesi, ac quali Theseo era principe con aiuto de gli Sciti da quali per discordia abbandonata, se ne tornò unita nel suo paese Et perciò dice il nostro PET. Antiope, Et Orithia armata Et bella.

Penelope. mosso dall'autorità del nostro Petrarca, e quello che ne scrisse Homero da tutti reputata castissima, l'habbiamo posta nella schiera delle caste, anchora che tra poeti, Licofrone la chiama Bagascia, cioè puttana e tra gli historici il samio Duris scriue lei hauere fatto copia di se a tutti quelli giouani, che per donna la dimandauano, Et di quel mescolato seme essere nato Pan Dio de Pastori, e horribil mostro, et si come Homero disse, ch'ella diede a tēdere l'arco d'Ulisse a Proci affermando con colui douersi maritare, che teso l'hauesse, et p dimostrare, che nessuno era degno d'essere marito della donna d'Ulisse. per cio che sapea, che niuno l'haurebbe teso, cosi Oui nel primo libro de gli amori Penelope uires inueniunt tentabat in arcu; Qui latus arguerat cornes arcus erat. Ilche si legge anchora nella Priapeazi casti saggi pensieri di lei cangiado in uani Et lasciui PET. nel trionfo della castità. Lucretia da man destra era la prima; L'altra Penelope, queste gli strali, Et la Faretra, Et l'arco hauean spezzato A quel proteruo, Et spennacchiate l'ali. ART. Sol perche Casta Uisse Penelope non fu minor d'Ulisse.

Sulpitia. uolendo i Romani edificare un tempio, Et sacrarlo a Venere, accioche le Romane si confermassero nello habito della castità, et donendosi secondo lo editto di decem uiri creare una donna archetrice di tanto edificio uennero in questa compositione, che di tutte le done di Roma se ne trahessero mille, et delle mille ne trahessino cēto, et delle cento dieci, et delle dieci ne pigliassero una, laqual scelta e la sententia fosse da farsi dalle done. Eleffero dunque esse donne p uniuersale loro giudicio, non cō minor gloria di castità, che si fosse Lucretia, Sulpitia figlia di Seruio Sulpitio Patricio, et moglie di Quinto Fuluio Flacco, la onde ella affonta a tanto honore conduceffe il detto tempio a debito si ne, et si come comandauano i libri della Sibilla, accioche si speguesse il uano disio di Venere, secòdo che descriue Valerio nel libro ottauo, Et Plinio nel settimo, et chiamarono la Dea Verticordia, che dall'appetito uolgesse i cuori alla pudicitia. non uerteremo anchora di narrare l'historia della capella nel foro Boario al rotòdo tempio d'Hercole dedicata alla Pudicitia, oue solamente le matrone Patritie sacrificauano, ne di queste altro che le caste, lequali non fossero maritate se non una uolta. auenne che Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio, Et moglie di L. Volunio all'hora consolo, ch'era di gente plebea, andò per sacrificare alla Pudicitia, anchora che fosse patritia, Et pudica, ne piu d'una uolta maritata

pur su dalle patritie donne scacciata, perciocche appo i Romani la donna segue la conditione del marito, onde ella sdegnando consacrò una parte della cosa del Fico lungo alla medesima Dea, & chiamò le matrone plebee cōfortandole a far honore, et sacrificare alla plebea Pudicitia con tanta santitate, con quanta le patritie alla loro, & s'essere potea con maggiore. laquale religione poi corrotta da donne impudiche, & fatta comune non pur alle matrone, ma alle femine d'ogni conditione, al fine cadde in oblio, così come narra Liuius nel decimo della prima Deca. onde il nostro P E T. Così giungemmo alla città soprana Nel tempio pria; che dedicò Sulpitia per spegner de la mente fiamma infana, Passammo al tempio poi di Pudicitia, che accende in cor gentil honeste uoglie. Non di gunte plebea, ma di patritia. Vedi Val. Massi.

218 Virginia. essendo dal popolo Romano eletto per uno dell' x. che ministravano quasi mezzo il dominio di Roma Appio Claudio, ilqual il secòdo anno del loro magistrato essendone rimasto alla guardia di Roma insieme con un' altro Appio, & gli altri proceduti ne gli eserciti contra de gli Equi, & de Volsci, uedendo un giorno passar per la uia Virginia figliuola d'uno Virgino huomo Romano, ma de l'ordine plebeo, laquale hanea promessa in sposa ad un gentilissimo giouane, & tribuno chiamato Icilio Lucillo. Essendo adunque Virgino ne campi insieme cō gli altri Romani Claudio piu uolte tentò con lusinghe, & con doni ridurre Virginia a suoi piaceri, laqual cosa fu in uano, per che ella a tal fallo non consentiu. Stimolato adunque Claud. dal furore, cōsiderado cō il fare a lei uolentia troppo saria stato molesto al popolo Romano, compose cō uno suo liberto huomo audacissimo chiamato Marco Claudio, che douesse costei quando passaua per la uia rapire; si come fosse fuggitiua serua, & così presa andasse al tribunale a domandare ch'egli la giudicasse. fece questo un giorno Marco, onde pigliando nella uia Virginia, & lei difendendo, & le donne, che l'accompagnauano porgendole aiuto suscitandosi gran romore, uicōcorse assai popolo, et infra gli altri il marito. Intesa adunque la diffensione, su annuntziata, & apporata al giudice, ilquale pronuntio questa sententia uolere differire infino all'altro giorno. per uenire in tanto la nouella a Virgino, ilquale subito mosso uenne a Roma, ma non si tosto, che Claudio prima essendo l'altro giorno uenuto nō desse sententia, che lei fusse serua di quel Marco Claudio. laqual cosa sentendo il padre Virgino chiese di gratia a Claudio, ch' in presentia di tanto giudicio potesse a Virginia, & alla nutrice sua in secreto parlare, accioche intesa da loro la uerità piu facilmente acconsentisse il darla. Acconsenti il giudice per uerso alla domanda. per laqual cosa tirata da cato Virginia disse. figliuola mia, per questa sola uia, che m'è concessa io ti ritorno alla tua liberta, & preso un coltello in presenza del giudice le diède nel petto, ilquale lei intrepida uolontariamente parse ch'ella offerisse. parue questo alli Romani, iquali erano presenti, troppo infelice, & miserado spettacolo. onde intesa da Virgino la cagione, & al fine conosciuta la iniquità di Claudio, cōgiurarono insieme, et quelli decemui depofero del magistrato, et da poi Claudio per giusta uendetta fu incatenato, et condotto in prigione, doue con grande stento, & molta miseria morì. Et lo scelerato liberto Marco Claudio fuggendosi per paura, furono

i suoi beni publicati, & lui dannato, si come era giustito a sempiterno esilio. & così per l'opera di Virgino prima la sua diletta figlia, quantunque infelicemente su per lui posta nella sua liberta, & alla Romana Republica, su medesimamente anchora restituita, quale da quelli decemui era stata occupata, però ben dice il nostro. P E T. Virginia appresso il fiero padre armato di disdegno, di ferro, et di pietate, Ch' a sua figlia, & a Roma cangiò stato L'un, & l'altra ponendo in libertate.

Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio. uedi di sopra a Sulpitia.

Virginità. Lat. uerginitas. P E T. Verginità Feconda. Virginal Claustro. Vergine Vestal, Latina, Bruna, Man. uedi a maria Vergine a 7. B O C. Non sai tu, che habbiamo promessa la uirginità nostra a Dio. colei, laqual si dice della sua Virginità hauer priuata. In premio della mia, Virginità. Io son così Vergine, come io uscì del corpo di mia madre, Virgineo Ventre. uedi all' Indice. D A N. Per cui morì la Vergine Camilla.

Pudicitia. Lat. P E T. Passammo al tempio poi di Pudicitia. El cor soggio, & Pudico. Non con altr' arme, che col cor Pudico. Questa piu d'altra è bella, & piu Pudica. A R I. Di uera pudicitia è un paragone. uedi di sopra a Sulpitia 217. doue si narra del tempio di Pudicitia.

Continenza. Lat. Continentia. A R I. Di somma, e incomparabil continenza.

Vergogna. Lat. uerecundia, pudor. è paura di non errare, o di non hauere errato. P E T. Honestate, & uergogna a la fronte era. Che uergogna con man da gliocchi forba. per che uergogna, & tema Facean molto desir parer si poco. Che'l danno è graue, & la uergogna è uia Vergogna bebbi di me. De l'empia Babilonia ond'è fuggita Ogni uergogna. Più di uergogna, & d' amoroso scorno. Lagrime notturne, Che'l di celate per uergogna porto. Vergogna, & duol, che'n dietro mi riuolue. Signor mio, che nō toglia Ho mai dal uolto mio questa uergogna? B O C. Senza alcuna uergogna. Lat. effrons, tis. Gran uergogna. Grandissima, generale, debita, euidente, uniuersal. Vermiglia per uergogna. O santissima uergogna, durissimo freno delle uaghe menti improuerar i mali, & le uergogne l'uno dell'altro. uedi l' Indice.

Vergognoso. Lat. pudicus, pundibundus. P E T. Vergognosa Fronte. Tal, ch'ella stessa lieta, et uergognosa. Et mi cōduce uergognoso, & tardo A riueder gli occhi leggiadri. Giouane schiuo, & uergognoso in atto. Onde poi uergognoso, & lieto uada B O C. uergognosi, & taciti se n' andarono.

Suergognato, è senza uergogna, come sfacciato. Lat. im pudens, infamis. D A N. Ma se le suergognate fuser certe te Di quel, che'l ciel ueloce loro ammannà.

Viuperio. uituperare. uedi sotto Vitio a 1663.

Ignominia. Lat. & dedecus, contumelia, macula, probrium; infamia. A R I. E per Gineura in ignominia immensa.

Vergognare. Lat. uerecundari, pudere. P E T. uergognado tal hor, ch' anchor si taccia Donna per me uostra bellezza in rima. Ne par che si uergogne. Ne trono chi di mal far si uergogni. Come ciascuna par che si uergogni. Di me me dusimo meco mi uergogno. B O C. non ti diueni uergognare. Ne ti uergognar d' hauermi uoluto uccidere per diuellar famoso. Esse uergognando tengono l'amorose fiamme ascese

ascese, & uergognandosi cominciò a piangere di se stessa uergognandosi. Costoro udendo parlar si uergognarono. mostrando alquanto di uergognarsi. Come ch'ella alquanto si uergognasse. Et sarebbe uergognato che alcuno lo hauesse saputo, ma perche si uergognaua di scoprirlo. ue di l'indice.

111 Honestà & honestate. Lat. & decorum, vi. PET. & BOC. Inuita, santa, donnesca, continoua, somma, uera, dolce fredda, barbarica. Il pregio d'honestà. Honesta giunta con leggiadria. Ornata de leggiadra honestà. Quanta honestà nelle uedoue si richiede. Oue alberga honestà. No no fior d'honestà. Occhi pieni d'honestà. Vera amica d'honestà.

Honesto. Lat. & modestus. PET. & BOC. honesto Atto, conuersure, amore, scherzo, foco, guardo, sguardo, habito, soccorso, honesta donna. Impresa, partita, morte, uita, dolcezza, prigion, età. honeste fauille, lagrime, parole, uie, uoglie, membra, forme. honesti lumi, prieghi, baci, sospiri, atti, passi, panni condecanti, honestissima Giouane, & donna. Honestissimi uocaboli, & honestissimo luogo.

Inhonesto. Lat. & indecorus, & dedecor ual dishonesto, PET. Da mill'atti Inhonesti. l'ho ritratto.

Dishonestà. Lat. dedecor, ris, & ignomina. BOC. Poi che a tanta dishonestà condurre tu doueni. Hauesse le sue dishonestà dimenticate.

Dihonesto. Lat. turpis, obscœnus, impurus, inhonestus. BOC. Da dishonesto amor preso. Dishoneste canzoui. dishonesti essempi d'ormorij del palazzo. Dishonestissimamente peccare in lussuria. Dishonestissimamente amati fu.

111 Donzelle, & damigelle. Lat. uirgines pedisseque. sono le seruitrici della Signora. PET. Et ueder seco parme doue, & donzelle, & sono abeti, & faggi. BOC. Piu honesta d'una donzella, Tutte le uirtù, che donna, o caualiere, o donzello dee hauere. Con una sua donzella honesta. & humile, & ubidiente. Due damigelle delle piu belle. Ma donna a pouera damigella, & di sua casa cacciata non si richiede, BEM. Vna delle sue damigelle. As.

Pulzella, o Polcella. Lat. uirgo. Puella, è la damigella uergine. BOC. Io non ho uicino, che Pulzella sia andata a marito. Io son femina, & non huomo, & Pulzella partitami. DAN. Che fece Nicolao a le Pulzelle.

111 Nife. Lat. Napee, Thespiade, Oreade, Driade, Naiadi, A Nimadriade, Atlantiade, Napee sono ninfe, & dee de fiori. Thespiade ninfe, muse, & Dee. Oreade ninfe de monti. Driade ninfe boscareccie, & Amadriade ninfe di bosco. Atlantiade ninfe, & figlie di Atlante. Naiadi ninfe de l'Acque dolci, Egeria ninfa, a cui sacrificauano le donne pregne. Micena ninfa, dalla quale è detta la città di Micena. Asia ninfa figliuola dell'Oceano, dal laqual fu detta Asia la terza parte del mondo. BOC. Vaghe Driadi. Floride Napee, & montane oreadi accompagnate dalla lasciuiante turma de petulati Satiri, & nequitosi Fauni. V. I. PET. Qual ninfa in fonti, in selue mai qual Dea. O ninfe, & uoi, che il fresco herbo so fondo. Ma ninfe, & muse a tal tenor cantando. Hor in forma di ninfa, o d'altra diue, Nereide ninfe marine. a 1056.

Ninfe celebrate da nostri Poeti. Aretusa, Calisto, Dafne,

Egeria, Euridice, Galatea, Hesperia, Siringa,

224 Aretusa ninfa figlia di Nereo, & di Doride, & compagna di Diana, la quale tornando da caccia per rinfrescarsi, si bagnò nuda nel fiume Alfeo. il quale corre per Arcadia. Perche Alfeo Dio di quel fiume subito presa dell'amore della ninfa la uolle contaminare. Aretusa come uergine casta lo fuggi, & nel correre per molto sudore si trasformò in fonte, & Diana commossa a misericordia gli aperse la terra, onde tal acqua corse sotto terra & sotto il mare, & arriuò in Sicilia senza mescolarsi cò l'acqua salza, ne per questo cessò Alfeo di seguitarla, ma conuertito in fiume infino in Sicilia dietro le corse. Questo fingono i poeti, perche in uerità il fiume Alfeo secondo i preclarissimi scrittori in Arcadia si dimerge sotto terra, & risce in Sicilia nel fonte detto Aretusa, onde dice DAN. Taccia di Cadmo. e d'Aretusa Oui. Che se quello in serpente, & quella in fonte conuerte poetando i non l'inuidio.

Calisto. Lat. calisto ninfa fu figlia di Icaone Re d'Arcadia, una del numero delle uergini consacrate a Diana, & infino a que tempi uisse casta, & pura dappoi uiolata da cione concepè Arcade. Ilche uedendo Diana un giorno essendo nuda per lauari si hebbe in somma abominazione, & cacciola del suo choro, & fuggissi in selua. Accorgendosi Iunone. che Calisto era stata conosciuta da Gioue per gelosia la mutò in Orsa, e Gioue per compenso di tal danno la conuertì nella stella così chiamata da Greci domandata articco, perche arto in Greco significa Orsa, & Latini la chiamano Settentrione. Iunone impetrò da Thetis Dea marina, che mai non la lasciasse bagnare nel mare, come si bagnano l'altre stelle. Questo fingono i poeti, perche l'altre stelle quando sono all'occidente, et tramontano par che si tuffino nel mare, & non par questo dell'orsa, perche mai non tramonta. DAN. la nomina Elice, perche ancho così chiamano i poeti quel segno celeste, in che fu tramutata, onde dice al bosco corse Diana, & Elice caccione che di Vener hauea sentito l'osco.

225 Dafne. Apollo dopo l'ottenuta uittoria contra il smisurato Serpente detto Pithone, uide casualmente Cupidine con l'arco tutto sdegnato uedendo ch'un fanciullo ardina usare quelle medesime arme, con le quali egli haueua usate in uccidere pithone, lo cominciò con uillane parole a riprendere della sua profonzione. uolendosi attribuire le laude di lui, doue che bastar gli douea di potere infiammare alcuni plebei con la sua facella, per le quali parole stegna to Cupido, che in tanta superbia per la presente uittoria Apollo fosse montato, & che non solamente non uollesse superiore, ma pur compagno, gli rispose, che gli mostrarebbe se essere tanto piu glorioso di lui, quanto de gli altri animali, che tutti fossino da lui per gloria auazati. Et indi cò uelocissimo mouimento uoltato hebbe sopra del mote Parnaso iui propinquo, & tratto dalla sua feretra due saette, l'una con la punta d'oro, la quale induce amore l'altra di piombo non acuta, che induce odio, et con quella di piombo subito percosse Dafne ninfa, & figlia di Peneo fiume fanciulla di marauigliosa bellezza, & con la dorata feretra Apollo, di maniera che gli passò l'ossa infino alla medolla, doue si occulta la materia d'amore libidinosa, per modo, che quanto piu era Apollo di lei innamorato, tanto quella in maggiore odio ueniua contra lei, essèdo tutta data alla uirginità. Et hauendola Apollo prima con parole lusingheuoli,

lusinghevoli, molto lodata, et pregata, et nulla giouando, si mosse a seguirla. Dafne sbigottita si mise cō iute le sue forze a fuggire, essendole i biondi capelli da l'aura sparsi adietro. Ilche uedendo Apollo, & meglio cōsiderando l'altre parti del corpo bellissime, poi che uide nulla giouare sue lusinghe, come giouane, & d'amore infiammato lasciò do il parlare cominciò dietro a correre, non altrimenti, che uolenteroso, & affamato uelto alla lepre, così per alquanto spatio seguitolla. Finalmente potendo piu la speranza, che la paura, aiutato Apollo dalle penne d'amore ha uendola quasi giunta, & lei sentendo già l'anelito di lui ne suoi capelli sparsi dopo le spalle, et nel collo, diuene pallida, et debile di modo, che quasi piu mouere non si potea, per ilche dirizzati gl'occhi all'acque del fiume paterno, doue era già correndo peruenuta, con humili, & caldissimi preghi pregaua il padre, come Dio del fiume, che l'aiutasse, liquali preghi a pena finiti, Dafne miracolosamente in l'auo si trasformò, cominciando prima alle giunture de membri a cingersi di sottil scorza, & i capelli mutarsi in fronde, le braccia crescere in rami, i piedi in radici, & del uiso si fece la cima dell'arbore, la sua uiuacità, & uerdezza gli rimase. Apollo, che anchora l'amaua, posta la mano nel troncone, & il seruito petto anchora mouersi sentendo, abbracciò i rami non altrimenti, che se le membra fossero, baciando l'arbore indietro piangendo si ritrasse, & con lamento grandissimo misto con pianto, & con parole assai si dolse di così fatto accidente, & però dice il nostro PET. L'arbor ch' amò già Febo in corpo humano, l'arbor gentil, che forte amai molti anni (parlando di l'auo) che s'io ueggio d'un arco, & d'uno strale Febo percosso, e' l'giouane d'Abido. Se non che forse Apollo si disdegnò, ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami lingua mortal presuntiuosa uegna. uedi ad Apollo a 69 Ouid.

226 Egeria. Lat. Algeria. ninfa, cō laquale si dice Numa Pompilio Secondo Re de Romani hauere hauuto i notturni cōgiungimenti, & con lei ragionauo hauere apparato le diuine leggi, & esserle stato sì caro, che morto egli tanto lo pianse, che tutta si cangiò in fonte di lagrime nella selua della Valle Arcinia, et in uece d'osse, che soglion restare di coloro che si consumano, rimase di lei il pianto, onde Ouid. nel 15. della Metam. Mota furor phabi gelidum de corpore fontem Fecit, & aternas artus mutauit in undas, & il PET. Vidi il pianto d'Egeria in uece d'osse.

Enone. Lat. Oenone una delle ninfe Idee, & figlia del fiume Pandafo, laquale bebbe la notitia dell'herbe, & l'arte del medicare d' Apollo in guidardon della sua uirginità, che egli tolta le hauea. Costei mentre Paris habitò tra pastori, fu molto amata da lui, ma poi per amore di Helena egli l'abbandonò, & si come finse Ouidio nelle epistole, che si lamenta, così finge il nostro PET. quando dice. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris.

Euridice. Lat. Eurydice ninfa, donna di Orfeo, uedi ad Orfeo a 98.

Eperia. Lat. Eperia ninfa di Cebreno fiume, uedi ad Esaco a 646.

Siringa. Lat. Syrinx, gis, & Siringa, g. amata da Pan Dio da pastorali trasmutata in cannuccie, con le quali Pan formò poi la zampogna, laquale poi si chiamò Siringa dal nome de l'amata ninfa. uedi ad esso Pan a 303.

Naiadi, Napee, Nereide, Oreadi, Semidee, Amadriadi, Te

spiadi, Driadi, Satiri, Pani, Lari, Fauni, Siluani. Naiadi. SAN. ON aiadi habitatrici de correnti fiumi. O 227 Napee gratiosissima turba de riposati luoghi, & de liquidi fonti. O bellissime Oreadi, lequali ignude solete per l'altre ripe cacciando andare, lasciate hora il dominio de gli alti monti. Vscite da uostri alberi, o pietose Amadriadi sollecite conseruatrici di quelli. O Driadi formosissime dōzelle delle alte selue. Talche Fauni, & Driadi Diran, che uina anchor Dameta, & Corido, Le Naiadi Napee, & Amadriadi, E i Satiri, e i Siluani desterrannosi Per me dal lungo sonno, & le Tbespiadi. Altri Fauni, & Siluani Per luoghi dolci estiuui Seguir le ninfe in piu felici amori. Et oltre a questi Fauni lari siluani, & Satiri. O Faretrate ninfe, o agresti pani, O Satiri, o siluani, o Fauni, o Driadi, Naiadi, & Hamadriadi, o Semidee. Oreadi, & Napee, hor sete sole.

C E R E R E.

Cerere. Lat. Ceres Regina di Sicilia la prima secondo Cicero 228 ne, Ouidio, Virgilio. & altri che trouò l'Agricoltura, & fu la prima secondo Plinio che mostrò a suoi popoli di fabricare l'aratro. & seminare, et coltiuare la terra, et raccogliere il grano, et macinarlo, et farne il cotto pane, et la prima ch' insegnò l'agricoltura, come scriue Vir. e Ouid. et fu la prima che seminasse frumento in Grecia, perche in Athene, in Italia, et in Sicilia fu tenuta per Dea delle biade, dell'abondantia della fertilità, uberia, saccondità, uettouaglia, munitioni, copia, ricolte, spighe, frumento, tritico, grano, paglia, biada, orzo, auena, loglio, frutti, seme, seminare, mietere, cogliere. et abundate, fertile, uertoso, secondo, copioso, soprabondare, auanzare. uoc. Et Baccho a lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura, nella uisione amorosa ARI. S' in poter fosse stato Orlando paro A l' Eufina Dea, come in disio (intendendo Cerere) così detta da Eleusi città non lontana di Athene, in cui regnò Eleusio, che imparò l'agricoltura dalla detta Dea, & quiui ui fu fatto un ricco tempio. & era molto riuerita da ciascuno.

Segestia uel Segestia Dea della ricolta, & delle uittouaglie detta da Latini Dea Segetum.

Abondantia. Lat. Abundantia, et copia, hubertas, exuberantia, opulentia, affluentia, fertilitas, fecunditas, luxuries redundantia. BOC. Abondanza grande. Soprauenir in tanta abondanza le lagrime. Abondante campo. Fortuna, allegrezza. De beni della fortuna, abondante. abundantissima copia di ragionare. Lat. Facundia, abundantissime lagrime. Domenedio abundantissimo donatore. Tafani in grandissima quantità abondanti. La città di noue genti abondeuole. La contrada abondeuole d'Oliui. abondeuoli uiti. abondeuoli regni d'Ausonia. abondeuolmente.

Abondante. Lat. affluens, copiosus, dapilis, effertissimus, ferax, ut ager, Opiparus, ut conuitus, nepotinus.

Abondare. Lat. abundare, affluere, redundare. PET. Del cibo, Onde l' signor mio sempre abonda. Oue l' fallo abondò la gratia abonda.

Soprabondante. Lat. exuriens, exuberans, B o c. Soprabon-

prabondante Pietà, & allegrezza maternale.

Soprabondare. Lat. *Supereffe, exuberare.* B O C. Quell'acqua che soprabondaua al piano della fonte. L'acqua che soprabondaua, un'altro canaleto riceuena.

Auanzare per soprabondare. Lat. *exuberare, supereffe.* B O C. Allequali donne tanto del tempo auanza.

Et per restare, riminere. B O C. Cotanti panni lini, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati. Lat. *Supereffe.*

Fertile. Lat. & *ferax, frugifer, fecundus.* T. Fertile campo, uendemmia, Autunno.

130 Vbertà. Lat. *Vbertas abundantia.* D A N. Mostrando l'ubertà del suo cacume. B O C. Vbertifera ricolta. E P. Vbertosi regni. Sulmona ubertissima di chiare onde. P H. Ouidio. Sulmo mihi patria est claris uberrimus undis.

Copia. Lat. & *abundantia.* P E T. Pouero sol per troppo hauerne copia. B O C. Copia souerchia, intera, grandissima, abondantissima. Copia di ragionare. Hauendo copia di uedere la sua donna. Gran copia di acqua uiua.

Copioso. Lat. & *dapsilis, nepotinus.* B O C. Vn monastero di santità, & di Monaci copioso. Copiosi di saettamento. Che copiosamente di diuerse saluaggine hauer ui douesse.

Fecondo. Lat. *Fecundus, ferax.* A R I. Son per fiorir da l'arbor tuo fecondo. R u s c e l fecondo, uentre fecondo.

Vettouaglia. Lat. *annona.* A R I. A raccor buona gente, & uettouaglio. Da ogni parte uettouaglie hauieno. La uettouaglia in carra, & in iumenti Tutto fuor de le navi erano carche. Lat. *Commeatus, us, ui,* la uettouaglia del campo militare. uedi di sotto a Munitione.

Munitione. Lat. *munimina, munimenta,* & *munimen.* che significa tutte le cose che si fanno, & preparano per fortificamento, o a difensione di guerra, & de capi. A R I. Navi apparecchiata, e munition da guerra, Vettouaglia, e danar maturamente. Ogni apparecchio e amunition da naue.

331 Spighe, & spiche. Lat. *arista.* Granifere, Turgide, confiate. P E T. Tra la spiga, & la man qual muro è messo. S A N. de campi le spiche. A R I. ne l'apriche Valli uedi ondeggiar le bianche Spiche.

Spigolare, è cogliere ne campi le spighe restatenu dopo la prima raccolta. D A N. Di spigolar souente la uillana.

Spigoliftra. Lat. *insimè fortis fœmina* da spigolare, idest donna di uil conditione. B O C. Laquale è una donna picchia petto spigoliftra. Ci è nelle nouelle alcuna parola piu liberale, che a spigolifstre donne non si conuiene, allequali le parole piu pesano che fatti, & piu di parere s'ingegnano, che d'esser buone. Si chiamano spigolifstre, & picchiapetto quelle donne, che secche, pallide, & di mala complessione si fanno pinzochere fingendo d'essere diuote, cosi dette dal suo oio, che con la bocca fanno quando stanno dinanzi a santi inginocchiate fingendo dir pater nostri, cioè psi psi psi. Picchiapetto poi, perche si battono il peto spesso con dir sua colpa. uedi a 1435.

Spigoli. Lat. *Spicula* sono punte acute. B O C. Et quando fur ne cardini distorti gli spigoli di quella regge sacra.

Paglia. Lat. *palea, & Stipula, paleorium,* il pagliaro. B O C. Et tuoi capei piu uolte ho somigliati di Cerere alle paglie secche, & bianche. V I. La casa della paglia. Per ogni fuocello di paglia. Pagliariccio, idest paglia rotta, & minuta, uedi l'Indice.

332 Biada. Lat. *feges, frux, gis.* Cerere fu la prima che la semi-

nasse in crecia. B O C. Biade bionde, mature. I solchi pieni di urie biade, et già biancheggianti dauano segnali di loro maturezza. A M. Doue le biade anchora abbandona te erano. I lauatori le loro biade batteuano. Et prima il cielo arato da buoi produrrà le mature biade. E P. D A N. come quando cogliendo biada, o loglio gli colombi. Herba ne biada in sua uita non pasce. Senza danno di pecore, o di biade. S A N. Et l'ondeggianti biade a i lieui campi. A R I. che non affonde i uer di paschi, et la sperata biada.

Grano. Lat. *triticū, grauum* B O C. Del uostro Grano delle uostre biade. Non ha restate ricolto granel di grano. Vn Vipistello uiuo, & tre Granella d'Incenso. Lat. *mica.*

Fumento. Lat. & *triticum.* S A N. Hauemo fatto proua di seminare il candido frumento, tante in uece di quello habbiamo ricolto lo infelice Loglio, & le sterili Auene per gli sconsolati solchi.

Tritico. Lat. è il frumento. S A N. i ricolgono de nostri campi il desiato tritico.

Loglio. Lat. *lolium, & zizania.* D A N. Et tosto s'auedrà de la ricolta De la mla coltura, quando lo loglio si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. S A N. uedi di sopra a frumento.

Auena. Lat. è certo grano, uedi di sopra a Frumento, & quando dinota stromento da sonare, uedi a 104.

Orzo. Lat. *ordewm.* è certo spetie di biada. P E T. A suoi corsier raddopiat'era l'Orzo.

Ricolta. Lat. *messis.* B O C. Vbertifera. & meta. I frati macinano a ricolta. D A N. uedi di sopra a Loglio.

Frutto, frutti, frutta, et frutte. Frutti fera, fruttare. uedi a 1181.

Cogliere. Lat. *colligere.* P E T. et B O C. Fatti cogliere de piu befrutti, che n'erano. Cogliendo herbe. Hauendo colte rose. Sol per nemie al lauro, oue si coglie Ac erbo frutto. Cogliendo homai qualcun di questi rami. Di l' suo bel niuergia cogliendo i frutti. A coglier fiori in que parti d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne foglia. colgo herbette et fiori. Vn terreno asciutto, et colto da uoi. i. coltiutato. Per le uie, et per li Colti, idest luoghi coltiutati. Affanno si coltiuamenti della terra. uedi a 1699,

Ricogliere, et raccogliere, uedi a 1700. Seme uedi a terra a 1157. Metere, coltiuare. uedi agricoltura a 306.

G I U N O N E.

Giunone. Lat. Iuno figliuola di Saturno sorella, et legittima moglie di cioue. Dea del cielo, dell'aere, delle ricchezze, delle nozze, del parto, grauidezze, pregnanze, et soggetto di gelosia per tanti adulterij, et incesti del marito, et le fauole sono note per quello che ne scrive Ouidio ne i libri delle trasformationi. Se le dedica il rauone, et da gli artichi la pecora. li suoi uerbi sono ingelosire, ingravidare, disgravidare, impregnare, sfregnare.

Giunone. Lat. Iuno. P E T. Vedi ciunone gelosa, e' l' biondo Apollo. et l'altra, che Giunone suol far gelosa. Et ueggio ad un lacciuol Giunone, et Dido. Eolo a Nettuno, et a Giunone turbato Fa sentir. et quiui Giunone è posta in uece dell'aere. B E M. Ne con gioue o ciunone gli occhi d'Argo.

Cielo. Aere, ricchezze, nozze. tutti sono collocati a gli suoi

suoi luoghi principali. uedi la tavola. BEM. Perch'essi mi pareva pur su nel ciclo. R 1.

235 **Gelosia.** Lat. zelotypia. amulatio forma. PET. Amor, & gelolo m'hanno'l cor tolto. Subito in allegrezza si conuerse La gelosia. il bel uiso Che sdegno, o gelosia celato tiemme. E dal mio lato sia paura, & gelosia. Laqual ti toglie inuidia, & gelosia. BOC. gelosia fredda, magrissima, sconfolata, souerchia. Vizza nel uiso, Di oscuri uestimenti uestita, amaro frutto. Sollecitissima fugatrice degli scelerati assalti di Cupido. PH. entro in una subita gelosia. uedi l'indice. che ui sono bellissimi discorsi. ARI. Da quel martir, da quella frenesia, Da quella rabbia, detta gelosia.

Geloso. Lat. zelotypus. PET. uedi Giunon geloso, e'l biondo Apollo. si gelosia. & pia Torna ou'io son. BOC. Geloso Dolente. Il Geloso a l'animo pieno d'infinita sollecitudini, Egli niue credendo, & non credendo. PH. I Gelosi sono in fidiatori delle giouani Donne. & diligentissimi cercatori della morte, & molti altri bellissimi discorsi trouerai al l'indice.

Ingelosire. Lat. zelotypia affici. BOC. Quando i mariti senza cagione ingelosiscono. Et cosi ingelosito tanta guardia ne prendeu.

Parto. Lat. Lucina, e Giunone sono le Dee del parto, & Iletia Dea fauoreuole alle donne di parto. PET. parto bel, gentil, Lei dauanti, & me produsse un parto. BOC. Non essendo anchora nel nuouo parto rasciuto il latte del petto. Ad un medesimo parto nate.

Partorire. Lat. BOC. Ella sentì il tempo del partorir esser uenuto.

Partorire. Lat. & parere. PET. Tu partoristi il fonte di pietate. BOC. Ella ingruidò, & al tempo partorì una fanciulla. La donna partorì un figliuol maschio. come partorirò io questo figliuolo? Il figliuolo poco fa da le i partorito. ue di l'Indice.

236 **Pregnezza.** Lat. pragnatio, nis, et fetus, grauis uenter. BOC. Tenuta hauea nascosa la sua prenezza. PET. Che di lagrime pregni. Sian gli occhi miei. Ch' i uidi gliocchi a uoi talhor si pregni. Lat. pleni.

Impregnare. Lat. implere, & grauidare. BOC. Alla fe d'Idio non è hora la Tessa quella che t'impregnaua.

Spregnare. Lat. abortio, abortior, & aborto. BOC. D'hauer fatto Calandrino in tre di senza alcuna pena spregnare.

Grauidezza. Lat. fetura. & pragnatio. BOC. La tua grauidezza scoprirà il fallo nostro. Con le grauidezze o con parti hanno i patrimoni palesati.

237 **Grauida.** Lat. PET. Grauido fa di se il terrestre humore. BOC. Perciò che grauida era. Ella non sapesse di chi grauida fosse.

Ingruidare. Lat. implere, et grauidare. BOC. Forse mi farà Iddio gratia d'ingrauidare. Ob se noi ingrauidissimo, come andrebbe il fatto? La donna ingruidò di due figliuoli maschi. La donna da capo ingruidò.

Ringrauidare. BOC. In casa con la mogli tornatosi la ringrauidò al suo parere.

Disgruidare. Lat. abortum parere, aboriri, aboreri, BOC. La donna molte arti usò per douere contro al corso della natura disgruidare.

Hebe Dea della gioventù, et de giouani figliuola di giunone, et moglie di Hercole, souastante al bere di gioue, ma per lo cadere mostrate a i Dei le parti sue uergognose, e perciò priuata dell'officio, fu fatto in luogo suo Ganimede, li suoi deriuatiui, sono. giouenezza, giouani, nuouo, fresco, recente, uerde, rinouellare, infrescare, uerdeggiare.

Giouentù, & giouentute. Lat. inuentus. PET. & BOC. Ad dita, Errante. Di giouentute, & di bellezza altera. Quanto in piu giouentute, e'n piu bellezza.

Giouanezza. BOC. caia, straboccheuole. la giouanezza è tutta sottoposta alle amorose leggi.

Giouane, & non giouine, & giouene. Lat. inuenis. PET. & BOC. Romano, Toscano, disarmato, leggiadro, incauto, solo, schiuo, sauiio, dischreto, ualoroso amante, buono, da bene, gentile, popolari, compagni, agiati, e di buone famiglie, maluagio, disleale. Il giouane d'Abido, uergognoso in atto, bel bellissimo, grande, fresco della persona. Famoso in prodezza, & in cortesia. Nobile, & bello. assai leggiadro, & di horreuole famiglia, Ricco, ricchissimo, piaceuole, giouane lauoratore, & nel genere fem. giouane, & giouani. Dōna, fresca, rittondetta, auenente, uaga, delicata, & di laudeuoli maniere, & costumi, & lieta molto. compresse, & di pel rosso, & accesa. Del corpo bella, & dell'animo altera, costumata, leggiadra, ma di picciola conditione. Honesta et ben parlante, & di gran cuore. Di Legnaggio assai gentile. Di sangue nobile, et di marauigliosa bellezza dotata. La giouane sposa piaceuole, obediante, seruente, gratiosa, benigna, ornata, honestissima greca, semplicissima, ubidente, bellissima, ben nata, pietosa, nobile, ualorosa, lieta, contenta, altera, sauiia, la giouane uergognosa, & timida, si come colpeuole. La misera giouane inginocchiata. la giouane dolente & trista, spauentata, crudele, fatieuoole, & stizzosa, bizarra, spiaceuole, & ritrosa. sciocca. giouanetto bello leggiadro, adorno, destro della persona, fiero, pusillanimo, giouanetto lauro, giouanetti poco discreti, giouanetta bella, leggiadra, uaga, fama, donna, altera per la sua nobiltà, pouera, cruda, dura, sconfolata, & diuenuta sdegnosa. giouanette belle, ben fatto, costumate, amate, honestamente uergognose, giouanile, & giouanili aspetto, disio, errore, età. Core, fiorir, petto, figura, braccia, anni, uoglie, giouaneschi animi di senno giouanissimo, giouanaglia romana superba. uedi all'Indice. DAN. isifile ingannò la giouanetta Sotto essi giouanetti trionfare Scipione, & Pompeo.

Ringiouanire. Lat. inuenescere, ual farsi giouane, & nuouo. PET. Et quando piu l'ingiouanisce l'anno.

Nouo, & nuouo per raro, non piu ueduto, nato all'hora, giouane, fresco. Lat. nouus, rarus, recens. PET. & BOC. Cantar, color, consiglio, diletto, dolore, errore, habito, Sol, tempo, foco, fior, augello, dir boschetto, pensier, mondo, modo, soldano, carlo, noua. & nuoua cortesia, consuetudine, dolcezza, gente, pietà, question, bellezza, opra, esca, figura, cosa, libertà, stagione, Angeletta, età, reina, proua, noue, & nuoue, fauole, lagrime, medicine, parole, rime, uiste, forme, herbe, uaghezze. Fe rute;

rute, tencbre, noui, & nuoui pensieri, & fiori. **NOUELLA.** adie. Lat. Et noua, nouitius, a, um, nunquam uisa prius. **PET.** & **BOC.** St. giun, tela, età, & uita, no uello fiore, colore, amante, abatte, nouelle, rose, nouel li sposi, rinouante Ceuo. Ecco nouellamente la tua barca. Messer cino Nouellamente s'è da noi partito. Quando nouellamente iò uenni in terra. Et hor nouella mente in ogni uena Entrò di lei. Lat. nuper, nouissime, primum. Ma nouamente Dirol come persona, a cui non calse.

Rinouare, & rinouellare. Lat. renouare, instaurare, inter pollare. **PET.** Deb non rinouellare quel che m'ancide, L'aura amorosa, che rinoua l'anno. a uer si rinoua, Nel tempo che rinoua i miei sospiri. Et sua sorella par che si rinoua. Virtù, che intorno i fior apra. & rinoue **BOC.** Bocca baciata non perde uentura, anzi rinoua con fa la Luna. rinouando le risa.

Fresco in uece di giouanile, o nuouo. Lat. recens, iuuenilis, musteus. **PET.** & **BOC.** Fresco dolor, lauro, laureto, fresca herba età, memoria, giouane, neue uedendola fresca, & bella, Fresche nouelle, rose, brine, noua, freschi agli, fiori. & in uece di ombroso, & senza Sole, & per lo freddo, & tra il freddo, e' caldo. Lat. frigus opacum. Aere assai fresco. Il troppo fresco questa notte m'offese. Accio che per lo fresco si mangi. & fresca fonte, colle, piano, fondo, fresca acqua. Fonte, riuu, freschi riuu, uini, & freschissimi uini. Freschissime acque, fonti.

Rinfrescare ual rinouare, & pigliar fresco. Lat. refrigerare auram captare. **PET.** Per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Lasso, se ragionando si rinfresca Quell'ardente di fio. Fama & martir ne l'anima rinfresca. **BOC.** Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con freschissimi uini. Disceso era a rinfrescarsi ad una fontana. Sentendo il uento rinfrescare, & freschezza, per lo uigore. uedi l'Indice.

Recente. Lat. **BOC.** Recent peccato, & recenti piaghe. Verde per giouanile. Lat. uiridis inuentus. **PET.** & **BOC.** Verde, età, etate, disir. Verdi anni. Verde naturale 1158. verde per lo colore a 821.

Soro, ual di prima peuna. **ARI.** Et hor potrà Ruggier giouane soro Farmi da solo a solo, o danno, o scorno: idest giouane di prima barb.

Themis. Lat. Themis. Dea de gentili, laquale in Parnaso monte daua responsi, ma molto oscuri, come di Deucalione, e Pirra dopo il diluio. A quali domandando in che modo potessino ristaurare la generatione humana, rispose, che si gittassino dopo le spalle l'ossa della madre, ilquale oracolo Deucalione interpretò, che la madre sia la terra, & l'ossa nella terra sono le pietre. **DAN.** Qual Themis, & sfinge men ti persuade.

Triforme. Dea idest Diana. **ARI.** O santa Dea, che da gli antichi nostri Debitamente se detta Triforme, Che'n cielo, in terra, e ne l'inferno mostri, L'alta bellezza tua sotto piu forme. **YR.** Tu dea, tu presens nostro succurre labori Astorum decus, & nemorum Latonia custos.

Bellona Dea della guerra. **Pallade** Dea della Sapiencia. **Napea** Dea, & ninfa de fiori. **Pomona** Dea de frutti, & de fiori. **Mefiti** Dea di grauissimo odore. **Lucina** Dea fauoreuole al parto. **Themis** Dea de risponsi, &

Dea de gentili, uedi di sopra. **Ino, & samathea** Dea marine Scia Dea della semenza. Tutte sono a gli suoi luoghi per ordine collocate.

Idolo. Lat. in greco significa imagine. **PET.** L'Idolo mio scolpito in uerde l'auro. Idolo un nome uano. Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi.

Belo da cui hebbe principio l'Idolatria, costui fu padre di **Nino**, ilquale per lo troppo desiderio che lasciato gli hauea morendo il figliuolo. per consolare il suo dolore lo fece scolpire in uno Idolo, loqual fu poi dal uolgo adorato, & però fu fonte d'errore, perche quini bebbe principio l'Idolatria, non per sua colpa, ma di **Nino** suo figliuolo, onde il nostro **PET.** Belo, doue riman fonte d'errore Non per sua colpa. di **Nino** uedi a 475.

Macometto. Lat. Mahometes Idolo de Turchi. **DAN.** Vedi come stropiato è Macometto. **ARI.** Chiamando in testimone il gran maumete. uedi a 795.

P I A N E T I.

Pianeti. Lat. plana. L'anima nostra scendendo nel corpo nostro riceue dal sole uirtù, per laquale acquista scientia, & openione. saturno le da ratiocinatione. Gioue la pratica, & l'attioce. Marte ardore, & animosità. Venere il moto della cupidità. Mercurio la pronuncia. Luna le concede uirtù di piantare, & generare, & aumentare i corpi. **PET.** Quando l' pianeta, che distingue l'hore Qual fiero Pianeta conuien che segua. Nessun Pianeta a pianger mi condanna. **BOC.** Si conuengono tra uoi, & me congiungere i pianeti.

SATVRNO, GIOVE, MARTE,

Sole, Venere, Mercurio,

Luna.

S A T V R N O.

Saturno. Lat. Padre di Gioue. di Pluto, di Nettuno, & di Giunone figliuolo di Celo, et di **Vesta**, taglio il membro uirile a suo padre, & gittollo nel mare, donde ne nacque **uenera**, & mangiò i figliuoli eccetto Gioue, dalquale cacciato di Creti uene in Italia. è pianeta diurno, mascolino, freddo secco, & malenconico, Timido, uecchio, sterile, maligno, auaro, pigro, solitario, inuidioso, Ma graue, & accorto, et saggio, & di real natura, & anchor che sia piu rimoto dalla terra de gl'altri pianeti, è però piu nociuo, & è significatore de gl'antichi, et antecessore delle sepulture de morti, delle prigioni, & di ogni coltura di terra, de gli edifici, e d'ogni caua di metalli, di thesori occulti. fa l'huomo di fetido halito, & amatore di cose fetide, & lorde pirolento di color pallido, di corpo curuo, magro, uenoso, labbre grosse, gambe sottili, e sempre guardate alla terra, poco parla, poco libidinoso, desidera piu il maschio che la femina. Ma quando è ben disposto, fa l'huomo acuto, caldo, e di profonde opinioni, e diuerse. Non s'allegra L'ira sua è implacabile, poco ama, e di leggeri lascia la cosa amata, produce sacerdoti, ma piu religiosi ueliti a nero, e di color di terra, e apostati, sismatici, heretici, simoniaci, e gl'li,

li, che combattono a corpo a corpo, Incantatori, Cirugici, Harmoniaci, & d'ogni sorte d'Indouinatori. Ne gli huomini signoreggia alla Molenconia. Nelle sette è significatore della giudaica, Non ha luce in se, ma la riceue da gli altri Pianeti, massime dal Sole, & perche lo Sole la fa lucido, & riscaldalo gli è nimico. Ama lo Autunno, fa penuria, freddo, ghiaccio, & peste. Il suo di è sabato, Ne i metalli significa il piombo, & il ferro rugginoso. gli antichi gli dedicarono la Testudine. Alcuna volta significa tempo, onde in greco è detto Cronos, che rimossa l'aspiratione de rina da Chronos, che dinota tempo, onde si dice l'eta di Saturno, & Alano astrologo scriuendo di Saturno dice, Hic algore suo furatur gaudia ueris. Furaturq; decus pratis, & sydera florum, & questo è quando egli da uigore alla Luu a. gli antichi lo figurarono con la falce.

Saturno padre antico, uecchio, malenconico, tenace. DAN. Vinto da terra, o talhor da Saturno. PET. Allhor riprende ardir Saturno, & Marie.

RELIGIONE, VECCHIEZZA,

Tempo, Agricoltura, Pouetà,
Auaritia, Prigione.

R E L I G I O N E.

243 Religion. Religiosi, ordine per la religione, Abati, Badesse, Sacerdoti, Preti, Frati, Romiti, Baccellieri, Pinzocheri, Bizochi, Cherici, Monachi, Suore, Misterio.

Religione. Lat. Religio, Androdo che Edificò Efeso, costituì la religione de gli Ioni. & la Christiana religione hebbe principio da gli Apostoli. BOC. Religione christiana. Lucida, chiara. La uostra religione aumentare, & piu sanza, & piu lucida diuenire.

Religioso. Lat. Boc. Vn religioso auaro. Noi che siamo religiosi, religiose donne.

Ordine per la Religione. Lat. religio. BOC. Disse ser Ciapel letto al frate, io ho sempre hanta spetiale deuotione al uostro ordine.

Sacerdote. Lat. Sacerdotes. BOC. L'ufficio, che in tal giorno si canta celebrato da sacerdoti. Ilqual ordine anchora si serua ne papati, & sacerdoti. LA. ARI. Religion non gioua al sacerdote.

246 Misterio. Gra. Mysterium, & Lat. sacrum arcanum, appartenente solo a sacerdoti. ARI. Perche circa il mio studio. alto misterio, mi facesse Merlin meglio palese. Pur credi, che non senza alto misterio Venuto sei da l'artico Hemisperio.

Arcano è il secreto del cielo, uedi a 6.

Abate. Lat. abbas. BOC. Vn' Abate, ilquale in ogni cosa era santissimo, fuori che nell'opera delle femine. santissimo & giusto era tenuto. molto aueduto. Santo, sanio, uedi l'Indice. DAN. Il caualiere Abate giouacchino. Io fui Abate in san Zeno a Verona. Nelquale è Christo abate del collegio.

Badessa, & non Abadessa. la priora delle monache, quelle ne testi antichi, & questo ne moderni. Lat. abatissa BOC. Ia Badessa andando un di tutta sola per lo giardino. La Badessa postasi a sedere in capitolo. Era quella notte la

Badessa accompagnata. & in altri luoghi, Propolto è il Preuosto, Lat. prepositus BOC. Di lei s'innamorò si forte il proposto della chiesa.

Prete. Lat. presbyter, idest senior. BOC. Perche frate ne prete ci sarà che luoglia, o possa assoluere. Vna nouella contra a preti, iquali sopra le nostre donne hanno bandita la croce, che andando due, o tre preti con una croce per uno. ARI. E i preti, e i frati piu per sotterrarlo.

Frato. Lat. frater. PET. Ben si po dir a me frate tu uai mostran do altrui la uia, onde souente Fosti smarrito. i neri fratelli, i bigi e i bianchi. BOC. Frate santo, ualente, ualentissimo, solenne, matto, brodaiuolo, manucator di torte. Frati minori, crudeli, hodierni. Amatori, & uisitatori, non solamente di donne, ma di Monasteri. Furono i frati santissimi, & ualenti huomini. Non si uergogano di aprir grassa, & coloriti nel uiso, morbidi ne uestimenti. La hipocresia de frati, fraticello pazzo, bestiale, & inuidioso, uedi nell'Indice, doue sono bellissimo discorsi. DAN. Come frati minor uanno per uia.

Baccelliere, iat. bacchalarus, è cerca dignità trà sacri theologhi. DAN. Si come il baccellier s'arma, & non parla, Fin che'l maestro la question propone, per approuarla non per terminarla. Baccalare, uedi a 550.

Romito così detto per star ristretto in un luogo, & solo ad habitare. Lat. Eremita, BOC. Alla cella d'uno remito giouane. Auanti che Romita fosse. Vna di quelle romite. Piaceste ad uno romitello. & quando dinota ristretto, uedi a 1798.

Eremita, Lat. & Anachoreta. ARI. E benedillo il semplice Eremita, Nauiga in su la poppa un' Eremita.

Romeo lo eremita. Lat. Eremita. ARI. Fecce'l Romeo chiamar nella sua corte.

Pinzochero. Lat. terij habitus, et vizoco si legge ne testi antichi è il fratel del terzo ordine di S. Francesco. & d'altri. BOC. Essendo tutto dato allo spirito si fece Pinzochero. di quelli di san Francesco. i frati con le fimbrie amplissime auolgendosi molte pinzochere, molte nedoue, molte altre sciocche femine, & huomini d'auilupparui sotto s'ingannano.

Cherico. Lat. chericus. Gra. hierodolos, & Phalacrum la 24 cherica. BOC. Come un cherico magnifico fosse. La uita scelerata, et lorda de Cherici. Vn garzonetto a uisa, che fosse stato il Cherico del prete. Vno mio cherichetto. Et secondo la qualità del morto ui uenua il chericato. L'ordine del chericato. DAN. Et se tutti fur cherici, questi cherenti a la sinistra nostra.

Monaco. Lat. monachus, & canobita, te. BOC. Vno Monaco giouane. Messer lo monaco come misericordioso. Vna monaca giouane. Il monacale officio sublime. AM. ARI. Monaca s'andò a render fin in Datia. steron gran parte col monaco saggio.

Donne per le monache. BOC. Ilqual non contentandosi del salario fatta la ragione cò lo Castaldo delle donne, a Lam polecchia se ne tornò.

Suora, la monaca. Lat. soror. BOC. Io credo che tutte le suore siano a dormire. DAN. I fui nel mondo uergine suora.

Chiesa, Tempio, monastero, conuento, parrocchia, delubro, chiosiro, cimitero, altare, cella, bermo, Croce, Crocissimo, uedi a i luoghi loro.

Vecchiezza,

VECCHIEZZA.

49 Vecchiezza. *Vecchio, ueglío, uetusto, antico, abantico, sene, senile, prisco, cattiuo, rancio, auolo, canuto, caluo, bianco, curato, inchinenole, decrepito, passato.*

Vecchiezza. *Lat. senectus. Vecchio si dice quello, che per lo passato essendo già stato lungo tempo fa, anchora uiue, & dura, come uecchio huomo, uecchio castello, i nostri uecchi che già si trouano in uita, ma non uecchi diremo i nostri auoli, che già sono morti. Antico si dee intendere quello, che per adietro fu, o ciò ch'è stato molto tempo fa, & così quello che sia al presente, come quello che non è piu, come antico nome, antica città, & i nostri antichi, cioè i nostri predecessori. P E T. uecchiezza ultima, infino alla uecchiezza. Questi in uecchiezza la scampò da morte. B O C. uecchiezza uultima. Strema. Sperimentata ne gli affanni, & piena di configli, la bianca uecchiezza sommo infortunio de mendicanti.*

Vecchio. *Lat. uetus, & senex canus, & Anus la uecchia, decrepitu senex, quello che passa 60 anni. P E T. Vecchio, stanco. Gran uecchio magro. Il uecchio Pier d'Aluerna; ardente, pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. Che legno uecchio mai nò rose tarlo. Stamane era un fanciullo, & hor son uecchio. Lodando piu' morir uecchio che'n culla. Vecchi stanchi. uecchia ociosa, & lenta. La stanca uecchiarella pellegrina. Mouesi' l'uecchiarel canuto, & biando Del dolce loco, Rotto da gli anni, e dal camino stanco. Vidi Hippià il uecchiarel. mansueto fanciullo, & fiero ueglío. Tu se pur ueglío. B O C. Vecchi aranei, frutti. Vna uecchia greca. essendo uecchissimo. Il buon huomo, che già uecchio era. Sozzo, impazzuo. Doue la cruda, & horribile uista. D'un uecchio freddo, ruuido, et auaro ogni hora con affanno piu' m'attrista. V I. Mitridanes disse vegliardo tu se morto, idesi uecchiaciacio, o nigliacco, uoce Spagnuola. A R I. Si che finirò il canto, e mi sia specchio Quel che per troppo dir accade al uecchio. Nessun ui si mostrò, se non un ueglío. A cui il sangue l'età, non l'ardir sciuga.*

Vegliardo. *uedi di sopra a uecchio.*

Vetusto. *Lat. Dante. Indi partissi pouero, & uetusto. Dal de stru uidi quel padre uetusto. A R I. Rimprouerar tutti gli honor uetusti De l'arme inuite alla sua Italia denno.*

Cattiuo ual uecchio & per meta. *tristo, & frusto. Lat. malus, consumptus, exesus, dissipatus. B O C. Datogli panni affai cattiuo. Di quelli tre letti fece il meno cattiuo acconciare per gli due giouani. & quando dinota scelerato uedi a 1667. & per mefo a 1684. & per pouero a 312.*

Inuecchiare. *Lat. senescere. B O C. Io potrò aspettando inuecchiare. Quando ci inuecchiamo. mi son inuecchiato. uedi l'Indice. P E T. Che gran duol rare uolte auien che'n uecchi. già sol io m'inuecchio.*

40 Antichità. *Lat. antiquitas, uetustas. B O C. L'antico Pozzuolo con le circonstante antichaglie, & anchora quante cose mirabili in quelle parti la reuerendissima antichità per gli loro autori rappresentano. P H. A R I. Vide uenir una femina antica, Che lassa e stanca era di lunga uia. ma uia piu' afflitta di malinconia.*

Antico, antiquo. *B O C. Lat. antiquus. B O C. Antico costume, patrimonio pero frate. Antica città donna. Io uiuo all'antica. Antiche fiamme, imagini, antichi huomini. Secondo che gli antichi raccontano. Antichissima città. Antichissimo amico, nemico. Anticamente soleua usar si. uedi l'Indice. P E T. Antico fianco, giogo, uiaaggio, fascio, ricetto, ualore, fior, segretario, amante, stile, si gnor, soggiorno, Massanissa, al tempo antico. Prouerbio ama chi t'ama, è fatto antico. Antica madre, prigione, strada, usanza, elce, Soma, donna, bellezza. Tutti tornate a la gran madre antici. antiche some, carte, mura, piaghe, opre, proue, medicie, ragio, memorie, antichi lacci, pensier, desir, legge antiqua. L'antichissimo Fabro Siciliano. L'antichissimo albergo di Sibilla. La differenza, che si fa tra antico, & uecchio, uedi di sopra a uecchio a 249. DAN. Vn uecchio bianco per l'antico pelo. Antico poeta, mondo, uerso, auersario, peccato, errore. Antiche Racchele, anima, fiamma, età lupa, strega, selua, Antiche donne, genti, Romane, scritture. gli nostri antichi, regi, molti, anticamente.*

Abantico. *Lat. atiquitus ab hominum memoria abantico olim. ual anticamente. DAN. Che discese da Fiesol Abantico.*

Sene, & senile. *Lat. DAN. E'l santo Sene, Vola con gli occhi. & uidi un Sene Vestito con le genti gloriose. P E T. Frutto Senile in sul gionauil fiore. S A N. Ch'è danno in giouenità, uego na al Senio. Voce da non usarsi nella lingua nostra.*

Prisco, *Lat. ual antico. P E T. Tra lo stil de moderni, e'l sermone Prisco. L'uso per rispetto della rima.*

Auolo, & auo. *Lat. auus. P E T. Vedi'l paere di questo, & uedi l'auo, idest Abraham. B O C. Sentito costui loro auolo essere. Del suo auolo allenato (Secondo ch'una sua auola soleua dire.) Della heredità de miei passati auoli. uedi l'Indice. DAN. La on'andana l'auolo a la cerca, idest il suo ante cessore. A R I. Lastre, & colonne, e le dorate traui, Che sur in prezzo a li lor padri, et auo. Et de nostri auo illustri il cepo uecchio.*

Passati. *Lat. uita funeti. B O C. I miei passati auoli. uedi a tepo a 299. & per morti. a 1617.*

Canuto. *Lat. canus, & albus. B O C. Si come colni che uecchio canuto, & barbuto era. P E T. Mouesi' l'uecchiarel canuto & bianco. Sotto biocdi capei canuta mente. Pensier canuti in giouanil etate. A R I. Nel primo chiostro una femina Cana fila a un' aspo trahea. B E M. Passeggiare canutissimo e barbuto. A s.*

Bianco per canuto. *Lat. canus. P E T. Mouesi' l'uecchiarel canuto, & bianco. Si ch' a la morte in un punto s'arrina, con le brune, o con le bianche chiome.*

Rancio per uecchio, & colore, uedi a 819.

T E M P O.

Tempo, stagione, termine, età, secoli, lustri, trilustra, inditio *253*
ui, anni, mesi, settimane, giorni, di, hore, momēti, internal li, interstitij, punti, minuti, atomi, che sono inuisibili, tratto tratto, mattina, mattutino. Hoggi, ancoi, hieri, domā, domattina, allhor, adhor, talhor, qualhor, allhor allhor.

Adhor adhor, ogni hor, ad ogni hora, hor hora, in quella, a tanto, tal uolta, anchor, presente, al, presente, Preterito, futuro, hor, già, giamai, fin, mai, quando, Quandunque, per, tempo, per tempissimo, a buon' hora, intempestiuo, tardi, tardo Serotino, di continuo, cotidiano, sempre, continuamente, tuttauia, Poi, poscia, come, mentre dopo, dapoi, pezzo, pezza, molto, unqua unquanco, guari, spatio di tempo. Doita, dianzi, dinanzi, dauanti, auanti, innanzi, anzi, anzi tempo, dietro, adietro, testè, adesso, issa, mò. Da indi in qua, passato, andare, tanto, breue, in breue, abada, indugio. Vn battee d'occhio, presto, tosto, auactio, improuiso, repente, subito, dibotto, immantimente, incontanente, instante, spacciatamente, sfroneduto, A mano a mano, Via uia, attempare, aggiornare, tardare, badare, indugiare, cuntare, continuare, passare, trapassare, andare, abbreviare, accorciare.

Tempo Lat. tempus, dimandato Archimeneide famoso Filosofo, che cosa era tempo, rispose, è uno inuettore di tutte le cose nuoue, er un registro delle cose antiche. et è quel che uede prtncipiare, ammezare, et finire tutte le cose, et in somma il tempo è quel, che a tutte le cose da fine, et sopra tutte le cose ha signoria, se non sopra la uerità. **PET.** & **BOC.** Tempo, primo, dolce, lieto, migliore, leue, andato, molto, conuenevole, debito, antico, lungo largo, se guente, ueloce, ricompereuole, fugace, passato, breue, breuissimo, picciolo, poco, troppo, gran tempo, a certo tempo, ne guari. **T.** era. La lunghezza, & corcezza del **T.** Morto è il **T.** nel **T.** auenire. **Buon T.** passato **Non** è ancor gran **T.** **Non** molto **T.** dauanti. Che corre, et uola. che lima, et cuopre. **A T.** Al **T.** suo, mio, tuo, anzi, innanzi. Per **T.** di **T.** in **T.** D'ogni **T.** piu **T.** In quel **T.** I tempi passati, anti che i moderni, a nostri tempi. & per la commodità del **T.** opprtuno, conuenevole, buono, debito; quando tempo gli parue, uenuto il **T.** Preso tempo, tempi uarij, nel **T.** auenire. Lat. infuturum, & postbac. **DAN.** Tempo era dal principio del mattino. Ilqual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta, idest senza ordine, o misura. a tempo, & luogo. Lat. usquequaque.

253 **Per tempo.** Lat. temporinus, mature, & tempestiue. **PET.** Vattene trista, che non ua per tempo Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. Et me fa si Per tempo cangiar pelo. Il ciel n'aspetta a uoi parrà per tempo. Oue le penne usate. Mulai per tempo, & le mie prime labbia. Son per tardi seguirui, o se per tempo. Ella piu tardi, ouer io piu per **T.** Che la colpa è pur mia, che piu per tempo douea aprir gliocchi. Prima poria per tempo uenir menò. Vn' imagine salda di diamante, idest piu tosto, o con lunghezza di tempo. che mai non incomincio assai per tempo. Per suo amor m'er'io messo A faticosa impresa assai per tempo. Però piu sermo ogni hor di tempo in tempo Seguendo. Di tempo in tempo mi si fa men dura.

Tempo per la stagione. o qualità del tempo. Lat. tempestas. **PET.** & **BOC.** Caldo, freddo, nouo, giouanile, idest dalla primavera. Ben disposto, chiarissimo, pestilentioso, maluagio, affro, rio fierissimo, tempestoso, contrario, fortunato, tumultuoso, idest di uerno. uedi a Gemini.

Attempare. Lat. senere, & senescere. **PET.** et troppo in lei m'attempo. Ch'a dir il uero homai troppo m'attempo **DAN.** Che piu mi grauerà, com piu m'attempo.

Stagione. Lat. Tempus. **PET.** & **BOC.** Stagione, noua, nouella, luuga, tarda, fredda, contraria, acerba, miranda. La stagion, che l, seddo perde, Passata è la stagion Fra ne la stagion, che l'equinoctio. Fa uincitor il giorno, & Progne, riede con la sorella al suo dolce negotio. La stagion de i fiori. La pueruità della stagione. Frutti se condo che la stagion portaua. A piu tarda stagione. Men gradita,

Bonaccia significa buon tempo, Lat. serenitas, Tranquillitas, placiditas, malatia, a, la bonaccia del mare. **DAN.** Come se'l merlo per poca bonaccia.

Termine che tempo significa. Lat. terminus. **BOC.** Dirittouarmi al termine posto in Pavia, ch'io al termine promesso non ti renderi i tuoi danari. Et seco pensando quali in si picciol termine doueano diuenire le sue ricchezze, Et muo trmine è il lungo, che mi bastasse a pienamente poterui ringratiare. Et passato di un mese, & di due il termine. & quando significa il fine, uedi a 1627. & quando dinota luogo a 977. & accidente a 157.

Età, Etate, & etade. Lat. etas. **PET.** & **BOC.** Prima, giouanile, fresca, noua nouella, acerba, fiorita, honesta, lunga, & grande. Lat. grandeuus, matura, piu uerde piu bella, piu cara, men fresca. Quella che di piu età era di meza età, nimia età. Futura è migliore della presente. **AM.** L'aurea età di Saturno non tornò mai, & quella di Giove d'Ariente su migliore, & quella di Rame seguente poi. **AM.** Era di mia etate aprile. Gloria di nostra etate. Debito al mondo, & debito al'etate. Giunse a la terza piu fiorita etate.

Secolo. Lat. seculum, auum. dinota tempo uelle sacre lettere, & appo Latini, lo spatio di cent'anni. **PET.** & **BOC.** Secolo pien d'orgoglio. Voto di ualore Honor del nostro seculo. Il secol pien d'errori oscuri, & foschi. al secol che uerra. Secoli molti. Felici a nostri secoli. Hauendo piu secoli, ch'l rinouate Ceruo. Et secoli uittor d'ogni celebri **DAN.** Che faccia il secol per sue uie.

Lustri. Lat. lustro è spatio di cinque anni. **PET.** Volger a'l sol non pur anni, ma lustri. **ARI.** Ma ui pareua intervallo di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri. Ne che sua nobilitate habbia piu lustri seruata, e seruera.

Trilustre. Lat. tertium lustrum, et tertia olympias apud Gra. uale di quindici anni. **PET.** Continuando il mio sospir trilustre.

Inditione. Lat. indictio, è il spatio di quindici anai, & piglia si per ln tempo. **BOC.** Come la donna hebbe i danari, così si cominciarono le Inditioni a mutare. **ARI.** che Calende, & Idi ui stette.

Anno. V'ertunno suo Dio. Tra tutti gli huomint, gli Egittij hebbero ne primi tempi l'anno perfetto, & assoluto, e nu ma Rompilio secondo Re de Romani fu il primo, che ordinasse l'anno di dodici mesi. **PET.** & **BOC.** Anno tertio, undecimo, quindicesimo, sestodecimo, millesimo, ultimo, uenturo. Il buon dì, e'l buon anno. Benedetto sia l'anno. Col mal anno. Anni maturi, passati, migliori, pochi, canuti, dolci, giouanili, migliori, puerili, uirili, interi, molti, spessi, primi, cotanti, auari, malanni, di uent'ot'anni in trenta. Dice sette, diciotto. Rotto da gli anni. Fuggon gli anni a mezo gli anni. al fior de gli anni. Eran gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio al numero per uenuto di mille trecento quarant'otto. Gli **Annali Romani**

- mani pieni di trionfi. DAN. Anchor non è molt'anni, Cento anni. di parecchi anni mi uenne lo scritto. Dolorosi anni. Mille dugento con sessanta sei anni compier. Piu anni passati. L'ano del giubileo. In quella parte del giouanetto anno, che'l sol' i crin sotto l'acquario temprà, appresso Cœnien, che questa caggia infra tre soli, idest infra tre anni. Lat. triennium. ij.
- Venrunno. Lat. Vertunus Dio dell'anno, uedi l'istoria a 662. al luogo suo. SAN. Vertunno non s'adopra a trasformarse.
- Malanno. Lat. infortunium. ual continuo affanno, et fastidio, & quasi tutto l'anno male. DAN. Ha ella tratti seco nel malanno. BOC. Col malanno.
- Vguanno. Lat. hoc anno. ual quest'anno, uocabolo da uilla. BOC. Mi conuenne nguano di uenire amica. Io non harò ugnanno pace con lui.
37. Mese. Lat. Mensis. PET. Benedetto sia'l giorno il mese, & l'anno. Mesi strani, già pochi. BOC. Iui ben ad un mese. Ch'ella sia nella mia uicina da tre mesi stata.
- Gennaio. & Gennaro. Lat. Ianuarius. Questo mese, & anco Febraio furono aggiunti da Romani all'anno di Romolo, & ordinò che'l principio dell'anno fosse esso Gennaio, e lo denominò da Giano, il quale i gentili credeuano essere Dio d'ogni principio, et Febraio denominò da Februa, che significa purgatione, perche in quel mese faceuano i sacrifici per purgare l'anime de morti. perche ancora la chiesa Romana seguendo questo ordine pone Gennaio principio, & capo d'anno. DAN. Ma prima che gennaio tutto si suerni. BOC. Del mese di gennaio. Il dì delle Calendi di Gennaio. PET. Mostrandou un d'Agosto, et di Gennaro.
- Febraio. Lat. februario. uedi di sopra a Gennaio.
- Marzo. Lat. martius. BOC. Infra il Marzo, & il prossimo luglio.
38. Aprile. Lat. PET. E i fior d'April morranno in ogni piaggia. Su l' hora prima il dì sesto d'Aprile. Ch'era de l'ano di mia etate Aprile. L' hora prim'era, e'l dì sesto d'Aprile. Gli altri asciugasse un piu cortese Aprile. Il dì sesto d'Aprile in l' hora prima. BOC. Quasi fresca rosa d'Aprile. T. Nel dolce tempo del Tauro, o del Gemini, al suon di Progne, & Filomena destomi, idest d'Aprile, & di Maggio.
- Maggio. Lat. maius. PET. Due rose fresche, & colte in paradiso. L'altr' hier nasceudo il primo di Maggio. Gli orfacchi suoi, che trouaron di Maggio aspra pastura. DAN. Et qual annuntiatrice de gli albori. L'aura di Maggio mouersi & oleza. BOC. Effendo Febo nella braccia di Castore, & di Polluce, idest effendo il Sol al tempo di Maggio, o giuno. SAN. Vn bel fiorito, & dilettofo Maggio.
- Luglio, & Giulio. Lat. iulius. BOC. Il prossimo luglio uenente. Et egli è testè di Luglio, che sarà il bggnarsi diletteuole. SAN. Per le lor grotte de l'Agosto al giulio.
39. Agosto. Lat. augustus. DAN. Ne sol scaldando nuuole d'Agosto. SAN. dal Agosto al giulio.
- Settembre. Lat. September, così detto per essere il settimo nell'ordine.
- Ottobre. Lat. october, pre esser nell'ottauo luogo collocato. ARI. Tra il fin d'Ottobre, e'l capo di Nouembre, Ne la stagion, che la frondosa uesta uede lenarsi, e discoprir le membra tepida pianta, fin che nuda resta, e uan gli augelli a firetta schiera insieme.
- Nouembre. Lat. nouember. per essere il nono mese, uedi di sopra a Ottobre.
- Decembre. Lat. december. ARI. I bianchi gigli, o le uermiglie rose Da non cader per 11. lio, o per Dicembre.
- Calendi. Lat. diciamo il primo di del mese. BOC. Iddio uida il buon anno, & le buone Calendi Senza fallo a Calendi sarà capitano Buffalmacco. Alla quale il Calendi di cœna io seguitaua. ARI. Del Re ui dico, che Calende, & I di Vi stette fin che uolse il riso in pianto.
- Calendario. Lat. festorium. BOC. Incominciò ad insegnare a costei un calendario buono da fanciulli.
- Settimana. Lat. & hebdomada, Vo. nouo, spatium septem dierum. BOC. Ffestanno tutta la settimana rinchiuse, Con fessarmi almeno ogni settimana una uolta.
- Giorno. Lat. dies. PET. & BOC. Giorno benedetto, chiaro, dolce, lieto, honorato, primo, ultimo, oscuro, nubilofo, freddo, crudo, estremo, tenebrofo, a mezo'l giorno. Piu bel giorno pien di noia. Giorni perfetti. allegri, chiari, pochi, breui, perduti, tristi, oscuri, estremi, ultimi. Volano i giorni, Giornata estrema, oscura. Questa prima giornata. Al fin di sua giornata. 12 giornate di mia uita, gran giornate. descrizione del giorno, o del mattino. BOC. veggendo il Re, che'l Sole cominciua a farsi giallo. Vna mattina prima che'l sol s'apparecchiasse d'entrare nell'aurora. Lat. ante lucanus. Ma si tosto come i chiari raggi di Apollo ne recheranno il giorno. Hauendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a dissoluere le oscurate tenebre. Come il nouo sole uscì nel mondo. Poi che Febo co tepidi raggi recò nouo splendore. Febo hauea già rasciutte le brinose herbe. Rendè la chiara luce di Febo i raggi suoi confortando le tramortite herbette. Ah cau liero leua su, non dormire, non uedi colui, lo cui figliuolo seppe si mal guardar l'ardete carro della luce, che ancora si pare nelle nostre regioni, che già co suoi raggi ha cacciata le stelle? Le notturne tenebre dopo li loro spatij trapassarono, & Titan uenuto nell'aurora recò lo nouo giorno. Salito il Sole nell'aurora, tutte le sopra scritte autoritati sono usate nel PHI. & parte nell'AME. uedi all'Indice. DAN. L'alba uincendo l' hora mattutina, Che fugga innanzi, si che di lontano conobbi l' tre molar da la marina. Tempera dal principio dal mattino. Lo sol ui mostrerà, che surge hormai. T. Hauea già il sole fuori il petto dell'oceano mare. Il sole hauea già tolto dal duro uolto dalla terra la benda humida, & nera. L'amica di Titone hauea posto fine alle sue lagrime, & partiuasi dal caro padre, idest l'aurora bagnata alla rosata. ARI. Poi che la luce candida, & uermiglia De l'altro giorno aperse l'Hemisfero. & partissi. come nacque Del bel giorno seguendo il mattutino. Era ne l' hora, che le chiome gialle la bella aurora hauea spiegate al Sole Mezo scoperto anchora, e mezo ascoso Non senza sdegno di Titon geloso. Era ne l' hora, che trabea i caualli Febo dal mar con ruuadoso pelo. Et l'aurora di fior uermigli, & gialli Venia spargendo d'ogn'intorno il cielo. Fin che l'aurora la gelata brina Dea le dorate ruote in terra sparse, Et s'udir l'Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarse. Era già l'alta aurora in cielo ascesa. Il sole a pena hauea il donato crine Tolto di grembo a la nutrice antica, Et cominciua da le piagge alpine A cacciar l'ombra, & far la cima aprica. Et fin a l' hora, che dal sonno desta l'Aurora il uecchiarel già

fuo diletto. Così fu differita la tenzone Fin, che di Gange uscisse il nonno albore. Et quindi, poi ch'uscì con la ghirlà dà Di rose adorna, & di purpurea stola La bianca Auro ra al solito camino, Partì con Isabella il Paladino. Dal du ro uolto de la terra il Sole Non tollea anchor il uelo oscu ro, et atro A pena hauea la Licaonia prole (.i. Calisto figlio di Licaone) Per li solchi del ciel uolto l'aratro. Già ha uea attuffatto le dorate ruote Il sol ne la marina d occi dēte, Era del giorno il termine hormai poco, Che roffeg giana in occidente il Sole; Hora opportuna da ritrarsi in porto A chi la notte al bosco star nō uole. Passa la notte, e Febo il capo biondo Thrahea del mare, & daua luce al mōdo. Et u'arruiat, che non era la luce Del Sole ascosa an chor ne la marina. Del lucido oriente d'ogni intorno. Et in di uscì de l'aureo albergo il giorno Saetto il sol da l'orizon te i raggi, Tāto ch'al Sole La uaga aurora fè l'usata scorta. Per ueder, s'ancho di Tiron la sposa Sparge dinanzi al matutino lume Il bianco giglio, & la uermiglia rosa. uedi a Sole, & all' Aurora.

Aggiornare. Lat. diescere, lucescere. PET. Ma dentro. do ue giamai non s'aggiorna. De gli occhi e'l duol, che tosto che s'aggiorna Danno a me pianto. DAN. Pensa che que sto di mai non raggiorna. SAN. Tal, che quando a mortali aggiorna il Sole A me s'oscura. ARI. Cavalca e quando annotta, e quando aggiorna.

Soggiorno, & soggiornare, uedi a mondo a 934.

261 *Di, sing. & plu. Lat. dies. PET. & Boc. Il di medesimo. Il di festo, & altero, chiaro, bello, ultimo. Il di delle fatiche. Il di di lauorare. sereni, lieti, pochi, ueloci, so scbi, & estremi. tutto'l di piango Et chise ne potrebbe tenere ueggendo tutto il Di gli huomini far le sconcie cose. Non faceua altro tutto di che battere la moglie. Do ue tutto di tornare non soleua. Di di in di uo cangiando il uiso, e'l pelo. Lat. diem de die ducere, procrastinare. DAN. Pensa che questo di mai non raggiorna, idest non mai piu torna.*

Domenica. Lat. dominica. Boc. per honore della sopraue gnente Domenica. La Domenica seguente. Voi soñli bat tezzato in domenica. Le domeniche del signore.

Lunedì. Lat. dies lunæ, & lux lunæ, & sic dies, & lux mar tis, Mercurij, Iouis, Veneris, saturni. Boc. Hoggi ch'è di di lauorare (intendendo lunedì.)

Martedì. Boc. Vn martedì mattina.

Mercoledì. Boc. Il mercoledì in sul cbiarir del giorno le donne.

Ciuedì. Lat. dies iouis, & lux iouis.

Venerdì. Boc. Vn venerdì quasi alla entrata di maggio, Ricordandosi la reina, che'l seguente di era Venerdì Aggiu gendo digiuni, Venerdì, & Sabati.

Sabato. Lat. s o c. Vn sabato di mattina. Domani è venerdì, & il seguente è Sabato. Il sabato usanza è alle donne di leuarsi la testa. Et venerdì, & sabati.

262 *Hore canoniche. Prima, Terza, sesta, Nona, Vespri, & Compieta.*

Terza per l'hora canonica. Boc. Et come Terza suona. Non guari appresso la meza Terza il medico tornò. Et poi in su la meza terza.

Nona. Lat. hora canonica. PET. Oue'l un sol si uede, & l'altro in su la nona. Ch'anona, a uespri, a l'alba, & a le squille. Boc. Non era di molto spatio passata nona.

Dopo Nona.

Mezodì. Lat. Meridies. Solstitium, auster, & notus, uenti. PET. Non pur quell'una, Di state a Mezo di uincano il sole. a mezo'l die. Boc. Passato già il mezo di. Quanto alla piaggia del Mezo giorno.

Meriggio ual mezo di. Boc. S'alcuno uollesse dormire, o giocarsi di Meriggio. Hauēdo il Sole già passato il meriggio. Andando il prete di fitto Meriggio per la contrada, idest nel tempo del maggior caldo. onde Meriggiana ombra. DAN. Che'l Sole haueua il cerchio di Meriggie lascia to al tauro, idest da mezo di.

Meridiano Lat. meridianus. ual meriggio. Boc. Haueua già il sole per lungo spatio il meridiano suo cerchio passa to. PH. Auante che'l Sole uenga domane al meridiano cerchio. PH. Haueua già nel breue giorno Pean trapas sato il meridiano cerchio. PH.

Vespri. Lat. uesper, a stella ueneris occidua. PET. Ch'a nona. a uespri, a l'alba, & a le squille. i. da tutt'hore. Boc. Come l'hora del uespri si auicinarà. Poco passato uespri si morì. Effendo il Sole alto a mezo uespri. In sul uespri. Compieta. Lat. completorium, hora canonica, che si dice dopo il uespri. Boc. Et in su l'hora della compieta andare in questo luogo & quiui hauere.

Feria Lat. & alcyonij dies. Boc. Effendo a lui il calenda rio caduto da cintola, & ogni festa, & feria uscita di men te. Che le ferie si celebrano per le corti. Auifandosi che cosi ferie fare si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua piatendo alle ciuili. Di Feriali uestimenti uestiua, idest comuni. Et effendo dalla donna Ferialmente riceuuto, idest, grossamente, ouero ordinariamente, come si fa ne i di Feriali.

Hora che tempo significa. Lat. le hore si dicono da poeti ef sere tre sorelle, et figliuole di Gioue, el di Themide, delle quali l'una guarda la parte orientale, l'altra il mezo di, la terza l'occidente, & chiamasi Erina, Dica, & Euno nia, et altri dicono le hore essere ancelle del sole diuise in 24 parti, come che ciascuna sia guidatrice del timoue del carro solare per lo suo spatio. Li epitheti dal PET. et dal Boc. usati sono questi. Hora felice, lieta, tranquilla, pri ma picciola, breue, lunga, determinata, conueniuole, tarda, estrema. Ciascun'hora, l'ultima Hora esser uenuta. In buon'hora. in sua mal'hora. in poco d'hora. all'hora della cena. alquanto miglior hora. l'hora del pianto. l'ho ra del di. et hore benedette, pronte, tarde, contrarie. Il fug gir de l'hore. contando l'hore.

Hotta in uece di hora. Boc. Pirro corri ua reca una scure, & ad un'hotta te, & me uendica tagliando il pero. Egli non ci tornò mai piu in questa Hotta. DAN. Hier piu uol te cinqu'hore, che quest'hotta. Tu uuoì saper mi disse que gli all'hotta. alcuna uolta si dice hotta per uicenda. Boc. Le pinzochere altresì dicono, & anche fanno delle cose hotta per uicenda. Et come che io a ciascun di questi bot ta per uicenda acqua sopra le sue fiamme uersaffimo. LA. ARI. tal hotta. all'hora, all'hotta nedi a 268.

Hora. in uece di adesso, o al presente. Lat. nunc, iam, impre senti arum. PET. Dunque Hora e'l tempo da ritrar il col lo dal giogo antico. A la tela nouella c'hora ordisco. Co m'hora comprendo. c'hora è donna. Hora la uita è bre ne. Boc. Se mai mi disposi hora piu che mai mi dispor rò. Ma lascia mo hora star questo, Pensate, che non io

Hora, ma uoi sete signore. BEM. Hora poscia che i bo gia prese.

Hor, per adesso, o al presente. Lat. nunc, iam. PET. Et hor di un picciol borgo un sol ne ha dato. Prendete hora la fine breue conforto, Hor ch' al dritto camin l' ha Dio riuolta. Et hor perche non sia. Difendi hor la honorota, e sacra fronde. Hor li conforta, & hor commune. Ch' i tengo hor a freno, & quasi infiniti. BOC. uedi l' Indice.

Hor per alcuna uolta. Lat. interdū, aliquādo. nonnunquam. PET. Hor con la lingua, hor con laudati inchiostri. Hor quinci, hor quindi hor pace, hor guerra. Hor aspra, hor piana. Hor rime, & uersi. Hor colgo herbette, & fiori. Hor ride, hor piange. Hor con uoglie gelate, hor con accese. Hor mi tien in speranza, & hor in pena. Hor su l' hometo destro, & hor sul manco. Hor di dolce ora, hor pien di dolci paci. Il qual hor tona, hor neuica, et hor piona. BOC. uedi l' Indice.

66 Horologio, & Horiuolo, Lat. horologium, et clepsydra, qua & fons dicitur, Solarium lo horologio da Sola. DAN. Indi come horologio, che ne chiami. Et come cerchi in tempra d' horiuoli si gran di. uedi Cerchi.

Qualhor. i. qual uolta, o quando. Lat. quotiescunque. PET. cresce, Qualhor s' inuia per partirsi da noi l' eterna luce. Qualhor tenera neue per li colli Dal Sol percossa. Che po ria quest' il Ren, Qualhor piu agghiaccia Arder con gli occhi. Qualhor ueggio cāgiata su la figura. Qualhor a que di torno ripensando. Ch' i tremo anchor qualhor me ne ricordo. Non san si grande, et si terribil suono Etna, qual hor da Encelado e piu scossa. BOC. Dirgli qualhora egli ti parlerà piu, che io amo. Et che starebbe bene qualhora fusse fuori delle mani di Ghino. uedi l' Indice.

Ognihor, sempre, di continuo. Lat. semper. PET. Ma pur ognihor presente Nel mezzo del mio cor madonna siede. Et emmi ognihor addosso. tacerem questa fonte, che ogni hor è piena. Però piu fermo ognihor di tempo in tempo. & essa ognihor piu fella. Oue è il pianto ognihor fresco, et si rinuerde. Di sue bellezze ognihor piu mi inuamora. Dice, che roma ognihor ti chier mercè da tutti sette i colli. BOC. uedi l' Indice.

67 Ad ognihor, Lat. semper. PET. Che ad ognihor meco piāge. Piango ad ognihor. Che la memoria ad ognihor fresca & sorda. Mengli occhi ad ognihor molli. Mi tengon ad ogni hor di pace in bando.

Adhor, al presente, Lat. nunc, iam, impraesentiarū. PET. e in fin adhor ti sueglio. ma insino adhor combattuto hanno.

Adhor adhor, tal uolta, alcuna uolta, o qualche uolta. Lat. aliquando. PET. Trapassa adhor adhor l' usata legge. Ad hor adhor a me stesso m' inuolo. Et sento adhor adhor uenirmi al core Vn leggiadro disdegno Et par ch' adhor ad hor si uolga a tergo. Quando fra le altre donne adhora ad hora Amor uien. Però che adhora adhora s'erge la speme. Ma che uol si rallegrì Adhora adhora. Dico ch' adhora adhora. Vostra mercede, i sento in mezzo l' alma. Del ben che adhor adhor l' anima sente. BOC. uedi l' Indice.

68 Allhor, & allhora, a quel tempo. Lat. tunc, eo tempore. PET. Et prendo allhor del uostro aere conforto. Allhor, che fulminato, & morto giacque. Et quanto era mia uita allhor gioiosa. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Allhor ti stai sempre piu fredda. Allhor mi strinsi a

l'ombra d'un bel saggio. Allhor piu nel bel uiso mi riuue sca. Allhor allhor da uergine man colte. Che fosti a tanto bonor degnata allhora. I, che il suo ragionar intendo allhora. Di noiosi pensier disgombra allhora. D' allhor innanzi un di non uissi mai. Quando d' allhor, ch' i m' addormiua in fasce. ADN. Allhor mi uolli al poeta. Allhor posi la mano. Presemi allhor lo mio duca per mano. Allhor il mio signor quasi ammirando. Disse e li allhora, rispose quelli allhora. BOC. uedi l' Indice.

Allhotta ual allhora. DAN. Noi riportiam Pigmalion allhotta. Tali eravamo tutti e tre allhotta, mi disse quegli allhotta. Hotta uedi a 264.

A tanto. Lat. tunc, adhoc. DAN. Et tacque a tanto. 1836.

In quella, per allhora, o in quello instante. Lat. illico. DAN. vi di una naue piccioletta venir per l' acqua uerso noi In quella. BOC. Se non che frate Rinaldo nostro compare giunse in quella. In quella Florio s' appressò a lei. H P.

Talhor, alcuna uolta. Lat. aliquando, interdum. PET. Talhor m' assale in mezzo a tristi pianti. Così talhor uò cercando io. Vergognando talhor che ancor si taccia. Ma tal hor humilita spegne disdegno. Talhor l' enfiamma. Et se pur s' arma talhor a dolersi. Qual si lena talhor da queste ualli Si come talhor sole Ben che io m' arriichi talhor ou' amor l' arco tira. Talhora è se solata. Come talhor al caldo tempo sole. Talhora per uia sacra, o per uia lata. BOC. uedi l' Indice.

Alcuna uolta. Lat. interdum aliquando. PET. Ragion è ben che alcuna uolta i canti. Quando uoi alcuna uolta uolgete il lume. Però se alcuna uolta i rido, o canto. Et anche io fui alcuna uolta in danza. Che io porto alcuna uolta Inuidia a quei, che son su l' altra riuu. Marauigliomi ben, se alcuna uolta non rompe. Et ei l' ha detto alcuna uolta in rima.

Tal uolta. Lat. interdum, aliquando. PET. Amor piangea, & io con lui tal uolta. BOC. Et tal uolta senza alcuno. Et oltra cio con diletto tal uolta la Marchesana riguardando. Tal uolta per lo giardino riguardando. uedi l' Indice.

A questa uolta. Lat. nunc. PET. A la man, ond' io scriuo è fatta amica. A questa uolta. Per riuestirsi poi un' altra uolta. Morte m' ha liberato K' n' altru uolta. Lat. uerum. BOC. uedi l' Indice.

Anchor, & anchora, a quest' hora, o in fin a questo tempo. 270

Lat. etiam hucusque, adhuc. PET. Che anchor mi torse dal uero camino. Vergognando talhor che ancor si taccia. Che nascer uide, & anchor quasi in herba la fera uoglia. Ne meno anchor mi agghiaccia. Che anchor poi ripregando. Consolate lei dunque, che anchor bada. Veder questi occhi anchor non ti si tolle. Apollo se anchor uie il bel disio. Ne lagrima però discese anchora Da uostri occhi. Io amai sempre, & amo forte anchora, Quel che mi fanno i miei nimici anchora. Ne core, & euui anchora, Et farà sempre. che il tempo anchora, non era giunto, così bagnati anchora gli ueggio sfanillare. Onde io fui Ne primi anni abbagliato, e son anchora. gran marauiglia ho com' io uiua anchora. Ma la fama miglior che uie anchora. Et uiurà sempre. Viua son io, e tu se morto anchora. Che la memoria anchora il cor acceuna, BOC. uedi l' Indice. DAN. siati raccomandato il

mio theforo, nelqual i uiuo anchora & egli a me Tu imagini anchora D'esser di là. Fitt'era anchora, si come era prima.

Anchor & anchora infin allhora, o a quel tempo. Lat. ad-huc. PET. Lagrima anchor non mi bagnaua il petto. Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera L'anima mia, ch'offesa anchor non era d'amoroso fuoco. Quest'anchor dubbia del fatal suo corso. Poco era stato anchor l'alma gentile. Con uoci anchor non preste. & io giouane anchora Vins' il mondo, & me stessa. Stanco gia di mirar non fatio anchora. BOC. uedi l'Indice. DAN. Gli horribili gi ganti, cui minaccia Gioue del ciel anchora quando tona. Ma perche lei, che di, & notte fila, Non gli banea tratta anchora la conocchia.

271 Anchor, per lo auenire. Lat. in futurum, in posterum. PET. Forse anchor ti serua amore Ad un tempo migliore. Ne porian infiammar forse anchor mille. Forse anchor sia, che sospirando dica. Iu' l' uedremo anchor. In questa spe ra sarai anchor meco. & anchor quella Sarò piu che mai bella. BOC. uedi l'Indice. DAN. che quanto durerà l'uso moderno. Faranno cari anchora i loro inchiostri. Piange rà Feltra anchora la diffalta de l'empio suo pastor. Le sue magnificenze conosciute Saranno anchora. BEM. Ma anchor dell'altre. A s.

Anchor, di nuouo, o come prima. Lat. rursus. iterum. PET. A me piu gioua di sperar anchora. Anchor torna souen te a trarne fore lagrime. Ne potrian infiammar forse anchor mille. Regga anchor questa stanca nauicella. De l'alma, oue mi anide anchor si scorta. Oue anchor per usanza amor mi mena. Ch' i uiuerai anchor piu che mai lieto. Che anchor sento tornar pur come foglio. BOC. uedi l'Indice.

Anchor, congiuntione, per similmente, etiando. Lat. ita, si militer, quoque, etiam. PET. Che u' puo dar dopo la morte anchora fama. Quelle braccia uogg'io aperte anchora. Et le cose passate mi danno guerra, & le future anchora & io giouane anchora Vins' il mondo. Tu uoi saper, ch' i son quest' altri anchora. Però uedendo anchora il suo fin reo, Ch' anchor là su nel ciel uedere spera. Et anchor poi trouai di quel mal fine. Et per pianger anchor con piu di letto. dice Roma mia sarà anchor bella. Piangan le ri me anchor piangano i uersi. Tempo uerrà anchor forse. E' l' pianto asciuga, & uol anchor ch' i uiua. BOC. uedi l'Indice. DAN. Molti son gli animali, & piu saranno anchor. Et io a lui anchor uo che m' inescni. Anchor un po co indietro ti riuolgi. Domanda disse anchor se piu disij. Ma perche piu aperto intendi anchora.

272 Anchor che. Lat. quamuis, quanquam, et si, tamen et si. ual benche, quatenus. DAN. Nacqui sub Iulio ancor che fosse tardi. Anchor che mi sia tolto lo mouer per le men bra, che son graui Anchor ch' al fin si penta. Anchor che buona sia la cera. et senza la che nel medesimo sentimento. Che ti conosco anchor sie lordo tutto.

Ancho, & Anche. quest' hora, o al presente. Lat. ad huc, & etiam. PET. Ne so ben anco che di lei mi creda. In cosi lunga guerra anchor non pero. Che memoria de' l'opra anchor non langue. Laqual anchor uorrei, ch' a nascer fosse. Et parole, & sospiri anco ne elice. Et ancho è di ualor si nuda, & macra. cotal er' egli, & ancho a peggior patto. BOC. uedi l'Indice. DAN. e ancho di Medea si fa uedetta.

Ancho, etiam, similmente. Lat. etiam, olim, aliquando, quandoque. PET. Che sai, s' a miglior tempo anchor ritorni. Et di una bianca mano ancho mi doglio. Et ancho io fui alou na uolta in danza. Ch' ancho l'ciel, et la terra s'innamora. Hisfile uien poi. & duolsi anch' ella. BOC. uedi l'Indice. DAN. Et ne gli altri officii anche barattier fu, Hormai di anche. Sicche'n inferno creda tornar anche. Ancho uo che tu per certo credi. Ricorderati ancho del Mosca, che fu Fiorentino.

Ancho, ual mai, per alcun tempo. Lat. unquam, ullo tem pore, olim, aliquando, quandoque. PET. Ch' ei sai, s' a miglior tempo ancho ritorni. Piu uago di ueder, ch' io ne foss' ancho. DAN. Passò cridando, & ancho non s' affisse.

Ancho per lo auenire. Lat. in futurum, & in posterum. PET. Di quanto per amor giamai soffersi, & haggio, a soffrir ancho.

Momento. Lat. momentum, punctum, uis. ual punto di tempo. PET. In un momento ogni mio beu m'ha telto. E' un momento gli so morti. et uiui. Et la far lieti, & tristi in un momento. O giorno, o hora, o ultimo momento. Come buom, ch' è sano, e in un momento ammorba. So coue i di, come i Momenti, & le hore Ne portan gli anni. BOC. Quasi in un momeato di tempo. ARI. Et fu attaccato in un momento il foco.

Tratto tratto aduerbio da traggio, uel traho. Lat. ual ad ogni momento, ad ogni punto di tempo. BOC. parendogli tratto tratto, che Scannadio si douesse leuar ritto.

Alquanto aduerbio di tempo, & ual poco spatio. Lat. aliquantum. PET. Et se questo mio ben durasse alquanto. S' a fiaccarle Alquanto oltra la usanza si soggiorna. Do po alquanto. DAN. Perche io sia giunto forse alquanto tar do. Da c' hebbero ragionato insieme alquanto. & quando dinota un poco, uedi a 1738.

Poco stante. Lat. parua mora, ual in breue tempo, o poco auan ti, o poco dappoi. BOC. Et poco stante dalla penitenza a quello se ne nenia frate Puocio. Et poco stante due gran cocche Genouesi peruennero. Perche non molto stan te purtorì un figliuol maschio.

Poco. Lat. Parum, quando tempo significa. PET. In poco tempo, a poco tempo. poco innanzi, poco fa. BOC. poco passato uestro. poco appresso la tua partita, idest, poco dappoi. Ser Ciapelletto iui a poco si comunicò.

Intervallo. Lat. PET. E insieme con breuissimo intervallo. ARI. ma ui pareua intervallo Di molti, e molti, non ch' anni, ma lustri.

Interstitio ual intervallo. Lat. interstitium. PET. Contrari duo con picciol interstitio.

Punto. Lat. punctus. PET. & BOC. Benedetto sia il punto. In un punto. in quel punto. in un medesimo punto. in si forte punto. a certi punti di Luna. DAN. & quel che io intesi nel primo punto, che di te mi duole. & in uece di niente, o mica. BOC. non mi uol punto di bene. Non fa cendo punto di uento. Se il fuoco è punto spento. DAN. Qual di questa greggia si arresta punto. che per merito lor punto si piegbi Fuor del suo corso la giustitia eterna. Che punto di fermezza, o di ualore nascesse mai ne lo in durato core. uedi a 1747. & a 966.

Mattina. Lat. mane. PET. Da la mattina a terza. La 275
Mattina